

In Attesa Di Giudizio

Recupero Della Sede Del Policlinico Di Via Pace Come Nuova
Casa Mandamentale Di Milano

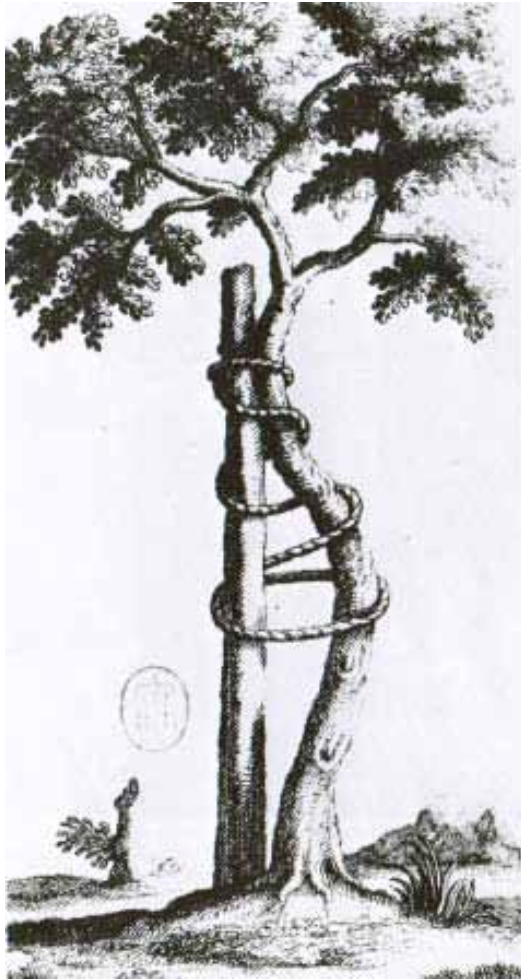
Relatore: Prof. Giovanni La Varra | Laureande: Margherita Napolitani 797355 Clarissa Benedetta Orsini 800573

Politecnico Di Milano | Scuola Di Architettura E Societa' | Laurea Magistrale In Architettura | A.A. 2014 - 2015



In Attesa Di Giudizio

◆
N. Andry
*L'orthopédie ou l'art de
prévenir et de corriger
dans les enfants les
difformités du corps*
1749



Indice

Premesse	19
<i>Intenti di Progetto</i>	23
Architettura delle Prigioni	29
<i>Premesse</i>	33
<i>Accenni sulla storia dell'architettura penitenziaria</i>	35
La Situazione Detentiva in Italia	57
<i>L'edilizia Penitenziaria in Italia</i>	61
<i>Analisi Tipologica Del Patrimonio Edilizio Penitenziario Italiano</i>	69
Le Prigioni Malate	83
<i>L'osservatorio di Antigone</i>	87
<i>L'Architettura Del Piano Carceri</i>	95
Il Panorama Milanese	103
<i>Le Case Circondariali a Milano</i>	107
<i>L'importanza Dei Monumenti - Un Nuovo Borgo Della Giustizia Per La Citta' Di Milano</i>	121
Proposta	131
<i>Via Pace 9</i>	137
<i>1902 - 2012</i>	138



Inserito fotografico	141
Il Progetto	181
<i>Nuova Casa Mandamentale a Milano</i>	184
<i>Introduzione</i>	187
<i>Disegni</i>	203
<i>Spazi Aperti</i>	217
<i>La Cella</i>	239
Conclusioni	251
Bibliografia	253

Indice Immagini | Indice Grafici

1. Schedare, catalogare, Conoscere, Lavater, Trattato di fisionomica 1730 c.a	31
2. Panottico di Arnheim	36
3. First Western Penitentiary, Pittsburgh 1826	38
4. Bellet, progetto di panottico, XVIII sec.	38
5. J.F. Neufforge, progetto di prigionie 1757	38
6. Prigione di Madras, India XIX sec.	38
7. I. Carnevale, Narrenturm, Vienna 1784	38
8. N.P. Harou Romain, penitenziario 1840	38
9. Ferdinando Fuga, progetto definitivo per l'Albergo dei Poveri di Napoli, 1751	40
10. Ferdinando Fuga, prima versione per l'albergo dei poveri di Napoli.	40
11. Carlo Fontana, Oratorio di San Michele, Sezione longitudinale e pianta del secondo piano Roma 1701	32
12. Steam Machine XIX Secolo	45
13. Certosa (chiostro Grande)Pavia 1396	46
14. LazzarettoMilanoXV secoloCa	46
15. Ca' Granda Milano 1456	46
16. Città Fortezza Palmanova 1593	46
17. Oratorio di San Michele, C.Fontana, Roma 1701	47
18. Prigione di GhentMalfaison & KluchmanGhent1773	47
19. PanopticonJ. BenthamLondra1789	47
20. CarcereJ.N. Louis DurandParigi1802	47
21. Prigione FemminileJ. SoaneLondra180	48
22. Auburn PenitentiaryE. LyndsNew York 1816	48
23. La Roquette Prison, Parigi1816	48
24. Cherry Hill PenitentiaryJ. HavilandPhiladelfia1826	48
25. Beaulieu PrisonHarou - RomainCaen 1828	49
26. Penal ColonyA. BlouetMettray 1836	49
27. Carcere di PentonvilleJ. JebbLondra184	49
28. Penitenziario di Lewinsburg A. HopkinsStati Uniti1932	50
29. Carcere di Blundeston, Regno Unito1963Carcere	50
30. Carcere di Blundeston, Regno Unito1963	50
31. Penitenziario di Muret, France1967	50
32. Carcere di Cowansille, Canada1968	51
33. Carcere di Featherston, Regno Unito1975	51
34. Carcere di Low Newton, Regno Unito1980	51
35. Penitenziario di De Schie K. WeberRotterdam1989	51
36. Complessi Mario Ridolfi - W. FranklCarcere GiudiziarioNuoro - Italy 1953-55	52
37. Sergio LenciCarcere Maschile Rebibbia Roma 1959	52

38. Sergio Lenci Casa Circondariale Rimini 1967	52
40. Sergio Lenci Casa Circondariale Spoleto 1970	53
41. Sergio Lenci Casa Circondariale Livorno 1974	53
42. Prototipo di Nuovo Carcere Neuetelings& Rijedick Rotterdam 1996	54
43. EuropaBiGOspedale psichiatrico Copenhagen Danimarca 2009 NUOVI	55
44. Prigione di Halden Norvegia 2010	55
45. C.F. Moller Prigione sull'Isola di Falster Danimarca 2012	55
46. Diagram showing staff and deteenees distribution inside a prison XVIII century	59
47. Poyet Hotel Dieu, Paris, 1785	67
48. Casa Circondariale di Lucca XIV secolo	70
49. Casa Circondariale Regina Coeli, Roma, 1882	72
50. Casa Circondariale di Caltanissetta, 1908	74
51. Casa Circondariale di Foggia, 1963	76
52. Casa Circondariale di Velletri, 1984	78
53. Casa Circondariale di Vibo Valentia, 1990	80
54. The "Grave" of Warwick Carcere Regno Unito Chiuso nel 1797	85
55. Il panorama milanese	105
56. Palazzo Di Giustizia Marcello Piacentini 1932 - 1940, Milano	119
57. Casa circondariale di San Vittore	112
58. Casa di reclusione di Opera	114
59. Casa di reclusione di Bollate	116
60. Casa Circondariale di San Vittore 1892, Milano	125
61. Una Nuova Sede Per San Vittore	129
62. Via Pace 9	133
63. Nuova casa Mandamentale a Milano	134
64. Insetto fotografico	143-179
65. Imputati in attesa di giudizio	189
66. CASA CIRCONDARIALE di SAN VITTORE	191
67. Giustizia Percorso degli Imputati In Attesa Di Giudizio	192
68. Giustizia Nuova Casa Mandamentale Di Milano	194
69. Nuova Casa Mandamentale Di Via Pace	196
70. Nuova Casa Mandamentale Di Milano	199
71. Fasi Progettuali	200
72. Masterplan	205
73. Sezioni	206
74. Pianta piano seminterrato	208
75. Pianta piano terra	210

76. Pianta piano primo	212
77. Collegamento con il Palazzo di Giustizia	215
78. Spazi aperti	219-233
79. Viste	234-237
80. La cella schemi funzionali	240
81. La cella assonometria	242
82. La cella piante e sezioni	244-249

GRAFICI

01. Principali Tipologie di Reato in Italia	90
02. LA Popolazione Carceraria In Europa	91
03. La Popolazione Carceraria In Italia	92
04. Chi Paga Per I Detenuti?	93
05. Periodo di Costruzione delle Carceri	100
06. Capienza Carceri	101

Indice Tavole

01. Foto Area

02. Inquadramento

03. Masterplan

04. Pianta Piano Terra +2,00m

05. Pianta Piano primo +8,00m

06. Pianta Piano Interrato -3,00m

07. Spazi Aperti

08. Struttura

09. Approfondimento Cella

10. Assonometria

Premesse



“Proprio perché l'architettura
è anche legata ad uno scopo
non può negare gli uomini come sono,
anche se in quanto autonoma deve farlo”



Intenti

Abstract

L'obiettivo della tesi è la progettazione di una nuova Casa Mandamentale per la città di Milano.

La scelta del tema affronta l'urgenza di avanzare proposte per un problema - quello

dell'edilizia carceraria - del tutto estromesso dal dibattito architettonico e ancor più completamente

escluso dal circuito del libero mercato della progettazione.

L'ipotesi è che esistano campi privilegiati di ricerca, "isole" in cui gli spazi della normalità si ritrovano contemporaneamente rappresentati, capovolti e ridistribuiti.

Spazi della differenza - l'ospedale, il cimitero, il carcere, il giardino - disegnati per riflesso a quelli quotidiani e che, invece, ne costituiscono un implicito complementare. Spazi che si differenziano in primo luogo dall'esterno, attraverso un confine, una forma, e successivamente al proprio interno organizzando analiticamente le proprie differenze.

Nel medioevo l'architettura carceraria era costituita da edifici appositamente costruiti nelle vicinanze delle cattedrali o dei mercati cittadini; non fratturava l'ambiente edificato circostante, generava una comunicazione diretta tra il mondo carcerario e il mondo esterno e la comunicazione tra i luoghi della giustizia e quelli della vita ordinaria era resa estremamente facile e immediata.

Intorno al XVI secolo cominciano ad essere introdotti i caratteri di isolamento e monumentalità. Iniziano così ad avvertirsi i primi mutamenti rispetto ai modelli precedenti: si giunge gradualmente a una separazione fisica della prigione dal

tribunale, a una frammentazione simbolica tra giustizia e detenzione. Il luogo fisico della reclusione viene consegnato ad una progressiva segregazione ed estraniamento dal contesto civile urbano determinando il confinamento a un luogo marginale e nascosto l'attività penitenziaria rispetto a quella giudiziaria.

Seguendo l'onda di quello che successe dall'inizio del rinascimento, il nostro secolo ha implicitamente sancito la regola di periferizzazione del carcere; attuando, apparentemente, un programma di edilizia carceraria riabilitativa con grandi spazi aperti e nessun tipo di contatto con la quotidianità di una vita normale; pensiero che manifesta in realtà tendenze molto lontane da quella che è la direzione intrapresa negli ultimi anni dagli enti che si occupano della socio-riabilitazione in ambito carcerario. La normativa penitenziaria privilegia lo stabilirsi di forti legami con la collettività esterna, l'integrazione della vita carceraria con quella cittadina.

L'elemento carcere non vuole più essere un luogo sconosciuto, oscuro ai più, sul quale aleggi uno stato di terrore e di curiosità nello stesso tempo; dovrebbe proporsi come componente architettonica e caratterizzante della forma dell'abitare contemporaneo.

Questo pensiero, all'interno dei piani urbani dei giorni nostri risulta di difficile comprensione e soprattutto complesso nella realizzazione; ovviamente all'interno di una grande città non è ormai possibile trovare uno spazio nel quale realizzare una struttura che soddisfi le necessità di numero di detenuti e

di spazi a loro necessari. Quello che è però evidente, in Italia soprattutto è che le nostre aree urbane sono disseminate di interi edifici abbandonati e sfruttabili diversamente.

La città è il luogo capace di trasformare un carcere in qualcosa di nuovo.

L'obiettivo che ci proponiamo di esporre attraverso questa tesi è la trasformazione del concetto di carcere presente oggi, in qualcosa di nuovo e di diverso, in qualcosa che permetta la facilitazione delle procedure burocratiche, della vita delle famiglie dei detenuti e dei detenuti stessi, una forma di carcere che oggi nelle nostre città è del tutto assente.

Il progetto suggerisce un'area sulla quale realizzare una nuova Casa Mandamentale a Milano, del tutto lontana dai dibattiti riguardo la Cittadella della Giustizia. La nuova area rimane dentro le mura consolidate della città, e trova spazio proprio nel cuore giudiziario, su via Pace, dietro l'attuale Palazzo di Giustizia costruito da Marcello Piacentini.

L'area di progetto coincide con quella dell'attuale istituto dermatologico del Policlinico di Milano.

L'istituto dermatologico verrebbe inglobato all'interno del nuovo progetto dello Studio Boeri e di Barreca&LaVarra, vinto nel 2007, e al suo posto troverebbe spazio la nuova casa circondariale, direttamente connessa al palazzo di giustizia attraverso un tunnel sotterraneo.

Ci occupiamo di questo tema per ragioni sociali ed architettoniche.

Le ragioni sociali derivano sicuramente dalla grave condizione delle carceri che

si presenta oggi in Italia e nella città di Milano, questa situazione ci ha portato a domandarci quale potrebbe essere il primo passo per il miglioramento dello stato incivile detentivo in cui ci troviamo.

L'architettura ci ha aiutato a dare una forma a questa soluzione, la presenza di edifici storici a Milano e il loro abbandono o la loro imminente dismissione ci ha permesso di sviluppare nella maniera migliore possibile la nostra idea, offrendo una nuova ma non meno efficace soluzione detentiva all'interno della città e presentando il possibile riutilizzo di un edificio storico della nostra città altrimenti ridotto a ulteriore frammento del nucleo storico di Milano.

E' cioè possibile sottrarsi al senso comune e guardare alla progettazione di un carcere come ad una occasione privilegiata per l'esercizio consapevole di un'architettura intesa come pratica artistica? Per costruire per mezzo della Forma una possibile alternativa con cui confrontarsi?

Architettura delle Prigioni

◆
Schedare
Catalogare
Conoscere
Lavater,
Trattato Di
Fisiognomica
1730 ca.





Premessa

Il tema della prigione è qui preso in esame per i suoi risvolti prettamente architettonici, privilegiando alla critica del “sistema prigione” l’indagine degli spazi in cui questo si è declinato. Fermo restando che sarebbe ingenuo rivendicare l’assoluta autonomia della ricerca architettonica dalle condizioni materiali e ideologiche da cui si sviluppa, sottolineo subito che la trama sottesa da tali condizioni, il vero oggetto dei migliori lavori che si sono occupati della prigione¹, è lasciata trasparire di volta in volta dalla lettura dei modelli offerti da progetti architettonici esemplari, suscettibili di essere infine rielaborati come semplici materiali per lo sviluppo di una nuova proposta progettuale.

1. M. Foucault, Sorvegliare e punire. Nascita della prigione, Einaudi, Torino 1976

R. Evans, The fabrication of virtue. English prison architecture 1750-1840, Cambridge University Press, 1982

R. Dubbini, Architettura delle prigioni, Franco Angeli, Milano 1986

La trama sottesa cui mi riferisco è costituita dalla nascita di un sapere disciplinare che contrassegna una precisa epoca storica della vita europea e che continua, con strascichi più o meno evidenti, fino ad oggi. La tesi di fondo dei testi sopra citati

è che istituzioni come la fabbrica, la prigione, la scuola, il manicomio, ciascuna delle quali dotata di una storia ed una funzione

non assimilabile all'altra, risponderebbero ad un'unica morfologia del sistema di potere che tra il XVIII e il XIX secolo va sviluppandosi e definitivamente affermandosi, nell'alleanza tra ragione di stato e capitalismo industriale.

Accenni Sulla Storia Dell'architettura Penitenziaria¹

L'esigenza di isolare dalla collettività coloro che violano l'ordine costituito, per salvaguardare la pace e la sicurezza sociale, esiste sino dalle forme più embrionali di società organizzata.

Correlato a tale esigenza, tuttavia, è il problema di come punire i soggetti che avessero violato il patto sociale, commettendo un illecito nei confronti dell'intera comunità: a sua volta, questa problematica riflette in larga misura la natura e la tipologia di spazi architettonici le cui funzionalità fossero adeguate allo scopo previsto.

Tale problema, nell'antichità, finiva per corrispondere con quello della custodia o della polizia carceraria, in cui la pena era intesa come vera e propria vendetta sociale e, pertanto, l'obiettivo degli ordinamenti penali era quello di tenere sotto stretta osservazione chi avesse commesso il comportamento incriminato: la funzione rieducativa della pena, infatti, è sorta, come sappiamo, solo grazie alle intuizioni visionarie di Cesare Beccaria².

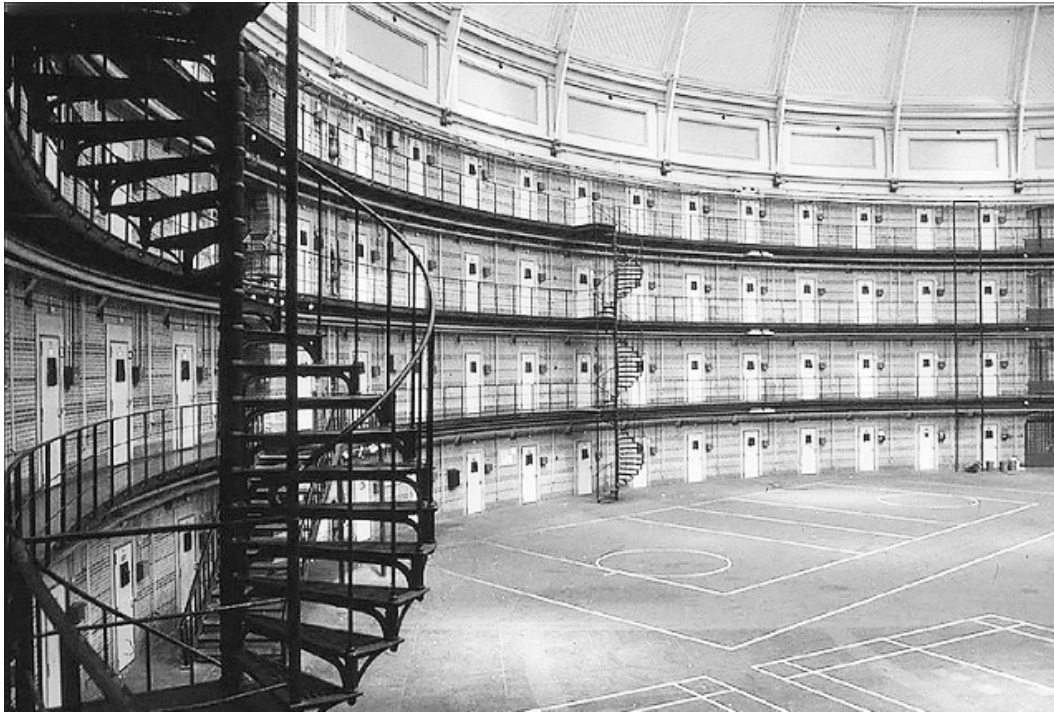
Nel passato, il carcere era considerato semplicemente come il luogo dove dovesse essere inflitta la pena prevista a chi avesse commesso il reato. La detenzione, cioè, non era una pena, per come intendiamo adesso questo termine, ma semplicemente un mezzo per fare in modo che l'imputato non si sottraesse alla condanna che lo attendeva, nel tempo che intercorreva tra questa e la sua esecuzione.

Il carcere era inteso come luogo di detenzione provvisoria, volto esclusivamente a ospitare gli imputati in attesa del giudizio o dell'esecuzione della pena.

L'attività giudiziaria era ospitata, in molti casi, all'interno di edifici di cui non costituiva la principale destinazione: nei portici delle chiese, al piano superiore

1. Cfr. "Il carcere e la pena", Archivio di Stato.

2. C. BECCARIA, Dei delitti e delle pene, Milano, 1764.



Panottico di Arnhem

delle porte di città e dei mercati coperti o nelle sale dei castelli.

A partire dal XII e XIII secolo, tuttavia, s'iniziano a realizzare appositi edifici per la giustizia ecclesiastica, in prossimità delle cattedrali, e per piccole giurisdizioni signorili³.

Pur nella varietà delle tipologie realizzate, l'analisi di questi edifici mostra una grande omogeneità di concezione: di regola, il manufatto è di forma oblunga ed è a due piani, in corrispondenza delle due funzioni principali: il piano inferiore è sempre destinato a carcere e quello superiore a tribunale.

Lo spazio carcerario, a quel tempo destinato solo alla detenzione di imputati in attesa di giudizio o dell'esecuzione della condanna, è angusto, formato da poche celle, illuminato da poche e strette aperture.

L'idea che il carcere potesse essere un edificio in cui sottoporre chi commetteva reati al totale controllo dell'autorità per un periodo di tempo determinato, e quindi di individuare questa come forma principale di punizione, sorge di conseguenza all'affermazione di un nuovo modo di concepire la funzione della pena (ad esempio con il codice francese del 1791 e con quello bavarese del 1813), intensificando la correlazione tra quest'ultima e il delitto commesso.

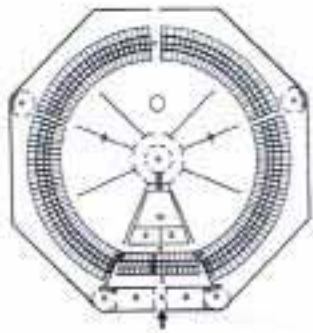
Questo nuovo contesto culturale rende possibile l'affermarsi di nuove teorie, come quelle di Giovanni Howard, Cesare Beccaria e Jeremy Bentham.

Secondo i primi due, innanzitutto, la pena avrebbe dovuto essere "umanizzata", cioè resa sì una sorta di castigo, ma sempre e necessariamente entro i limiti della giustizia e in proporzione all'entità e alla gravità del crimine commesso; non, invece, secondo la mutevole volontà del giudice.

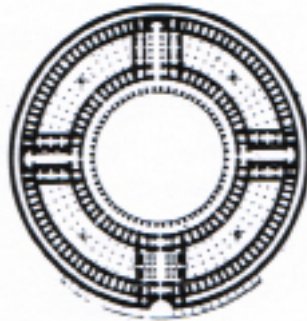
In secondo luogo, la pena sarebbe dovuta essere solamente e semplicemente

3. L. SCARCELLA-D. DI CROCE, Gli spazi della pena nei modelli architettonici, in *Rassegna Penitenziaria e criminologica*, fascicolo 1/3, 2001.

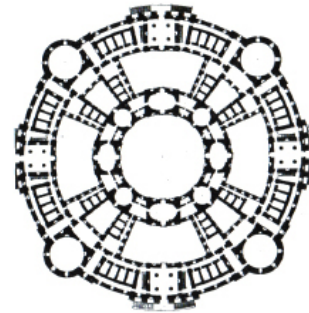
4. V. J. BENTHAM, *Panopticon, ovvero la casa d'ispezione*, 1791.



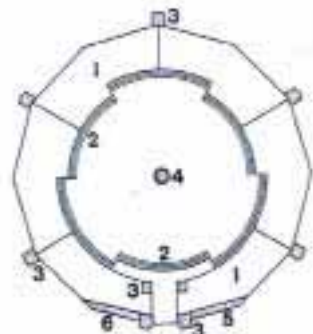
First Western Penitentiary, Pittsburgh
1826



Bellet, progetto di panottico,
XVIII sec.



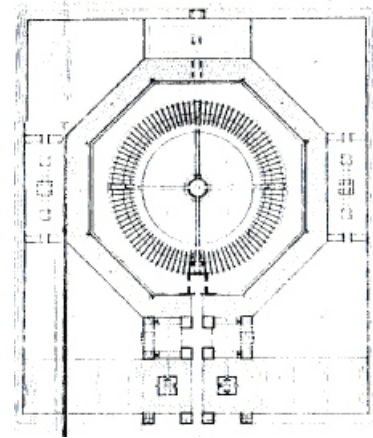
J.F. Neufforge, progetto di prigione
1757



Prigione di Madras, India
XIX sec.



I. Carnevale, Narrenturm, Vienna
1784



N.P. Harou Romain, penitenziario
1840

un mezzo di prevenzione e sicurezza sociale, e non invece uno spettacolo pubblico, paragonabile a un gioco o al circo, che fungesse semmai da deterrente nei confronti dei consociati a causa della sua estrema crudeltà.

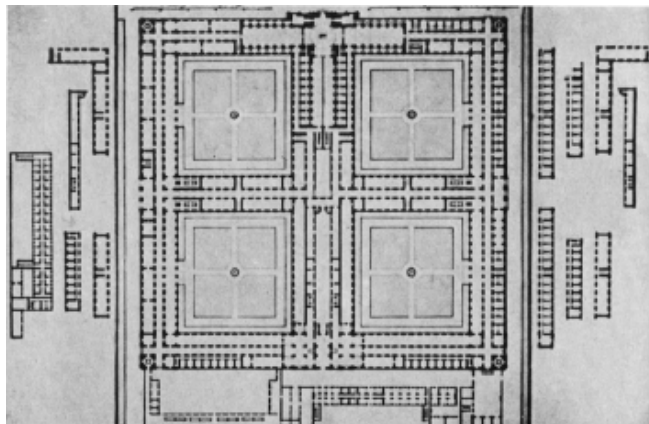
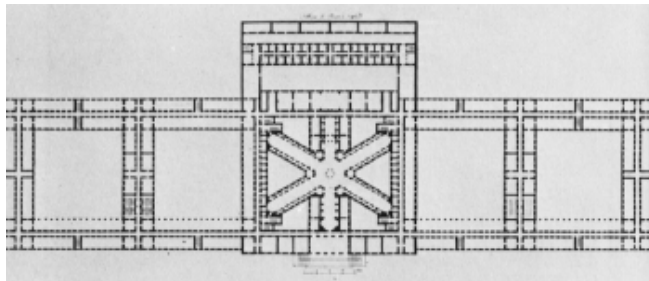
Secondo Bentham, invece, il carcere dovrebbe avere prioritariamente un carattere “intimidatorio”, di totale controllo sull’individuo ivi rinchiuso, così da favorire - nell’opinione dell’autore - l’insorgere di dinamiche che ne favorissero il reinserimento nella società.

Tale metodo, denominato “Panopticon” ⁴, si basa sul principio “ispettivo”, secondo il quale il controllo di pochi (carcerieri) su molti (detenuti) permette di risparmiare l’utilizzo di personale e risorse pubbliche, esercitando contemporaneamente un controllo capillare sulla vita dei carcerati.

E proprio a questo modello di pena consegue l’adozione di strutture architettoniche pubbliche adatte a quello scopo: nasce così il carcere moderno (denominato, per l’appunto, Benthamiano), costituito nella stragrande maggioranza dei casi da “bracci” (o “raggi”) e rotonde, facendo così in modo che i carcerieri possano mantenere la medesima posizione, esercitando il pieno controllo sui detenuti, in quell’ottica di razionalizzazione dei costi e di controllo totale cui abbiamo accennato precedentemente.

Una costruzione architettonica come quella esaminata, difatti, permette ai carcerieri di avere la visuale piena su un intero braccio di celle, o su più bracci (struttura a raggiera). Contemporaneamente, il detenuto ha la consapevolezza di essere “tenuto d’occhio” in qualunque momento.

E anche se oggi questa dinamica può forse apparire ai nostri occhi come eccessivamente repressiva, tale configurazione filosofica e architettonica di struttura



Ferdinando Fuga, progetto definitivo per l'Albergo dei Poveri di Napoli, 1751
Ferdinando Fuga, prima versione per l'albergo dei poveri di Napoli.

carceraria ha predominato la cultura occidentale per secoli, e continua ancora oggi a esercitare notevole influenza sui carceri contemporanei, in Italia e nel mondo⁵.

È quindi solo a partire dal XVII secolo che il carcere inizia a essere visto come un luogo dove i condannati potessero espiare le proprie pene detentive, che corrispondevano in parte sempre maggiore, differentemente rispetto al passato, alla privazione della libertà personale⁶.

Non a caso, proprio nella seconda metà di quel secolo iniziano a essere costruiti nuovi carceri, adatti alla nuova concezione assunta dagli stessi. A Firenze, per esempio, viene istituita una sezione destinata fondamentalmente a giovani di buona famiglia con problemi di disadattamento all'interno dell'Ospizio del S. Filippo Neri.

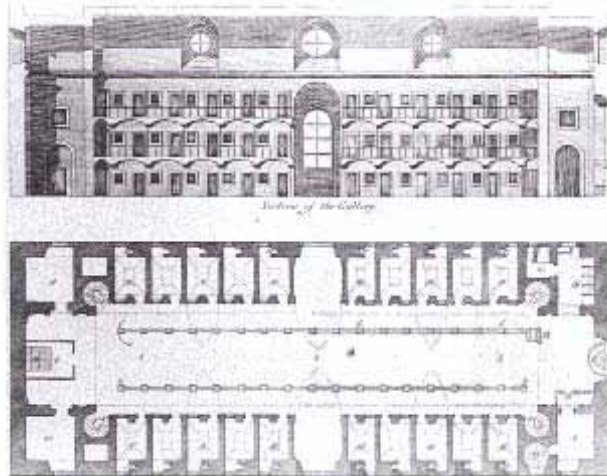
Trattasi della prima esperienza italiana di isolamento a scopo correzionale: tale sezione era infatti formata da una serie di cellette (otto per la precisione) non collegate fra loro e con l'esterno, in cui i giovani, pertanto, erano rinchiusi in isolamento giorno e notte.

Nello stesso periodo, a Milano vengono realizzati una "Casa di Correzione" - obiettivo della quale era rinchiudere i soggetti resisi colpevoli di reati minori e/o bagatellari, ma tenuti in regime di separazione cellulare - e un "Ergastolo" - all'interno degli spazi del quale vengono posti i condannati per reati gravi, i quali, tuttavia, non vivono in isolamento e vengono utilizzati in lavori di pubblica utilità.

A Napoli e a Roma, nello stesso periodo, vengono poi costruite la Vicaria e la Casa dei Poveri, dove migliaia di detenuti sono rinchiusi in condizioni semplice-

5. G. NEPPI MODONA, Vecchio e nuovo nella riforma dell'ordinamento penitenziario, in M. CAPPELLETTO-A. LOMBROSO (a cura di), *Carcere e società*, 1976.

6. R. FESTA, *Elementi di diritto penitenziario, l'ordinamento penitenziario e l'organizzazione degli istituti di prevenzione e pena*, II ed. Napoli, Simone, 1984, p. 7 e ss.



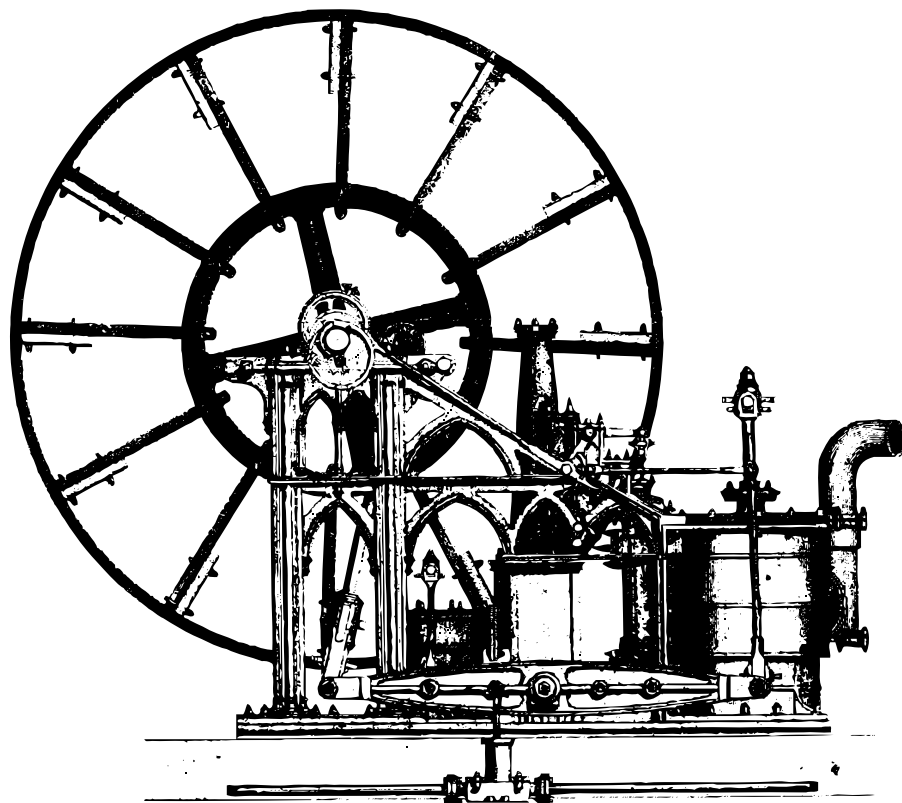
Carlo Fontana, Oratorio di San Michele, Roma 1701
Sezione longitudinale e pianta del secondo piano

mente disumane. A Roma, nel 1770, viene infine realizzato il carcere cellulare del San Michele (prigione vaticana).

È importante tenere sin d'ora in considerazione che la trasformazione delle carceri da luoghi "di passaggio" degli imputati in attesa di giudizio o di esecuzione della pena in strumenti di pena stessa, che di conseguenza ne limitassero la libertà personale, ha comportato altresì che la struttura architettonica carceraria passasse dall'essere un luogo solitamente attiguo ai tribunali e di modeste dimensioni a diventare una struttura più grande, complessa e omnicomprensiva. Un tema che, come vedremo nel prosieguo, è oggi più attuale che mai⁷.

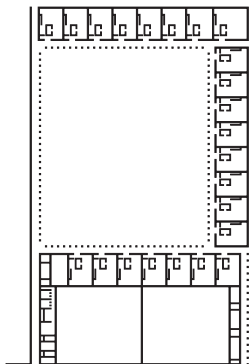
7.G. NEPPI MODONA, Carcere e società civile, in Storia d'Italia, Vol. 2, Torino, Einaudi, 1973, p. 1903/1998.

◆
Steam Machine
XIX Secolo

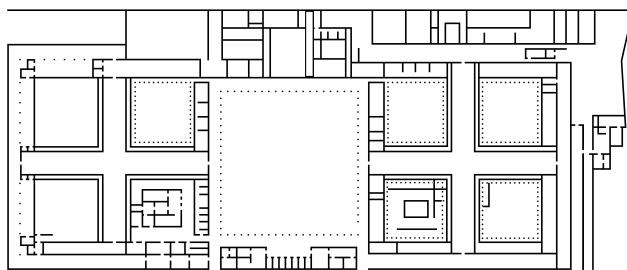


il carcere come CONTENITORE

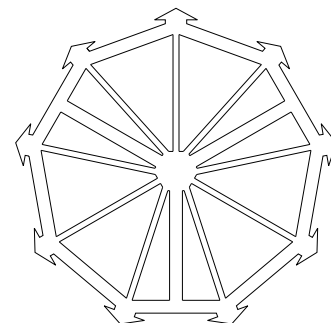
secoli XV–VIII



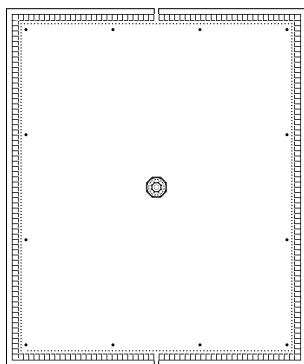
Certosa (chostro Grande)
Pavia
1396



Ca' Granda
Milano
1456



Citta' Fortezza
Palmanova
1593



Lazzaretto
Milano
XV secolo

1400

1500

1600

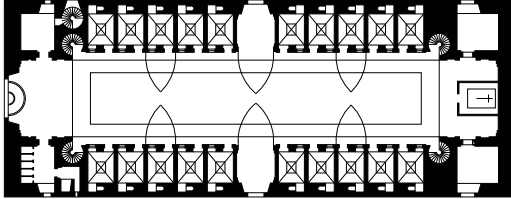
Prigioni come contenitori indifferenziati
di tutte le forme di devianza sociale.
Ruolo simbolico dello spazio di detenzione.
Lazzaretto | "Narrenturm"

Nascita e diffusione delle prime
strutture di reclusione e assistenza
di carattere generale.
Ospedale Generale

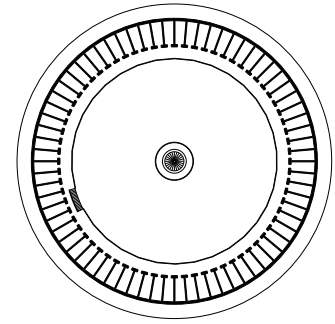
Apertura di Rasphuis di Amsterdam;
il detenuto è rieducato attraverso il lavoro.
Natura Correttiva della Pena

il carcere come ARCHIVIO

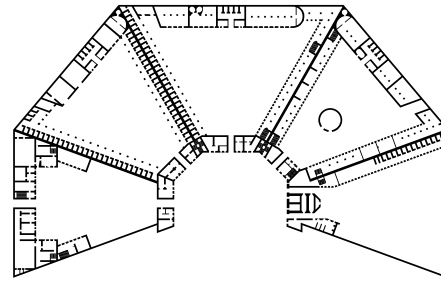
XVIII secolo



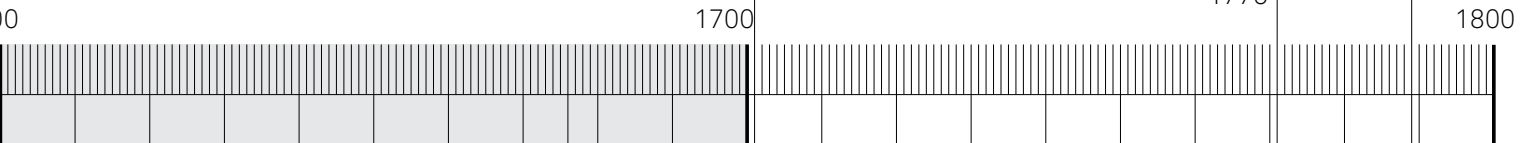
Oratorio di San Michele
C. Fontana
Roma
1701



Panopticon
J. Bentham
Londra
1789



Prigione di Ghent
Malfaisan & Kluchman
Ghent
1773



Tutti coloro che interferiscono con l'istituzione della nuova borghesia di ordine sociale sono raccolti nel medesimo istituto: l'ospedale generale. Una via di mezzo tra l'ospedale e la prigione.
"grand renfermement"

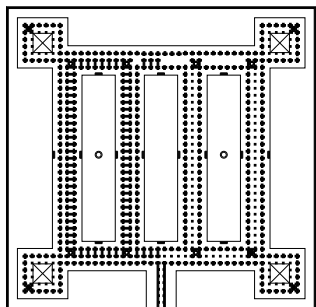
Individualizzazione della Pena
Prima applicazione della segregazione individuale.
Principio *Cellulare*.
Nascita del *Carcere Moderno*.

First application of centralized supervision
First application of the "scientific" classification of detainees

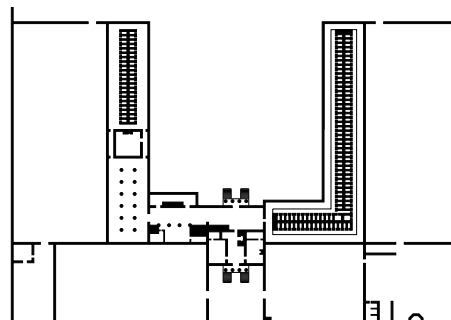
Panoptism
as a principle
of organization and control
of both space and individuals.

Il carcere come una Macchina

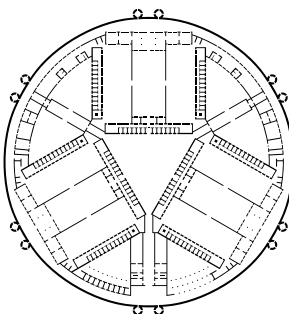
XIX Secolo



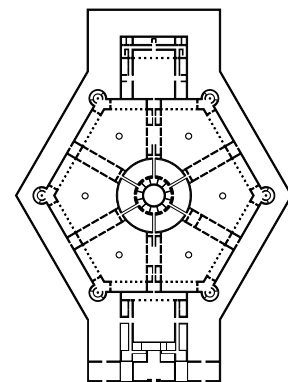
Carcere
J.N. Louis Durand
Parigi
1802



Auburn Penitentiary
E. Lynds
New York
1816



Prigione Femminile
J. Soane
Londra
1808



La Roquette Prison

Parigi
1816

1800

1810

1820

Architettura Rivoluzionaria

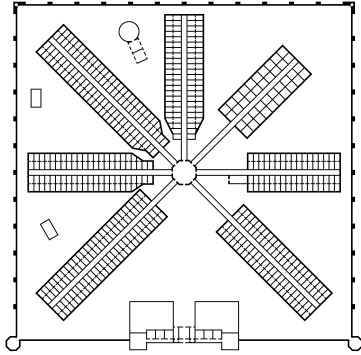
Il carcere è un tema centrale nell'architettura francese del del tardo Settecento. Quasi tutte le proposte, la maggior parte non realizzate, sono variazioni sul tema circolare e devono essere interpretate come la riflessione di una particolare utopia politica piuttosto che rispetto al prodotto di una riflessione specifica sugli spazi di detenzione. Tra i disegni francesi, al momento, spesso troppo astratto e calligrafico, indubbiamente emergono le proposte di Bellet 1792, i progetti di Haroué Romain (padre e figlio) e quelli di Baltard, autore di Les Halles a Parigi e uno dei maggiori esperti europei nella costruzione carcere.

Auburn System

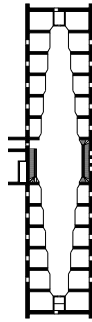
Il sistema Auburn - anche detto silenzioso - si basa in un completo isolamento dei detenuti durante la notte e lavoro collettivo durante il giorno, in rispetto del silenzio assoluto. Le cellule, disposte in due file addossate le une contro le altre, non hanno finestre verso l'esterno, ma ricevono luce da balconi di accesso, illuminati dall'alto.

l'Architettura degli Ospedali

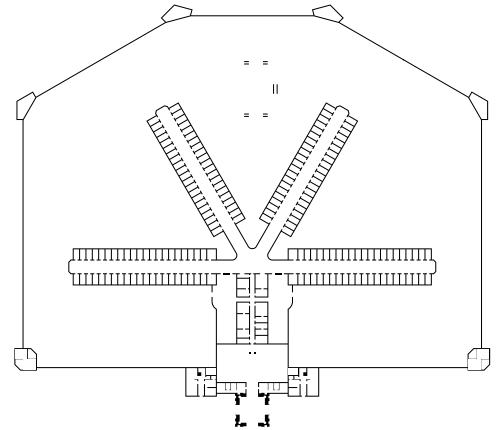
secoli XVIII-XIX



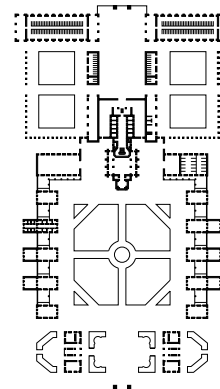
Cherry Hill Penitentiary
J. Haviland
Philadelfia
1826



Beaulieu Prison
Harou - Romain
Caen
1828



Carcere di Pentonville
J. Jebb
Londra
1840



Penal Colony
A. Blouet
Mettray 1836

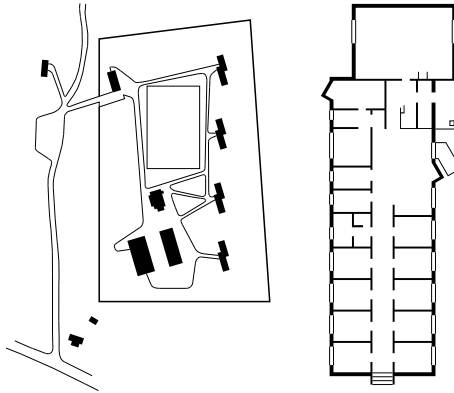


Pennsylvania System
Il Pennsylvania System - anche detto sistema solitario - fornisce la segregazione completa del detenuto, giorno e notte. Il lavoro viene eseguito singolarmente all'interno della cellula.

Primi esempi di Carcere a Padiglioni
Il modello diffusione della colonia penale di Fresnes aveva avuto un grande successo, soprattutto negli Stati Uniti dove il carcere, prima ancora che in Europa, è stato installata in un contesto ampiamente piu' urbano. Ancora una volta si trova l'esempio in edifici ospedalieri, e in particolare in ospedale di Plymouth, in Inghilterra (1761).

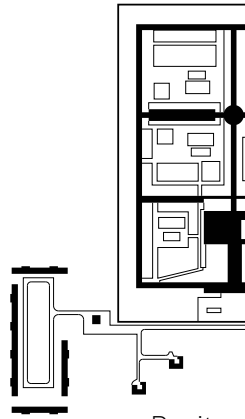
Prima applicazione Europea del Pennsylvania System
Pentonville è il modello base - senza cambiamenti significativi - delle principali prigioni europea dei seguenti 60 anni.

diffusione e crisi della PRIGIONE FUNZIONALISTA 1920/60

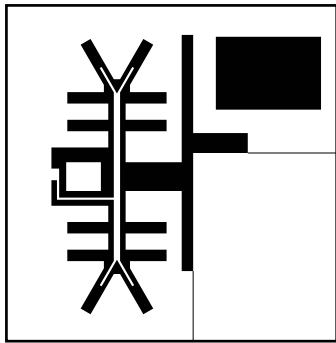


Carcere di Blundeston

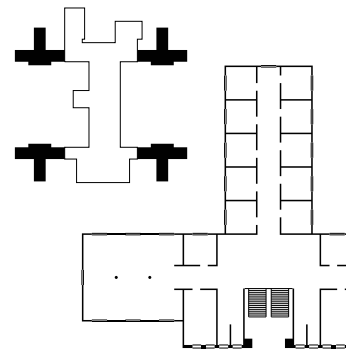
Regno Unito
1963



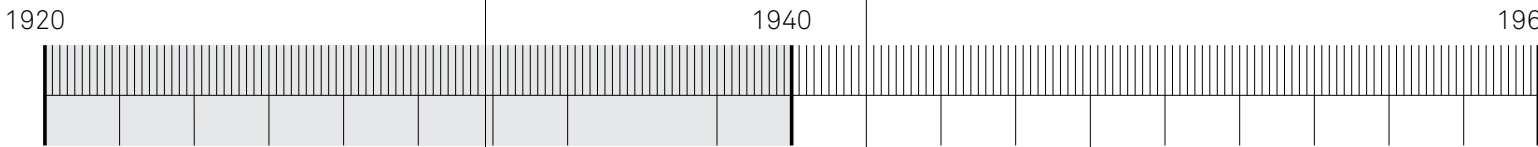
Peniten



Penitenziario di Lewinsburg
A. Hopkins
Stati Uniti
1932



Carcere di Blu
Regn



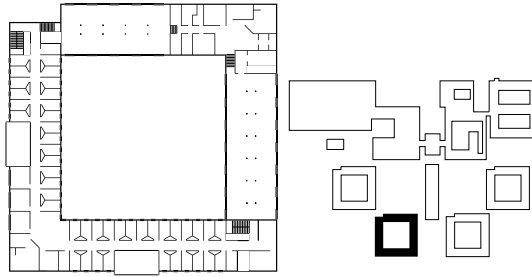
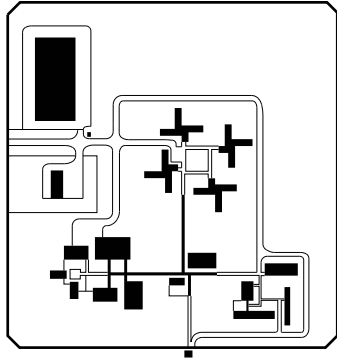
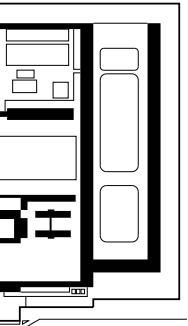
Carceri a Palo del Telegrafo
I progetti di A. Hopkins inaugurano una nuova tipologia che si diffonderà in tutto il Regno Unito e poi in Europa in risposta alla la progressiva eliminazione delle carceri dal centro città.

Carceri Svedesi
Istituti svedesi come quelli di di Skenäs (1940), Roxana (1955) e Hällby (1960) definiscono un nuovo tipo di carcere sulla base di un approccio più marcatamente riabilitativo. I complessi sono ispirati al tipico Layout alnglosassone e sono organizzati in padiglioni autonomi distribuiti liberamente nell'ambiente naturale.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

prigioni di nuova generazione

1960/70



Penitenziario di Muret

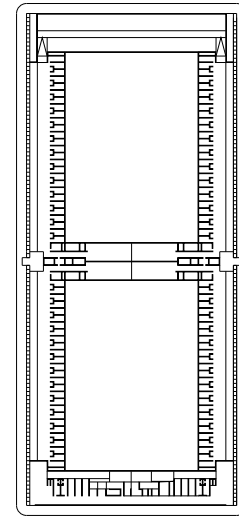
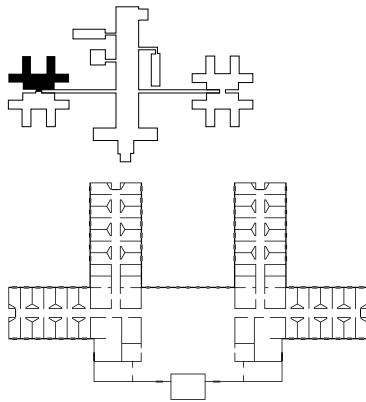
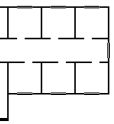
France
1967

• Carcere di Cowansille

Canada
1968

• Carcere di Low Newton

Regno Unito
1980



Penitenziario di Wandsworth

Regno Unito
1963

• Carcere di Featherston

Regno Unito
1975

• Penitenziario di De Schie
K. Weber
Rotterdam
1989

1960

1980

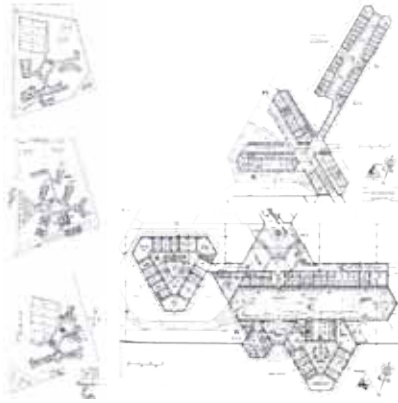
2000

Prigioni di Nuova Generazione

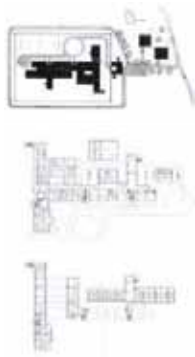
L'architettura delle carceri di "nuova generazione" abbandona i lunghi corridoi di celle allineate e sovrapposte su diversi livelli in favore di gruppi di cellule distribuiti su due, massimo tre livelli, attorno ad un'anima di spazi condivisi dai detenuti.

La Situazione Italiana

ARCHITETTURA ITALIANA DEL XX SECOLO



• Mario Ridolfi - W. Frankl
Carcere Giudiziario
Nuoro - Italy
1953-55



• Sergio Lenci
Casa Circondaria
Rimini
1967



• Sergio Lenci
Carcere Maschile
Rebibbia Roma
1959

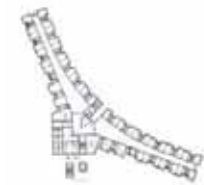
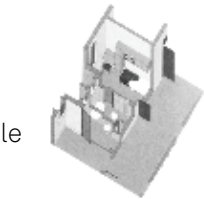
1950

1960

1970

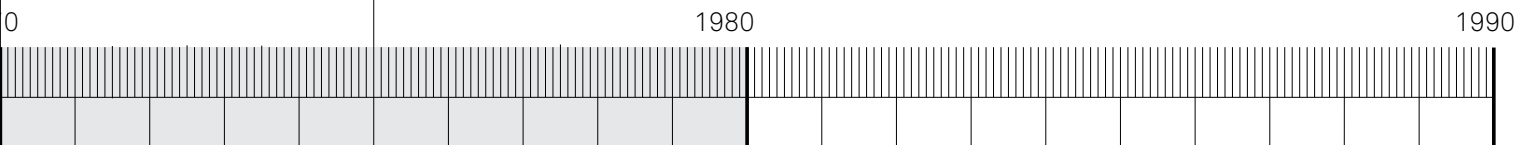
Fare a meno di Nuovi Complessi

La tendenza prevalente dell'edilizia penitenziaria in Italia dal secondo dopoguerra è stata quella di fare a meno dell'architettura nella realizzazione dei nuovi complessi, quasi che l'architettura non fosse ritenuta adeguata ad assumere le esigenze funzionali specifiche, lo specialismo carcerario. In effetti è stato mal tollerato, in alcune esperienze di intervento dell'architettura nelle strutture penitenziarie, che gli autori si siano posti in dialettica con l'istituzione carceraria nell'elaborazione progettuale dei diversi aspetti. Per comprendere la natura del conflitto occorre seppure brevemente ripartire dalla disastrosa condizione del patrimonio edilizio carcerario che emergeva dal dopoguerra e che si caratterizzava per la fatiscenza di molte strutture, la pessima qualità ambientale delle condizioni detentive, la carenza degli aspetti funzionali spesso derivante dai continui adattamenti di strutture impropriamente utilizzate come carceri.



Sergio Lenci
Casa Circondariale
Spoleto
1970

Sergio Lenci
Casa Circondariale
Livorno
1974



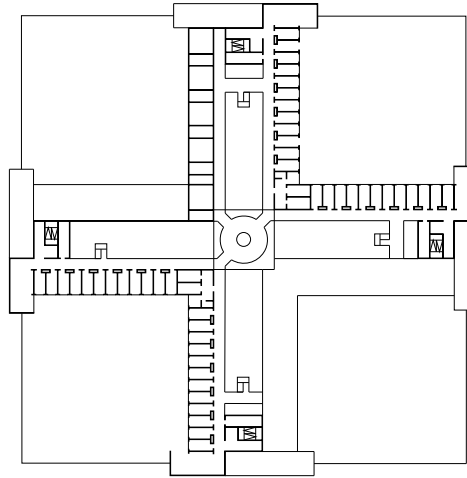
Sergio Lenci

La vicenda più lunga e significativa di impegno nel campo dell'architettura carceraria è stata nel dopoguerra quella di Sergio Lenci. Con la progettazione degli edifici carcerari Lenci completava il suo lavoro sui temi architettonici della Giustizia che lo vide impegnato in più circostanze anche sul tema del palazzo di giustizia.

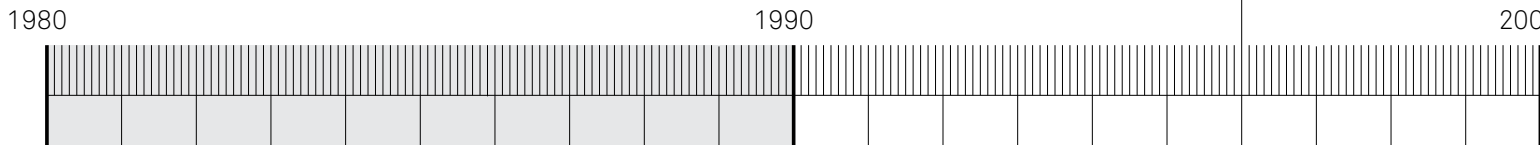
Indicazioni Prioritarie per la Progettazione delle Carceri

Lenci aveva una conoscenza diretta del patrimonio edilizio carcerario avendo lavorato dal 1952 presso l'ufficio tecnico della Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, occupandosi della condizione delle carceri come drammaticamente emergeva nel dopoguerra. Le sue prime riflessioni sulle esigenze di un carcere moderno derivarono innanzitutto dall'esperienza maturata nei sopralluoghi nella realtà degli edifici carcerari.

Estensione al Presente TENDENZE dell'ARCHITETTURA DETENTIVA in Europa



Prototipo di Nuovo Carcere
Neutelings
& Rijedick
Rotterdam
1996



Revisione di Modelli Classici

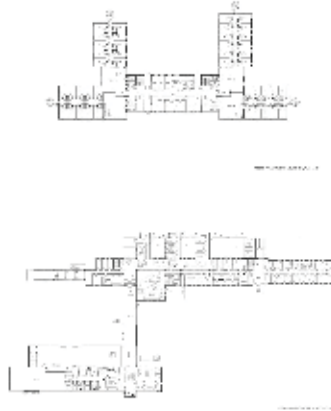
Sulla soglia del 2000 vi è un ritorno a modelli di densità più elevate che ottimizzano il fabbisogno di personale e riducono il consumo di terreni senza compromettere la qualità degli spazi di detenzione.

NUOVI PARADIGMI[?]

2000



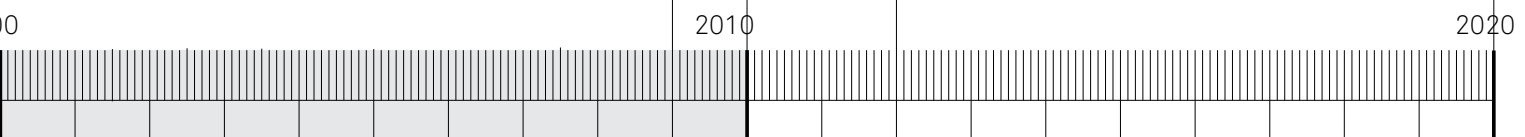
BiG
Ospedale psichiatrico
Copenharagen Danimarca
2009



Prigione di Halden
Norvegia
2010



C.F. Moller
Prigione sull'Isola di Falster
Danimarca
2012



Prigioni Moderne (?)

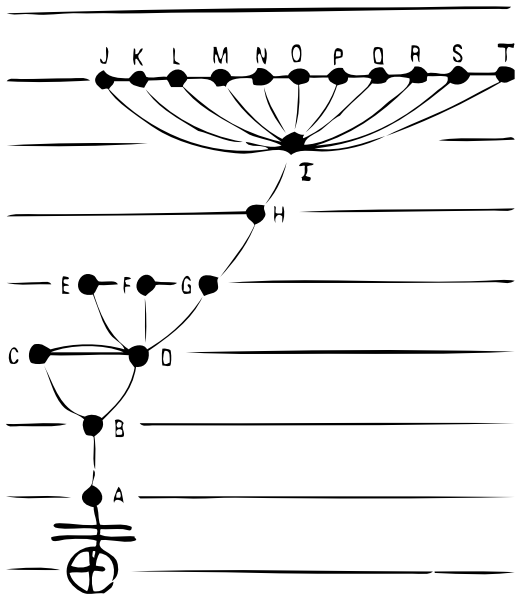
Nel quadro europeo, pur molto sfaccettato, si segnalano per la sensibilità dell'approccio progettuale e la qualità dei manufatti realizzati numerose prigioni realizzate nei paesi scandinavi, in particolar modo in Danimarca.

Non emergono da questi progetti tipologie alternative a quelle tradizionali (si assiste anche qui ad un ritorno verso organizzazioni radiali) ma una generale attenzione alla definizione di spazi dalla scala umana, ad un felice inserimento delle strutture nel contesto naturale e l'adozione di avanzati programmi di rieducazione che prev dono all'interno del carcere numerose attività (studio,workshops,telealvoro, attività agricola, lavori in officina, etc.) rendono gli istituti scandinavi un modello cui guardare.

Rimane il dubbio se tali esempi offrano spunti generalizzabili e dunque estensibili alla soluzione di problemi quantitativamente e qualitativamente differenti come quelli di paesi come l'Italia.

La Situazione Detentiva in Italia

◆
Diagram
showing staff and
deteinees distribution
inside a prison
XVIII century
◆



La Situazione Italiana

L'edilizia Penitenziaria In Italia

Attualmente, in Italia sono presenti oltre duecento complessi architettonici destinati alla detenzione, edificati durante periodi diversi e - come abbiamo potuto constatare in precedenza - per destinazioni spesso diverse, almeno in origine. Anche a causa di questa eterogeneità e complessità di fini, le tecniche e le filosofie sottostanti alle costruzioni sono state molto variabili nei secoli.

Per realizzare le conclusioni necessarie a consentire lo svolgersi delle attività detentive che il mutare delle condizioni storiche, politiche e sociali del Paese via via richiedevano nel corso del tempo, alcuni di questi edifici sono stati sottoposti a continue modifiche che in alcuni casi hanno manomesso lo stato dell'impianto originario.

Alcuni altri sono stati realizzati sotto la spinta di specifiche emergenze, secondo scelte progettuali e tecnologiche delle quali conservano tuttora la rigidità originaria che rende problematico il loro adattamento in corrispondenza con i cambiamenti successivamente intervenuti in materia di esecuzione penitenziaria.

Da un punto di vista relativo alla struttura e alla distribuzione del patrimonio immobiliare penitenziario italiano, si può dire che questo sia sostanzialmente raggruppabile in circa tre distinti insiemi tipologici; l'analisi dei diversi grafici progettuali dei singoli complessi penitenziari, infatti, ha condotto gli studiosi a riassumere alcune caratteristiche tipologiche e morfologiche essenziali, le quali possono rendere con immediata evidenza la trasformazione morfologica che ha interessato l'edilizia penitenziaria - anche dal punto di vista della crescita tipologica - a partire dalla metà del XIX secolo sino a oggi.

Le tre tipologie fondamentali, pertanto, sono:

- Edificio “a corte”;
- Edificio a disposizione “radiale”;
- Disposizione a “palo telegrafico”.

Gli edifici “a corte” sono tipicamente quelli che, nel tempo, sono stati costruiti per funzioni e destinazioni diverse da quella carceraria, cui sono stati adattati solo successivamente.

Trattasi, in particolare, di ex conventi, palazzi signorili, castelli o altri edifici caratterizzati dall’esistenza di una struttura posta intorno a una corte centrale, la quale a sua volta richiama una tipologia morfologica ben precisa, cioè quella degli antichi monasteri.

Appartengono a questa tipologia di edifici detentivi circa il 25% di quelli costituenti l’intero patrimonio italiano; tuttavia, a causa della loro funzionalità relativamente ridotta - se comparata ad altre tipologie - per la maggior parte di tali costruzioni è già prevista la dismissione, non appena si rendessero disponibili strutture più adeguate, alcune in corso di costruzione¹.

Seconda tipologia di edifici a uso detentivo presenti nel nostro Paese è quella “radiale”, risalente al periodo pre e post unitario.

Trattasi prevalentemente - come suggerisce il nome stesso - di strutture in cui la disposizione dei padiglioni detentivi è posta a raggiera, o a stella, rispetto allo spazio distributivo centrale.

Queste strutture, tuttavia, contengono anche elementi che in qualche modo an-

1. V. G. BORRUSO, Architettura penitenziaria: sicurezza e rispetto della dignità umana nella progettazione di nuove carceri, 2010.

ticipano modelli successivi, come quello definito a “palo telegrafico”. Gli edifici a disposizione “radiale” costituiscono il 10% del patrimonio immobiliare carcerario italiano; tra questi rientra, peraltro, il carcere di San Vittore a Milano.

Terzo gruppo di tipologie architettoniche carcerarie è quello relativo ai complessi che sono caratterizzati dalla disposizione planimetrica dei corpi edilizi definita a “palo telegrafico”.

Tale gruppo di edifici risale, per la maggior parte, alla stagione di edilizia carceraria risalente alla prima (1889) e alla seconda (1932) riforma penitenziaria. Le strutture a “palo telegrafico” furono originariamente realizzati al di fuori dei centri abitati, ma con il passare degli anni e l’inarrestabile processo di urbanizzazione che ha interessato moltissimi comuni italiani sono stati via via inglobati dal tessuto urbano di tali realtà urbane².

Oggi, tali strutture rappresentano il 13% del patrimonio edilizio carcerario italiano.

La peculiarità di questa tipologia di strutture è che si tratta degli unici esempi in cui i complessi penitenziari sono organicamente e funzionalmente collegati con i relativi complessi dei servizi giudiziari.

Con la riforma del Codice penale del 1889, in Italia prese piede una nuova concezione architettonica che, almeno nei suoi tratti fondamentali, traeva i suoi spunti da quel “modello graduale” o “irlandese” che, come affermato da Francesco Crispi nell’introduzione al Nuovo Regolamento Generale per gli Stabilimenti Carcerari, una volta giunto alla fase di realizzazione, “... meglio si confà alla natura umana; che meglio si adatta alle diverse classi di delinquenti... che

2. C. MARCETTI, L’edilizia che non c’è, Documenti del seminario “Gli spazi della pena e l’architettura del carcere”, 2009.

nella pratica applicazione riesce molto più economico, soprattutto per quanto riguarda la spesa occorrente alla costruzione dei fabbricati”.

Sul finire del XIX secolo, l'Italia è anche sede della prima sperimentazione di finanziamento all'edilizia penitenziaria, il quale ha luogo grazie alla legge n. 6165 del 14 luglio 1889.

Durante questo periodo, le strutture architettoniche che vengono realizzate sono in larga misura ispirate a quanto indicato in precedenza da Crispi.

La conseguenza morfologica di quell'assunto filosofico fu la creazione di una tipologia assolutamente nuova, caratterizzata dal sistema cellulare che compone un organismo a pianta continua, disposto in corpi paralleli collegati da un percorso centrale che forma cortili chiusi o aperti su un lato, necessari ad aerare e illuminare gli interni dell'organismo, che configura il tipo definito “palo telegrafico”.

Nel 1890 le dimensioni delle celle venivano fissate dal Consiglio Superiore di Sanità in m. 2,10 x 4 x h 3,30, mentre le dimensioni dei “cubicoli” erano stabilite in m. 1,40 x 2,40 x h 3,30.

Solo qualche tempo dopo, con la riforma del 1932 ed a seguito delle vivaci campagne avviate sin dal 1921 da Ferri e Saporito contro la segregazione cellulare, sarà introdotto il sistema dei “camerotti”, che consentirà la convivenza da tre a sette detenuti in unità di dimensioni più ampie (25 mq. per posto letto)³.

Tale modello - pur avendo assistito, negli anni, a tentativi ed esperimenti di varia natura - ha infine ritrovato un nuovo periodo di grande auge nei complessi architettonici di ultima generazione, cioè quelli costruiti dagli anni '90 del secolo scorso in avanti.

3. Cfr., nuovamente, L. SCARCELLA-D. DI CROCE, Gli spazi della pena nei modelli architettonici, in Rassegna penitenziaria e criminologica, fascicolo 1/3, 2001; v. anche, per approfondimenti, F. GABELLINI, La città dell'attesa: un carcere trattamentale per la società contemporanea, Bologna, 2010.

All'interno dei bracci della struttura penitenziaria, negli edifici a "palo telegrafico", possono essere strutturati locali destinati alle funzioni più diverse, come ad esempio ad attività lavorative e professionali, di studio e di formazione, ma anche di culto o altre ancora.

L'asse centrale è, in questo senso, ciò che unisce tutti questi spazi - e le correlate funzioni - all'interno della struttura, realizzando un percorso di collegamento che si estende in via longitudinale per distanze molto lunghe, che in alcuni casi possono arrivare a coprire 250 metri o più.

Essendo la nostra società (almeno parzialmente) fuoriuscita da un clima congiunturale decisamente sfavorevole per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica, è correlativamente venuta meno anche l'esigenza di predisporre strutture carcerarie concentrate e compatte, ispirate a quei criteri di massima sicurezza e controllo che abbiamo già analizzato in precedenza.

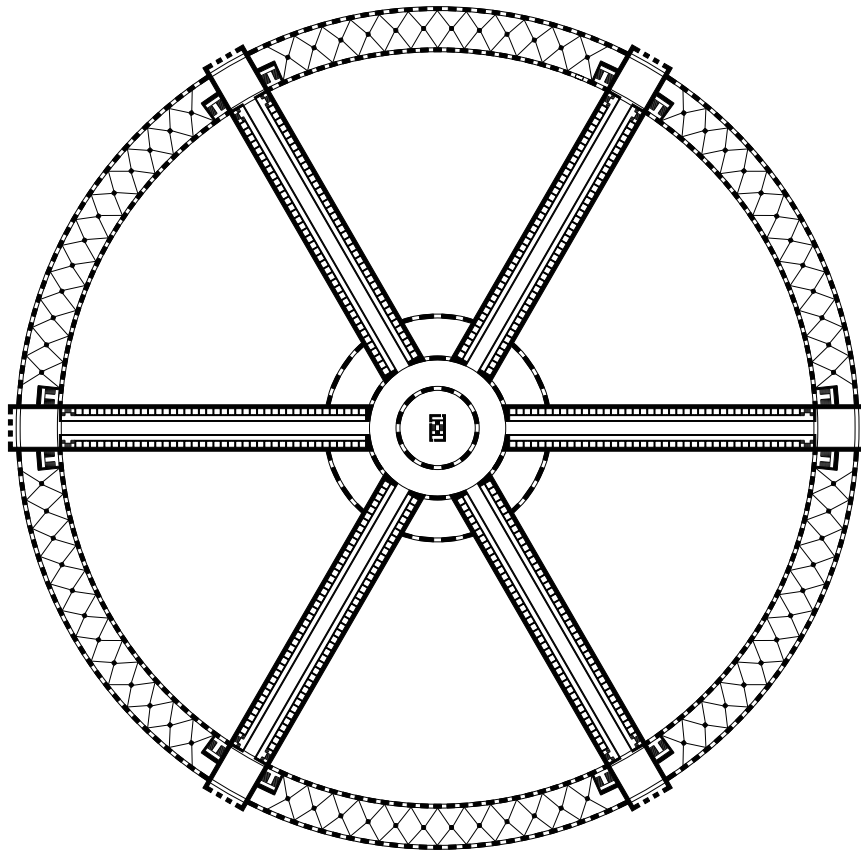
In questo senso, il paradigma planimetrico che domina la scena delle strutture degli ultimi vent'anni è caratterizzato da un'estrema scomposizione degli spazi, che si estendono a maglia larga, seppure in senso longitudinale.

La lunghezza dei percorsi che separano i vari spazi e servizi, tuttavia, assieme al riproporsi delle tecniche costruttive e dei particolari tecnologici utilizzati negli istituti della precedente generazione, rendono perfettamente quell'idea sensoriale di completa estraneità e invalicabilità che sono caratteristici del carcere "bunker".

Come è noto, il patrimonio edilizio italiano adibito alla detenzione è costituito da complessi demaniali edificati in epoche diverse e perciò stesso con differenti tecnologie e filosofie

◆
Poyet
Hotel Dieu
Paris
1785





La Situazione Italiana

Analisi Tipologica Del Patrimonio Edilizio Penitenziario Italiano

Estratti da Le mille prigionie: rapporto sul repertorio del patrimonio edilizio dell'amministrazione penitenziaria.

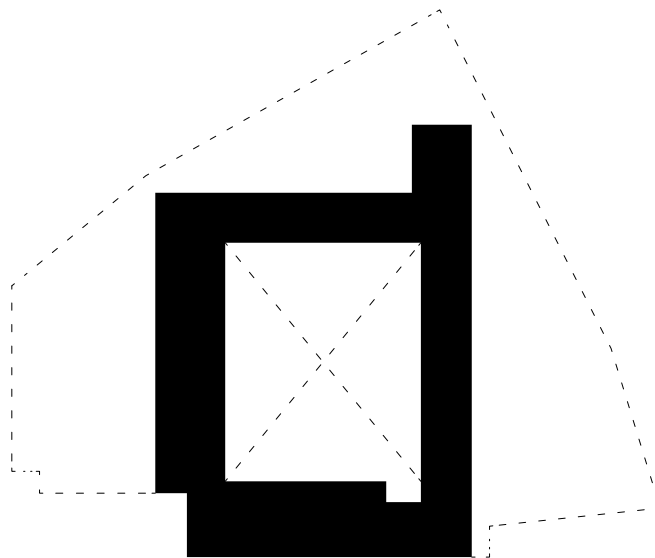
Relazione dell'arch Leonardo Scarcella al seminario di Studio "Architettura e carcere"

Fondazione Michelucci, Fiesole, 22.11.1997

Come è noto, il patrimonio edilizio italiano adibito alla detenzione è costituito da complessi demaniali edificati in epoche diverse e perciò stesso con differenti tecnologie e filosofie di progetto, mentre alcuni di essi, originariamente destinati ad altra funzione e successivamente adattati a carcere, sono stati sottoposti, nel corso del tempo a successive e continue modifiche che in alcuni casi hanno manomesso lo stato dell'impianto originario per realizzare le condizioni necessarie a consentire lo svolgersi delle attività detentive che il mutare delle condizioni storiche politiche e sociali del Paese via via richiedevano.

Sotto l'aspetto strutturale e distributivo il patrimonio immobiliare penitenziario italiano può essere suddiviso in sei distinti gruppi tipologici.

- I. Edifici adattati
- II. Edifici ad impianto radiale
- III. Edifici a palo telegrafico
- IV. Edifici di nuova generazione
- V. Edifici a corpo quintuplo
- VI. Nuovi edifici a palo telegrafico

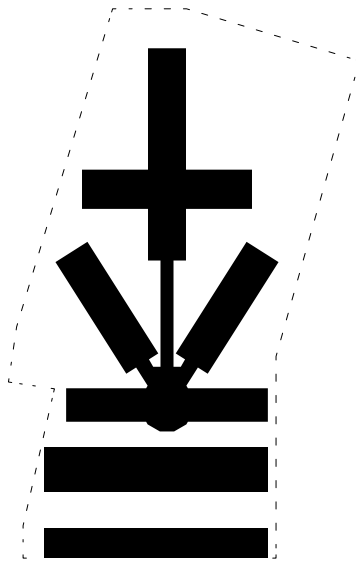


Casa
Circondariale
di Lucca
XIV secolo



I. EDIFICI ADATTATI

A questo gruppo appartengono edifici di vario tipo: ex-conventi, palazzi signorili o castelli variamente trattati nel corso degli anni e caratterizzati dalla disposizione della struttura intorno ad una corte centrale sul modello monastico. Il gruppo è costituito da 55 complessi (circa il 25% del patrimonio in uso al momento della stesura del rapporto - 1997. alcuni complessi sono stati nel frattempo dismessi (Vibo Valentia, Reggio Calabria, Favignana) e sostituiti con nuove strutture.



◆
Casa
Circondariale
Regina Coeli
Roma
1882
◆

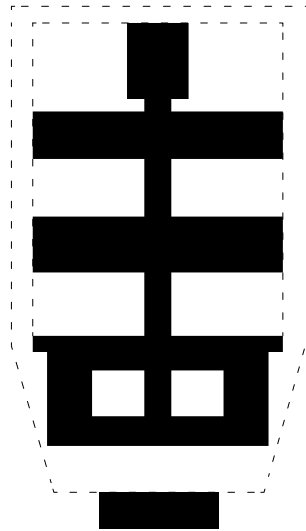
II. EDIFICI AD IMPIANTO RADIALE

Il gruppo comprende gli edifici realizzati ad uso detentivo in periodo pre e post unitario fino al 1890. Fanno parte di questo gruppo:

- complessi ad unità radiale semplice come san Vittore, progettato dagli ingegneri Lucca e Cantalupi nel 1872, il carcere di Alessandria di Henri Labrousse del 1840, i carceri di Perugia, Sassari e Genova Marassi dell'ingegner Polani progettati tra il 1859 e il 1863.

- complessi ad unità radiale multipla come il carcere di regina Coeli di Roma, edificato tra il 1880 e il 1882 con l'impiego della manodopera degli stessi detenuti, le Nuove di Torino, progettati da Polani nel 1859 e l'Ucciardone di Palermo, il cui progetto, del 1807, è attribuito all'architetto Giuliano De Fazio e rappresenta l'unica opera penitenziaria ereditata dal Regno di Napoli.

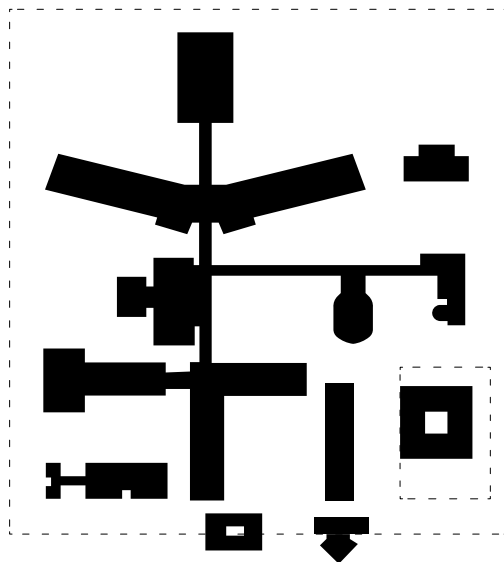
Gli edifici di questo gruppo sono 22 e costituiscono il 10% del patrimonio. Per la loro unicità tipologica e peculiarità strutturale, oltre che per la loro ubicazione nel centro urbano, essi costituiscono una testimonianza storico architettonica di rilievo.



◆
Casa
Circondariale
di
Caltanissetta
1908
◆

III. EDIFICI A PALO TELEGRAFICO

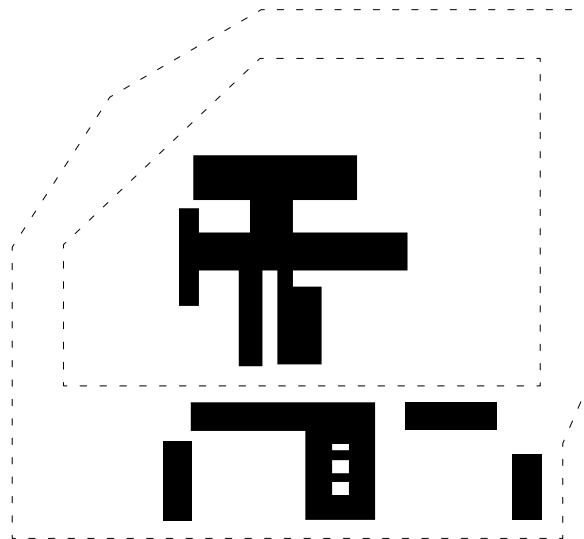
Il gruppo comprende edifici realizzati nell'arco di tempo che va dal 1890 al 1948 al seguito della prima e seconda riforma penitenziaria. Questo gruppo è caratterizzato dalla disposizione planimetrica dei corpi a palo del telegrafo. Gli edifici di questo gruppo sono 29 e rappresentano il 13% del patrimonio. Originariamente realizzati fuori dai centri abitati, con il trascorrere del tempo sono spesso stati raggiunti e inglobati dal tessuto urbano. E' da segnalare la presenza degli unici esempi sul territorio nazionale di complessi penitenziari organicamente e funzionalmente collegati con i complessi dei servizi giudiziari. Si tratta degli istituti di Gorizia, trieste, Bolzano, Trento e Rovigo, progettati e realizzati dal governo Austro-Ungarico.



◆
Casa
Circondariale
di
Foggia
1963
◆

IV. EDIFICI DI NUOVA GENERAZIONE

Il gruppo comprende i 65 istituti realizzati con le leggi di finanziamento emanate dal 1949 al 1977. Essi costituiscono il 26% del patrimonio. Buona parte di questi edifici sono ancora ispirati al modello a palo telegrafico, tuttavia nello stesso periodo si realizzano esperienze progettuali innovative, tendenti a superare questa impostazione attraverso la differenziazione dei coperti edilizi. Ciò spiega la difficoltà di codificare tale gruppo in tipologie ricorrenti. La varietà di soluzioni indica piuttosto l'avvio di un'intensa ricerca. Tra le esperienze più innovative degli edifici rientranti in questo gruppo vi sono il Carcere di Rebibbia (Lenci, 1959), le carceri di Nuoro e Cosenza (Ridolfi 1953), la Casa circondariale di Foggia (Mezzina, Gerardi, Petrignani, 1963), le carceri di Sollicciano (Campani, Inghirani, Mariotti-1975). Queste strutture anticipano ed ispireranno le direttive della riforma penitenziaria del 1975, destinata a produrre pochi risultati alla luce dell'emergenza terrorismo che, a partire dagli anni '80 porterà ad un adattamento di molte strutture realizzate con criteri innovativi ispirato dalle nuove direttive securitarie.

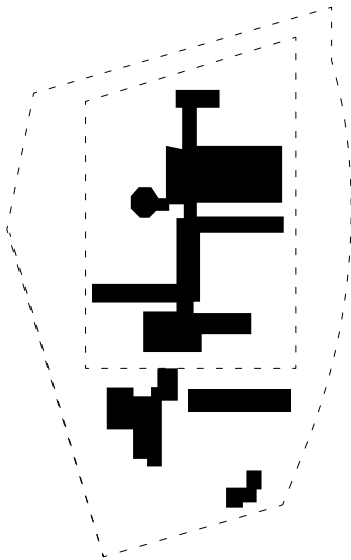


◆
Casa
Circondariale
di
Velletri
1984
◆

V. EDIFICI A CORPO QUINTUPLO

Il gruppo comprende i complessi realizzati a seguito dei finanziamenti previsti dalla Legge finanziaria del 1981 n.119 fino ai primi anni '90. Si tratta di 28 nuovi istituti ispirati a criteri di elevata sicurezza, che costituiscono circa il 13% del patrimonio attivo. Si configura qui il tipo definito a corpo quintuplo, che si caratterizza per i cinque diversi settori che compongono in pianta i singoli piani. In questa tipologia è previsto un sistema di percorsi strutturato in modo da separare i flussi dei detenuti da quelli del personale. Alla base di un unico corpo in elevazione si trova una piastra monopiano che accoglie gli uffici della matricola e del personale, i locali dell'isolamento giudiziario, le sale colloqui ed in alcuni casi gli ambulatori e i locali per le attività di trattenimento.

Gli spazi collettivi risultano ristretti al minimo ed indistinti. Volumi e ambienti detentivi sono altamente concentrati e vi sono, tra il compelsso ed il muro di cinta, ampie aree vuote. Si tratta di strutture costruite con la logica della totale prefabbricazione, refrattarie a qualsivoglia facile adattamento. La localizzazione di queste strutture è spesso estremamente periferica, il che contribuisce ad acquisire la desolazione indotta dagli interni anonimi e dagli ampi spazi esterni, vuoti e privi di qualsiasi funzione.



Casa
Circondariale
di
Vibo Valentia
1990

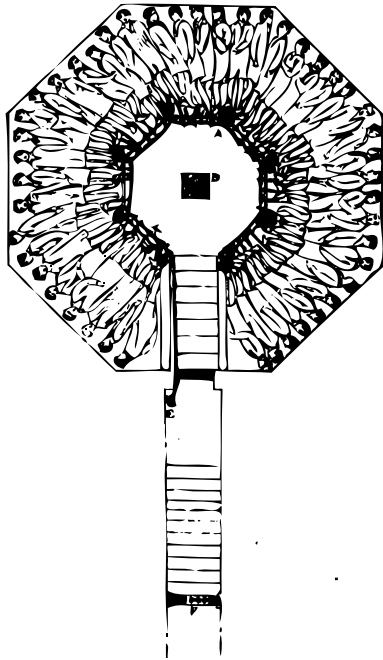


VI. NUOVI EDIFICI A PALO TELEGRAFICO

Il sesto gruppo raccoglie gli edifici progettati e costruiti nella seconda metà degli anni '90. Il gruppo comprende 8 edifici che ripropongono il ben noto modello a palo del telegrafico. Con il superamento della fase di congiuntura dell'ordine pubblico nel paese viene meno la necessità di disporre di strutture concentrate e compatte ispirate alla logica dell' "alta sicurezza". Il modello planimetrico torna a scomporsi ed a estendersi a maglia larga, seppure in senso esclusivamente longitudinale. Tuttavia la lunghezza dei percorsi che separano i vari servizi, che risulta del tutto inedita per istituti di media capienza e il riproporsi delle tecniche costruttive e dei particolari tecnologici utilizzati negli istituti di precedente generazione, confermano l'effetto visivo e sensoriale di estraneità ed invarcabilità che caratterizza il carcere bunkerizzato, determinando anche notevoli problemi di impatto ambientale.

Le Prigioni Malate

◆
The "Grave" of Warwick
Carcere
Regno Unito
Chiuso nel 1797
◆



Le Prigioni Malate

Estratti da Le Prigioni Malate
VIII RAPPORTO NAZIONALE SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE
ANTIGONEONLUS
per i diritti e le garanzie nel sistema penale

COS'È L'OSSERVATORIO DI ANTIGONE

L'Osservatorio sulle condizioni di detenzione di Antigone nasce nel 1998 e, da allora ad oggi, ogni anno il ministero della Giustizia ha rinnovato l'autorizzazione a visitare le carceri. Nel 2010-2011 sono stati 37 i volontari coinvolti. Il presente rapporto è l'ottavo. Gli ultimi istituti penitenziari visitati sono stati quelli di: Ancona, Busto Arsizio, Castiglione delle Stiviere, Chiavari, Fermo, Genova Marassi, Livorno, Marino del Tronto, Melfi, Modena, Imperia, Isili, Noto, Palermo Ucciardone, Padova, Pesaro, Poggio Reale, Potenza, Roma Rebibbia Nuovo Complesso, Roma Regina Coeli, Siena, Sanremo, Savona, Torino, Varese, Vigevano, Viterbo.

ALCUNI NUMERI DEL SISTEMA PENALE ITALIANO

- Numero Degli Istituti Penitenziari **206**
- Detenuti Presenti Al 30 Settembre **2011: 67.428**
- Detenuti Presenti Al 30 Settembre **2010: 68.527**
- Capienza Regolamentare Al 30 Settembre **2011: 45.817**
- Detenuti In Eccesso Al 30 Settembre **2011: 21.611**
- Detenuti In Eccesso Al 30 Settembre **2010: 23.915**
- Donne Presenti Al 30 Settembre **2011: 2.877**
- Stranieri Presenti Al 30 Settembre **2011: 24.401**
- Detenuti In Attesa Di Primo Giudizio Al 30 Settembre **2011: 14.639**
- Totale Detenuti Imputati Al 30 Settembre **2011: 28.564**
- Detenuti Con Condanna Definitiva Al 30 Settembre **2011: 37.213**
- Internati Al 30 Settembre **2011: 1.572**
- Detenuti Usciti Ex L.199/2010 (Legge “Svuota Carceri”) Al 31 Maggio **2011: 3.446**
- I Magistrati Di Sorveglianza Sono 193 Anziché 208, A Sovrintendere All’esecuzione Della Pena Di Oltre 67.000 Detenuti
- Al 30 Giugno 2011 Nei 17 Asili Nido Funzionanti Erano Detenute **53 Mamme Con 54 Bambini**
- Tra Costoro 11.508 Lavoravano Alle Dipendenze Della Amministrazione Penitenziaria, E 2.257 Per Datori Di Lavoro Esterni
- Dal 2006 Al 2011 Il Budget Assegnato Per La Remunerazione Dei Detenuti Lavoranti (Mercedi) È Diminuito Di Circa 21.735.793 Euro (Arrivando Ad Uno Stanziamento Nell’anno In Corso Di 49.664.207) Nonostante I Detenuti Siano Aumentati Di Oltre 15.000 Unità
- Alla Fine Di Giugno 2011 Il Dap Ha Comunicato Che Gli Incentivi Alle Assunzioni Di Detenuti, Da Parte Di Cooperative Sociali E Imprese, Previsti Dalla Legge 22.6.2000, N. 193, C.D. “Smuraglia”, Per L’anno In Corso, Non Sarebbero Stai Più Operativi Essendo Esaurito Il Budget A Disposizione Per La Copertura Dei Benefici Fiscali, Previsti Dal D.M. 25 Febbraio 2002, N.87. In Seguito Alla Protesta Delle Cooperative E Delle Imprese Impegnate Nel Settore, Il Dap Si È Impegnato A Trovare La Copertura Per Arrivare Almeno Alla Fine Dell’anno. Al Momento Non Ci Sono Altre Certezze Oltre A Queste “Rassicurazioni”

- Dei 37.376 Detenuti Con Condanna Definitiva Al 30 Giugno 2011 Il 26,9% Ha Un Residuo Pena Fino Ad Un Anno, Il 61,5% Fino A Tre Anni
- **Ingressi** Nel 2010: **84.641**, Di Cui **6.426 Donne E 37.298 Stranieri**
- Al 30 Settembre 2011 Le Persone In Misura Alternativa Erano 18.391, Di Cui 9.449 In Affidamento In Prova Ai Servizi Sciali, 887 In Semilibertà E 8.055 In Detenzione Domiciliare
- Al 30 Giugno 2011 **32.991** Erano Le **Persone Ristrette Per Reati Contro Il Patrimonio**, 28.092 Per Reati Previsti Dalla Legge Sulle Droghe, 6.438 Per Associazione Di Stampo Mafioso, 1.149 Per Reati Legati Alla Prostituzione;
- Al 30 Giugno 2011 La Fascia D'età Più Rappresentata Era Quella Compresa Tra I 30 E I 35 Anni (11.594), Seguita Da Quella Compresa Tra I 35 E 39 (10.835), 547 Gli Utrasettantenni
- Al 30 Giugno 2011 **647** Erano I **Detenuti In Possesso Di Una Laurea**, **22.117** Quelli Con La **Licenza Di Scuola Media Inferiore** **789** Gli **Analfabeti**
- Nel Primo Semestre 2011 Lo 0,46% Delle Persone In Misura Alternativa Ha Commesso Reato
- I Magistrati Di Sorveglianza Sono 193 Anziché 208, A Sovrintendere All'esecuzione Della Pena Di Oltre 67.000 Detenuti
- La Pianta Organica Della Polizia Penitenziaria (D.M. 8 Febbraio 2001) Prevede La Presenza Di 45.109 Unità, Mentre L'attuale Organico Amministrato È Di 39.232 Unità
- La Pianta Organica Ministeriale Prevede 1.331 Educatori E 1.507 Assistenti Sociali Mentre Nell'anno 2010 Risultavano In Servizio 1.031 Educatori E 1.105 Assistenti Sociali, 44 Educatori Penitenziari Idonei-vincitori Del Concorso Bandito Nel 2004 E Concluso Nel 2008 Risultano Alla Data Odierna Non Ancora Assunti
- Dei **24.401 Detenuti Stranieri** Presenti Al 30 Settembre 2011 Il **20,2% Viene Dal Marocco**, Il **14,8% Dalla Romania**, Il **13,1% Dalla Tunisia**, L'**11,2% Dalla Albania**. Delle 1.182 Detenute Straniere Presenti Il 22,6% Viene Dalla Romania, Il 15,9% Dalla Nigeria;

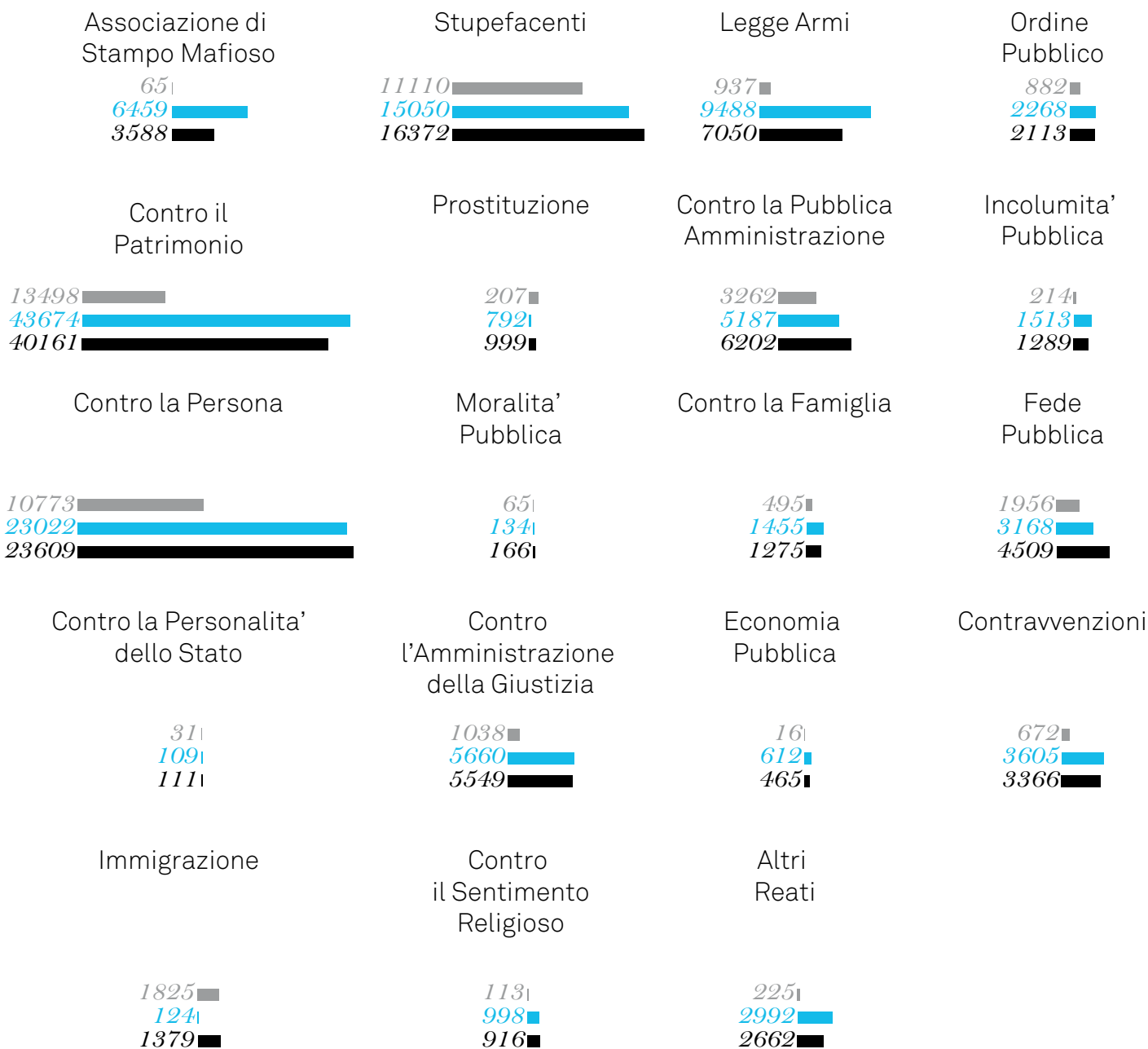
Principali Tipologie di Reato in Italia

Fonte: DAP - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del S. I. A. - Sezione Statistica

Detenuti presenti al 31/12/12

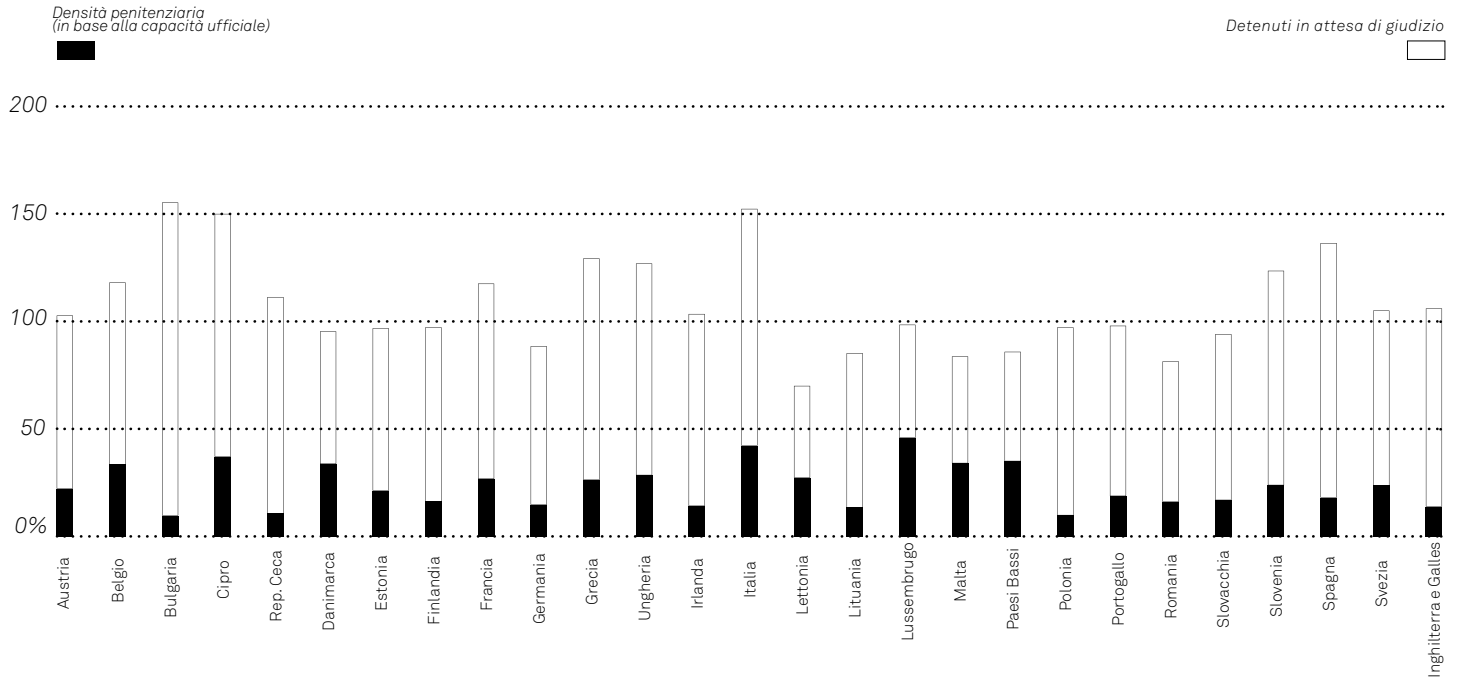
Principali Tipologie di Reato

Detenuti Italiani ■
 Detenuti Stranieri ■
 Condannati ■



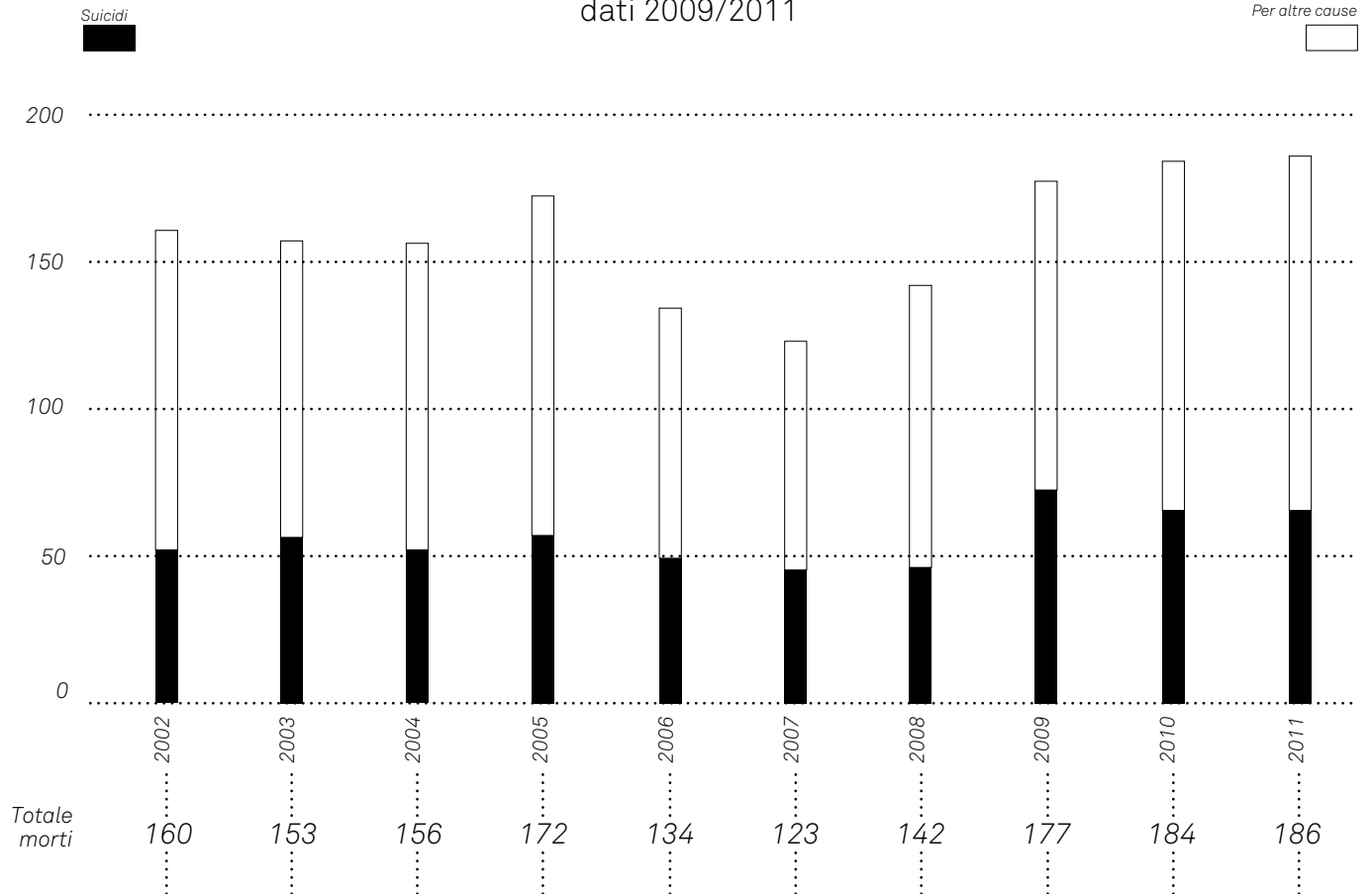
La Popolazione Carceraria In Europa

dati 2009/2010

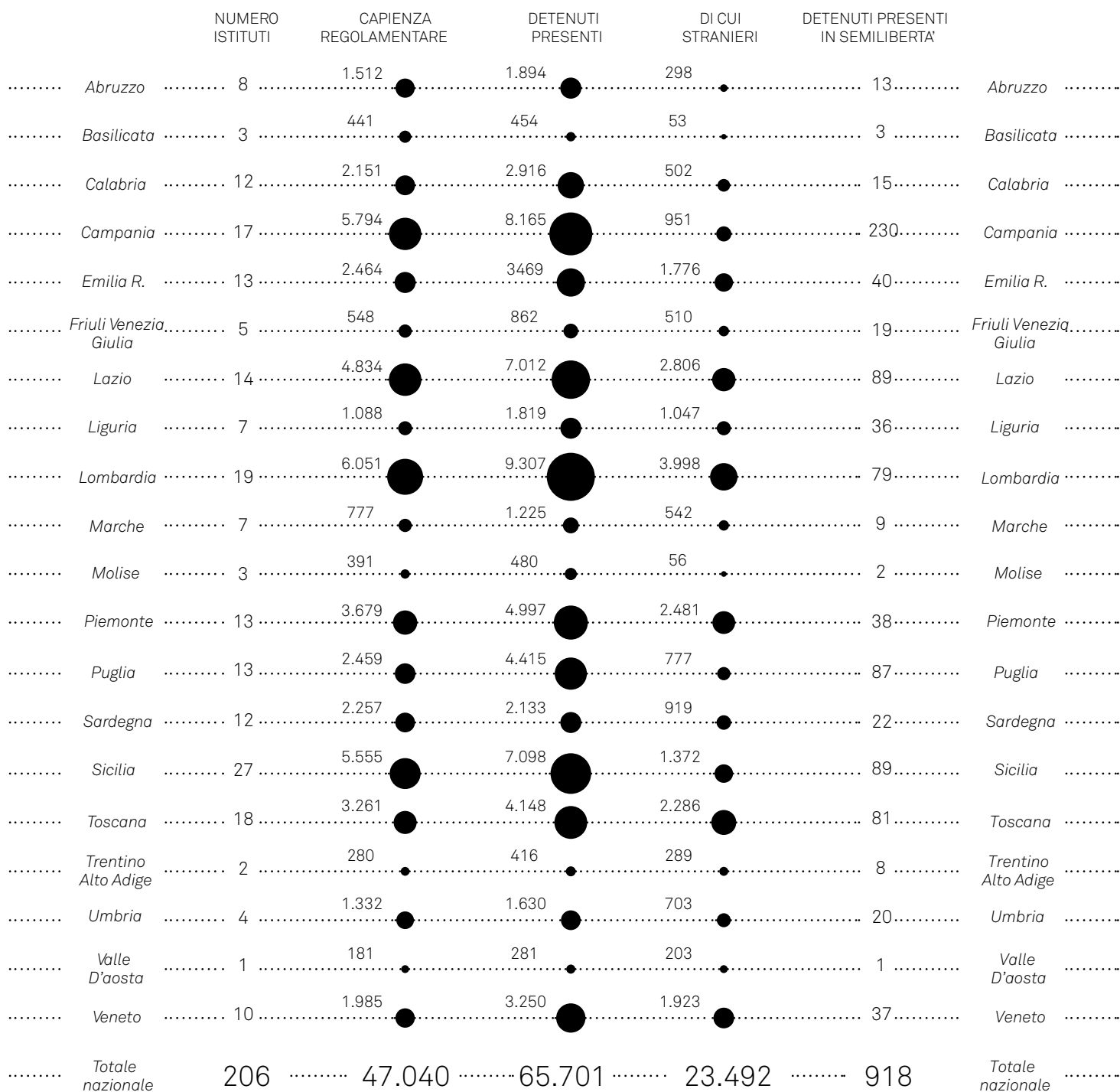


Morire in Carcere

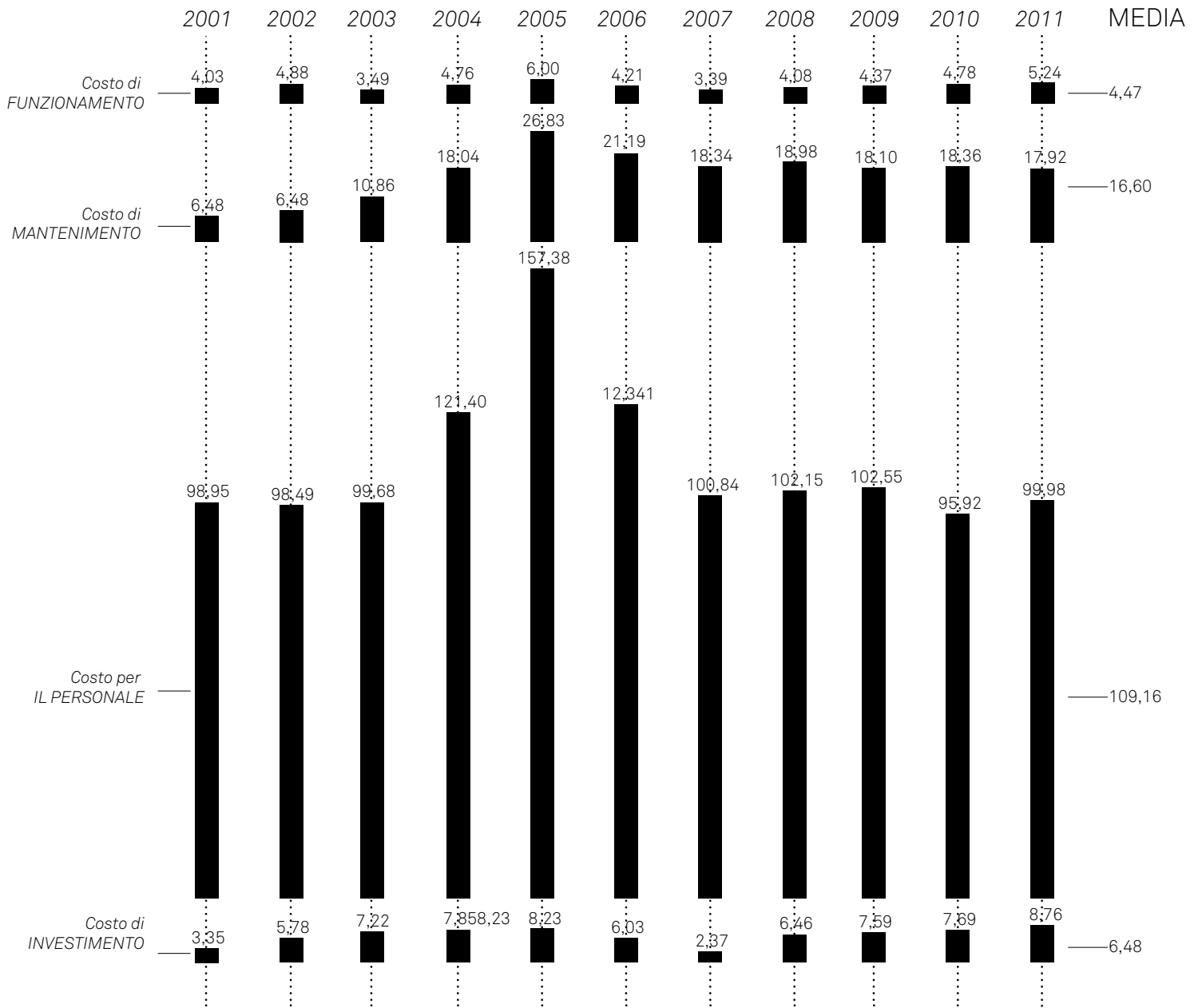
dati 2009/2011



La Popolazione Carceraria In Italia



Chi Paga Per I Detenuti?



costo medio giornaliero per detenuto

La Situazione Italiana

L'Architettura Del Piano Carceri

In Italia, lontano nel tempo il coinvolgimento di architetti di chiara fama nella progettazione dello spazio detentivo e assente il dibattito storico-critico in merito al rapporto tra giustizia, pena, architettura e città, il carcere è un tema ancora ampiamente rimosso dalla cultura architettonica del paese.

La lettura del capitolato tipo più recente per la realizzazione di una nuova casa circondariale per 200 detenuti da parte della Direzione Generale delle Risorse materiali, dei Beni e dei Servizi del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia non riserva infatti novità rispetto alle costruzioni recenti. I criteri generali da adottare per la progettazione ribadiscono l'importanza di conferire all'organismo la massima funzionalità, la necessaria sicurezza, la riduzione al minimo dei posti di servizio del personale penitenziario, la forte distinzione dei percorsi interni, l'automazione applicata in tutti i processi di controllo, la gestione dei processi da postazioni centralizzate. Per la tipologia delle sezioni viene prescritta l'adozione del corpo triplo. Le indicazioni sull'edificio detentivo precisano che deve essere organizzato in modo tale da avere sullo stesso piano più sezioni attestate ad uno snodo distributore, comprendente i percorsi verticali (scale ed ascensori), ed i servizi necessari al personale di servizio al piano e che l'orientamento delle sezioni deve essere tale da evitare introspezioni ravvicinate delle camere detentive. Per conferire compattezza all'organismo, al fine di razionalizzare i percorsi, centralizzare gli impianti ed economizzare l'impiego di personale di polizia penitenziaria viene chiesto quando possibile l'adozione di un unico corpo di fabbrica detenzione con i servizi generali in comune. Per i corpi di fabbrica è consentito un numero massimo di 5 piani. Per i servizi generali viene chiesta l'adozione di un corpo di fabbrica con

tipologia “a piastra” al fine di razionalizzare le funzioni e contenere il più possibile i percorsi, con conseguenti economie sui costi di costruzione e di gestione. Una prima considerazione è che un capitolato di questo tipo spinge fatalmente alla riproposizione dell’edilizia carceraria già conosciuta negli ultimi decenni. Va rimarcato che a fronte di una descrizione puntuale e dettagliata di tutti gli aspetti inerenti la sicurezza interna dalla geometria delle maglie della grata ai più sofisticati sistemi tecnologici di sorveglianza, estremamente generica e minima è quella relativa alle opere e alle strumentazioni necessarie alle attività trattamentali, a quelle didattiche e culturali, ricreative e di studio o a quelle sportive. Altrettanto deboli e limitate sono le indicazioni per i laboratori di lavoro e per quelli della formazione professionale in cui la raccomandazione di flessibilità non è certo sufficiente a coprire un vuoto di riflessione sugli spazi del lavoro e della formazione in carcere in epoca contemporanea.

Qualche indicazione in più è fornita per l’area colloqui al fine della realizzazione di più tipi di colloquio:

a) senza mezzi divisorii per un massimo di 8-10 posti di colloqui simultanei da svolgersi prevalentemente attraverso la predisposizione di tavoli a quattro posti, sotto il controllo visivo del personale di polizia penitenziaria (box agente con vetrata verso la sala colloqui);

b) sala colloqui comune munita di mezzo divisorio; c) con divisorii per colloqui separati dagli altri per ragioni di sicurezza o sanitarie, dove si precisa che il divisorio deve essere costituito da un bancone (sormontato da vetro antisfondamento intelaiato) metallico, od in muratura con piano di appoggio della larghezza di cm 60 ed altezza dal pavimento di cm 80;

d) una o più salette destinate a colloqui singoli per speciali motivi; e) all'aperto, in area verde (prossima e collegata al reparto colloqui) con zona coperta, attrezzata con gazebo, panchine e giochi per i bambini, appositi locali in cui gli autorizzati possano trascorrere parte della giornata insieme ai familiari e consumare un pasto in loro compagnia, in modo tale da consentire il facile accesso dei detenuti e dei familiari.

La descrizione degli ambienti e dei percorsi per familiari e visitatori riflette in maniera privilegiata l'attenzione agli aspetti di sicurezza degli accessi in maniera molto articolata, ma senza alcuna indicazione utile a rendere tutto il tragitto d'attesa meno penalizzante per i visitatori. Per le attività religiose sono previsti adeguati locali per il culto cattolico e per diversità di culto, ma poi si precisa solo che la cappella per il culto cattolico deve essere dimensionata per il 30% della popolazione detenuta. Greve la descrizione del cortile di passeggio per il quale è prevista una superficie minima per detenuto di mq 7-8. Una ulteriore nota riguarda l'edificio "semiliberi" per il quale sono previste le caratteristiche tipiche di una foresteria ad eccezione della porta d'accesso di tipo penitenziario, delle porte di sicurezza dei vari locali, delle grate alle finestre e di un cortile dell'aria. Appare assai poco giustificabile che una tale struttura sia da realizzare all'interno del perimetro carcerario piuttosto che in un altro luogo del territorio comunale.

Il rapporto con il territorio circostante è affidato alla recinzione dell'area demaniale esterna e qualche generica sistemazione verde, ai parcheggi e al complesso sistema di filtri di accesso, agli edifici esterni all'area detentiva. La rappresentazione del sistema di sicurezza, protezione e controllo sia interno che

esterno dell'istituto penitenziario (cancellate, cinta, schermature, sbarramenti e chiusure in genere, tecnologie di sorveglianza) compreso il tipo di illuminazione notturna, spinge fatalmente per la rimarcatura nel paesaggio dell'effetto carcere con una accentuazione dell'impatto di separazione e estraniamento.

Il paesaggio circostante in genere non è da meno. La caserma per gli agenti di polizia penitenziaria, non aventi diritto a un alloggio, prevede camere singole nella misura del 30% circa e camere doppie nella misura del 70% circa della capienza prefissata, oltre ai servizi per le esigenze di tutto il personale, una sala convegno e una palestra. Per il fabbricato destinato agli alloggi di servizio viene indicata la tipologia a palazzina civile.

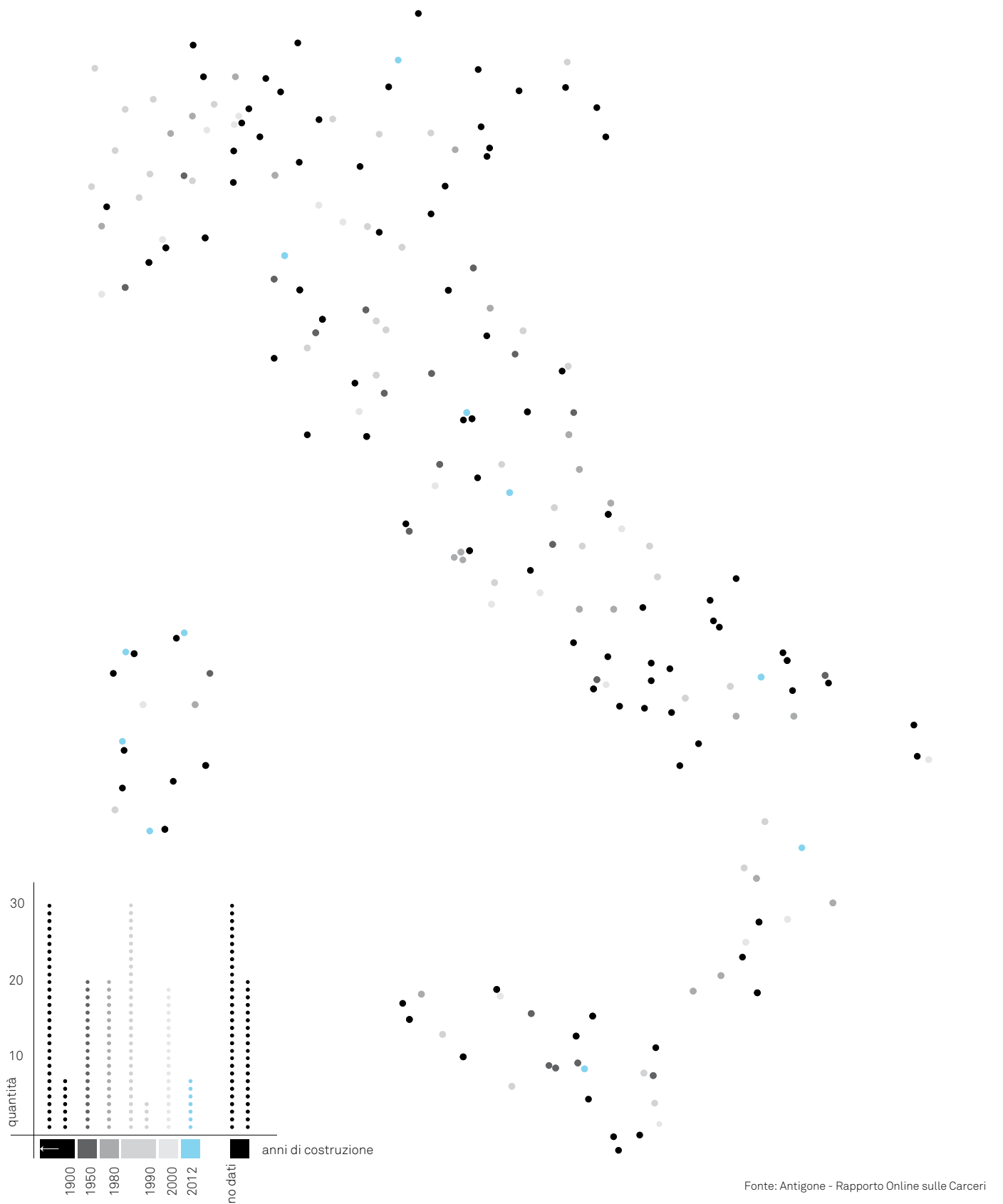
Per la realizzazione è richiesta l'ottimizzazione dei processi di costruzione per favorire ritorni sui costi di costruzione e sui tempi di realizzazione, ed è richiesta una progettazione attenta ai costi di manutenzione, alla possibilità di sperimentazione di soluzioni strutturali che impieghino l'acciaio e l'impiego di edilizia industrializzata con moduli prefabbricati in acciaio. Ancora acerba la prescrizione sugli impianti integrativi di recupero energetico e il tema del contenimento dei consumi energetici su cui recenti dichiarazioni ministeriali hanno promesso un maggiore impegno. La traduzione del complesso delle indicazioni spinge verso la realizzazione di manufatti compatti, con percorsi orizzontali ridotti al minimo e impiego di tecnologie avanzate che riducono la presenza umana nella sorveglianza o, quando possibile, la sostituiscano del tutto. Una ulteriore osservazione che merita di essere fatta è che questo modello è assolutamente carente nella dotazione e nella organizzazione degli spazi, dei cambiamenti che hanno riguardato la fisionomia sociale del carcere (pluralità delle culture di provenien-

za, allargamento delle forme di povertà presenti e delle esigenze formative e lavorative, interventi degli enti locali e dell'associazionismo). Autocentrato su una prospettiva interna il modello appare assai poco suscettibile a ricollocarsi in una prospettiva esterna.

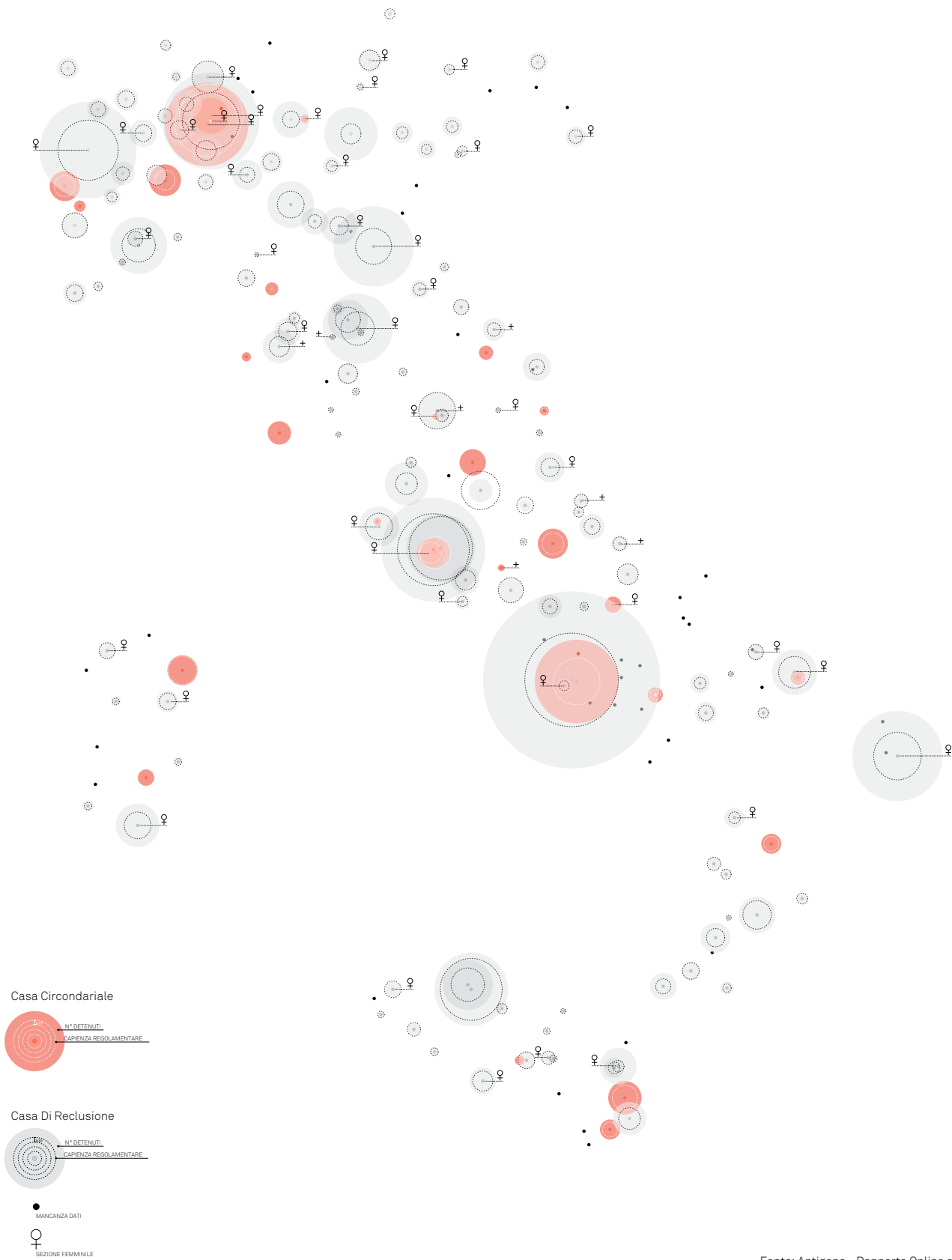
La lettura del capitolato tipo e ancor di più le esperienze più vicine di realizzazione di edifici carcerari in Italia e le più recenti esposizioni ufficiali delle strategie di contenimento detentivo (navi carcerarie, completamenti dei cantieri, nuovi padiglioni in siti carcerari già attivi, qualche carcere nuovo in cambio di strutture storiche) confermano il carattere quantitativo degli obiettivi.

Una impostazione dunque molto più arretrata rispetto alle citate esperienze di altri paesi occidentali, che pure, si pensi all'Olanda, hanno fatto registrare arretramenti e involuzioni rispetto ai programmi avanzati di qualche decennio fa, o sono da tempo sotto accusa per il loro sistema carcerario come la Francia o che, come gli Stati Uniti, sono da anni pervasi dalla compulsione alla costruzione di nuove carceri.

Periodo di Costruzione delle Carceri



Capienza Carceri



Fonte: Antigone - Rapporto Online sulle Carceri

Il Panorama Milanese



Le Carceri a Milano

Oggi, Milano può contare su tre strutture penitenziarie differenti: la casa circondariale di San Vittore e le due case di reclusione di Opera e Bollate, oltre all'istituto minorile "Cesare Beccaria".

Trattasi, a livello di "offerta carceraria", di un impianto decisamente maggiore rispetto alla maggior parte dei comuni italiani; lo stesso, tuttavia, non si può dire in relazione al numero di abitanti del territorio di riferimento, oltre che rispetto alle condizioni effettive e alla funzionalità - anche architettonica - delle strutture citate.

La Casa Circondariale di San Vittore fu edificata dopo l'Unità d'Italia - contemporaneamente a un più generale ammodernamento delle infrastrutture pubbliche milanesi, durante il periodo tra l'unificazione e il piano regolatore del 1889. Prima di quella data, il sistema giudiziario milanese contava su edifici adibiti a scopi diversi per rinchiudere i detenuti, come l'ex-convento di Sant'Antonio Abate, il tribunale e l'ex-convento di San Vittore.

La casa circondariale di San Vittore fu costruita sfruttando alcuni finanziamenti governativi in alcuni lotti che, a quell'epoca, si trovavano in una zona decisamente periferica e quasi disabitata della città.

Il modello scelto per la nuova struttura penitenziaria fu quello del Panopticon benthamiano.

L'edificio presenta sei braccia, ciascuna di tre piani, e alcune rose di passeggio tra i diversi raggi, ciascuna divisa in venti diversi settori, ognuno dei quali dovrebbe corrispondere a un detenuto.

A fianco di questa struttura venne edificato un palazzo medievale, in cui furono

collocati gli uffici e l'abitazione del direttore della casa circondariale.

Attualmente, San Vittore è un istituto la cui funzione è divenuta quasi esclusivamente quella di ospitare persone detenute in attesa di giudizio, anche a causa della compresenza dei già citati carceri di Opera e Bollate nel medesimo territorio di riferimento.

Tale istituto, ciononostante, soffre di alcuni dei maggiori problemi del panorama carcerario del nostro paese: la struttura, in origine, era stata progettata per contenere circa settecento persone. Oggi, tuttavia, le persone ospitate sono più del doppio.

Le condizioni igienico-strutturali sono anch'esse a dir poco carenti e mancano attività trattamentali e ricreative (e, anche ove vi fosse la volontà di sopperire a tale limite, non ci sarebbero spazi per poterlo fare).

Nel carcere di Bollate, le celle restano aperte durante il giorno, i detenuti possono muoversi all'interno delle sezioni e in parte anche all'interno dell'intero carcere grazie al sistema della "sorveglianza dinamica"; la percentuale dei detenuti inseriti in attività lavorative è molto elevata, e anche chi non lavora è impegnato in altre attività trattamentali e rieducative.

Del tutto simile in queste condizioni operative è il carcere di Opera: se un tempo tale struttura era riservata in larghissima parte a persone detenute inserite nei circuiti di carcere "duro", oggi il modello perseguito è quello del carcere di Bollate, anche attraverso lo spostamento di molti detenuti in via definitiva del circuito della media sicurezza provenienti dallo sfollamento di San Vittore.

In generale, è risaputo come la problematica dei detenuti in attesa di giudizio si rifletta molto negativamente sulla condizione generale in cui versano le strutture milanesi.

Se, per un verso, gli istituti penitenziari di Opera e Bollate riescono a coprire - con spazi, e quindi servizi, adeguati - la domanda di giustizia per le esigenze di sicurezza riferibili alle persone già condannate, viceversa il carcere di San Vittore appare inadeguato a soddisfare la funzione di struttura per le esigenze dei detenuti in attesa di giudizio cui sarebbe adibito.

Le ragioni di questa inidoneità da parte della struttura di piazza Filangieri sono da addebitarsi a diversi fattori.

In primo luogo, come detto, San Vittore è un edificio architettonicamente non più all'avanguardia, a maggior ragione secondo le funzioni che dovrebbe assolvere nel tessuto urbano.

Si consideri, in questo senso, che la struttura a raggiera è ormai superata non solo a livello architettonico, ma soprattutto come filosofia del carcere.

Altre filosofie della detenzione, più umane e rispettose dei diritti individuali, hanno infatti preso il sopravvento nel ventesimo secolo.

Per questo, il principio di voyeurismo onnipotente insito nel Panopticon, pur nella sua innegabile concisione di mezzi economici, non può costituire il modello di detenzione prescelto per il carcere più centrale di una città come Milano, a maggior ragione se la sua funzione è quella di detenere persone in attesa di giudizio.

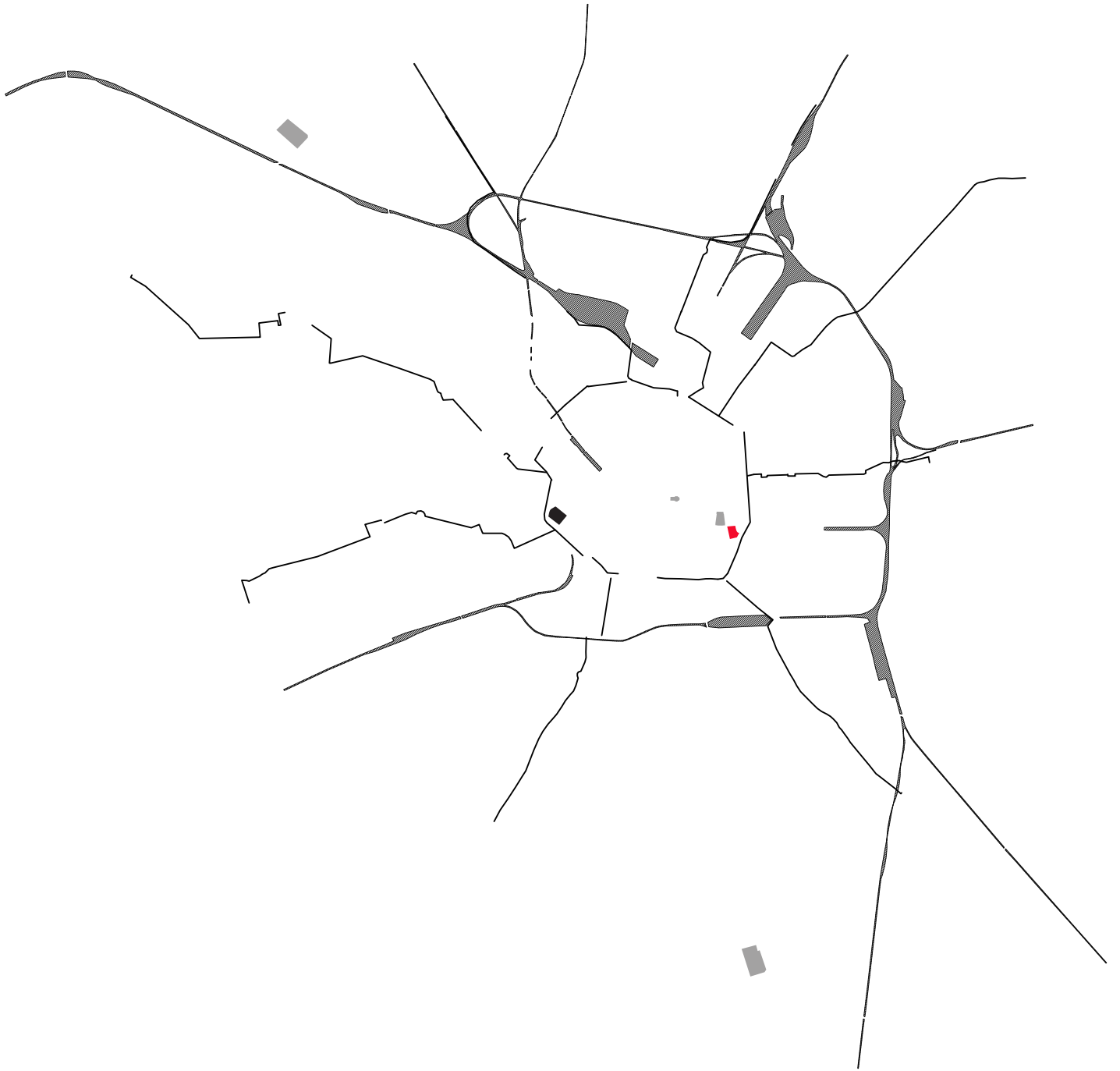
In seconda istanza, è importante tenere in considerazione come tale struttura sia inadeguata di per sé a contenere un numero elevato di persone, le quali, in-

vece, dovrebbero teoricamente transitare in quella medesima struttura. Infine - e questa considerazione si ricollega in modo decisivo alle prime due - il carcere di San Vittore appare inadeguato a sostenere quel tipo di domanda penitenziaria nella misura in cui la lontananza dal tribunale è notevole, ma la struttura è posta in una zona di Milano che potrebbe certamente essere valorizzata maggiormente.

Per tutte queste ragioni, sarebbe ragionevole sostituire la casa circondariale di San Vittore con una struttura più moderna, più adeguata ad assolvere alle funzioni cui è chiamata, posta più in prossimità del tribunale.

Tale necessità si richiama certamente a considerazioni di ordine economico. Ma non solo: da un punto di vista architettonico, come detto, San Vittore è una struttura antiquata. Un più moderno carcere della tipologia a “palo telegrafico” sarebbe certamente più idoneo per le esigenze cui è chiamato.

Da un punto di vista sociale, infine, una simile struttura permetterebbe di sfruttare con maggiori possibilità di successo le opportunità di rieducazione a cui, vale sempre la pena ricordarlo, gli istituti carcerari dovrebbero sempre tendere.



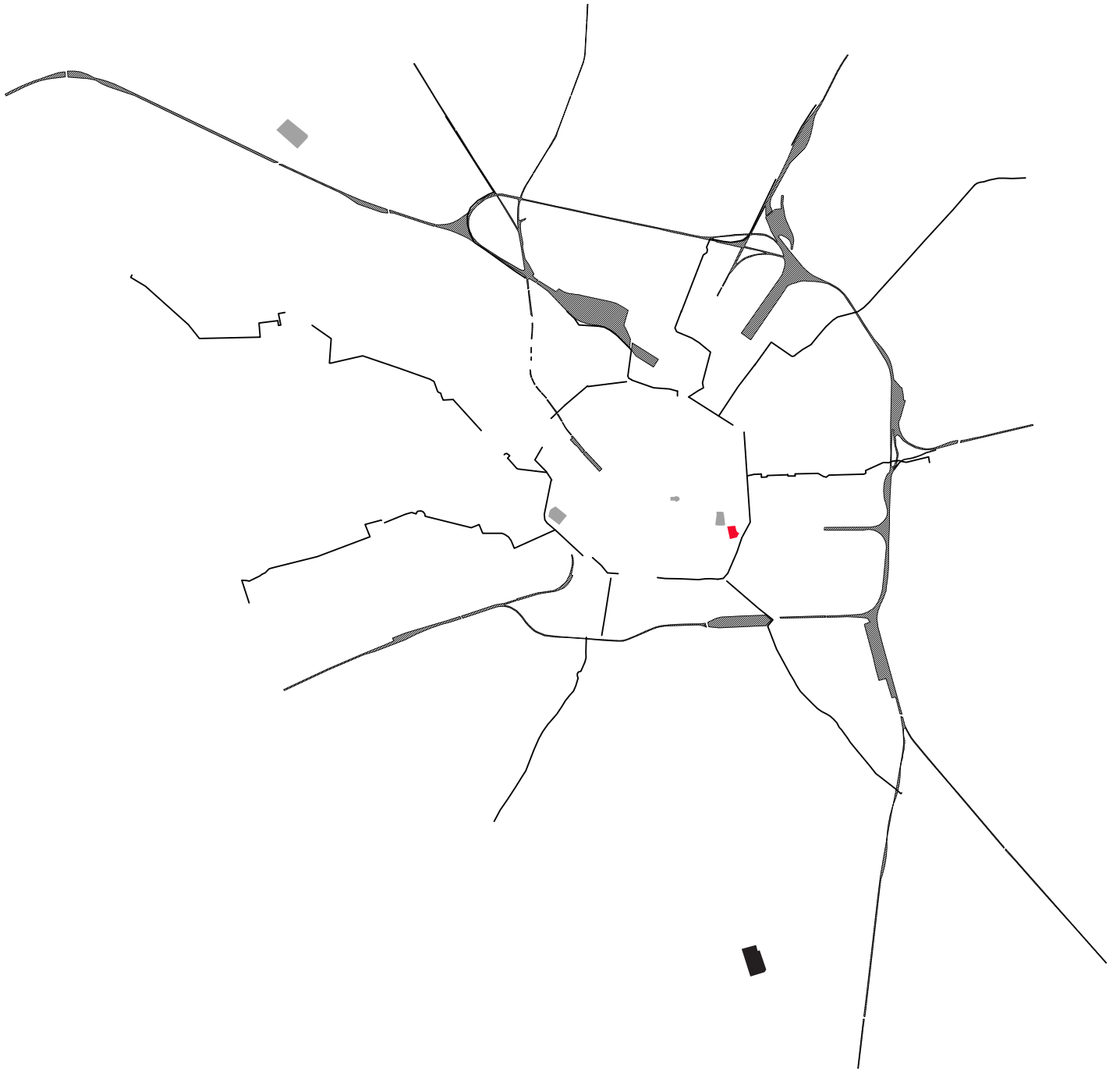
CASA CIRCONDARIALE di MILANO
Maschile e femminile
Dislocazione: CENTRO CITTÀ
Dati aggiornati al: 21 settembre 2012

DETENUTI

Capienza regolamentare: 712 detenuti
Presenze maschili: 1.595 uomini
Stranieri: 975, pari al 61%
Presenze femminili: 110
Straniere: 61, pari al 55% (e 8 mamme con bambini recluse all'Icam).
Posizione giuridica uomini:
Giudicabili: 643
Appellanti 382. Ricorrenti 220. Definitivi 350. Tra le donne 41 giudicabili, 29 appellanti, 3 ricorrenti e 37 definitive. In totale la quota di detenuti in attesa di giudizio è del 78% al maschile e del 66% al femminile.

STRUTTURA

I raggio: è il corridoio che porta alla rotonda e alle sezioni.
Il raggio: chiuso dal 2006 per rischio di crollo della struttura.
III raggio: ristrutturato a norma di regolamento e non sovraffollato. Per i detenuti comuni, è considerato un approdo privilegiato.
IV raggio: chiuso in attesa di ristrutturazione;
V raggio: riservato a detenuti comuni. Recentemente sottoposto a lavori di ammodernamento e ristrutturazione ordinaria
VI raggio: da anni non oggetto di lavori, è il raggio in condizioni peggiori sia per il sovraffollamento (un terzo dei detenuti totali dell'istituto è attualmente stipato in questo raggio) che per le pessime condizioni igieniche.





CASA di RECLUSIONE di MILANO - Opera

Maschile e Femminile

Dislocazione: EXTRAURBANA

DETENUTI

Presenti 1.261 detenuti di cui una sola donna (la sezione femminile è stata infatti smantellata alcuni anni fa per far posto alla sezione 41bis e spostata nel carcere di Bollate; è rimasta una piccola sezione per quelle donne semilibere che non potevano essere allontanate da questo territorio per ragioni di lavoro o di famiglia). 294 i detenuti stranieri.

Dall'inizio dell'anno risultano 671 ingressi in istituto e 683 uscite per scarcerazione o per spostamento ad altro carcere.

STRUTTURA

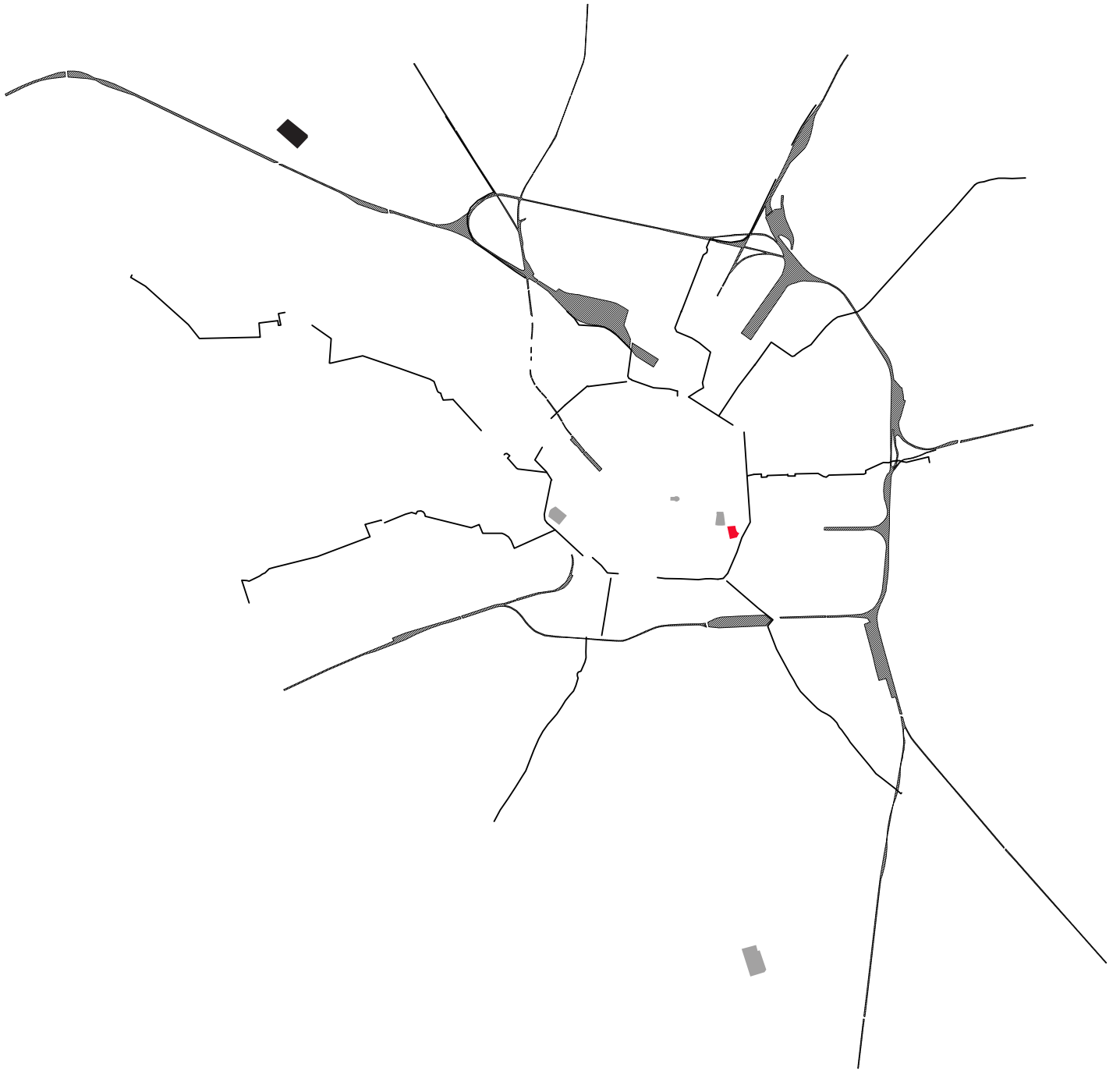
Tipico esempio delle 'carceri d'oro' degli anni Ottanta, Opera ha manifestato tutti i problemi che caratterizzano queste strutture, costruite per lo più con materiali e impiantistiche scadenti e con una progettazione mirata a garantire prioritariamente l'ordine e la sicurezza interni. Lavori di ristrutturazione abbastanza recenti hanno ridimensionato problemi come le infiltrazioni di umidità o lo scarso approvvigionamento d'acqua ai piani alti delle sezioni; ma è difficile limitare le difficoltà legate alla collocazione periferica e isolata rispetto alla città (estremamente scomoda per gli operatori e per i familiari che si recano ai colloqui, soprattutto se non si usa un'auto privata) e alla struttura costruita sullo stile della massima sicurezza (architettura a blocchi estremamente rigida; lunghi corridoi; cortili e passeggi completamente cementati circondati da alte mura).

Opera è la prima casa di reclusione di Milano e vi sono ristretti per lo più detenuti condannati a lunghe pene detentive e/o sottoposti a particolari regimi di sorveglianza; comprende anche una sezione ad Alta Sicurezza e una per persone detenute in regime di "41bis" (il cosiddetto 'carcere duro') destinata in particolare a condannati per associazione a delinquere di stampo mafioso (l'ex sezione femminile è stata recentemente riadattata a questo scopo). Questo istituto è anche la sede di un Centro diagnostico terapeutico altamente specializzato che nelle intenzioni dell'amministrazione penitenziaria, prima dell'apertura del polo ospedaliero del "San Paolo", era destinato a diventare il punto di riferimento regionale per l'ospedalizzazione e la cura di detenuti con gravi patologie; in esso sono reclusi detenuti con particolari problemi di salute (in particolare patologie cardiache e oncologiche) e di mobilità (diversi detenuti su sedia a rotelle).

Le celle misurano circa 4 x 2,5 m e appaiono in discrete condizioni; previste come celle singole, ospitano di norma due detenuti. Il vano bagno è ricavato in un angolo della cella senza porta (unica separazione sono delle tende appese), dotato di water, bidet e lavandino. Ogni cella è dotata di una finestra centrale di circa 1 mq con grata. Le docce sono ubicate in un locale separato e accessibili tutto il giorno.

Ampi gli spazi esterni poco frequentati dai detenuti.

Ampi spazi per aule scolastiche e sale per lavorazioni; al momento questi spazi risultano sottoutilizzati.



CASA di RECLUSIONE di MILANO

Maschile

Dislocazione: ZONA PERIFERICA

al confine tra la città di Milano e

il territorio del comune di Bollate

Dati aggiornati al: 31 dicembre 2007

DETENUTI

Numero: 485 detenuti

Capienza regolamentare 903

Gli operatori ci dicono che i posti disponibili sono 870

I detenuti sono nella grande maggioranza definitivi

(80 imputati, 405 condannati).

Un'alta percentuale di detenuti è composta da stranieri, per la maggior parte provenienti dagli sfollamenti di San Vittore e ristretti principalmente presso il quarto e il secondo reparto.

I giovani adulti sono tendenzialmente assegnati alla sezione staccata.

Presente il servizio Nuovi Giunti che effettua il colloquio di prima entrata per lo smistamento nei diversi reparti, dopo che si sono eseguiti gli esami medici necessari. Lo smistamento avviene in tempi molto brevi.

Lo sviluppo considerevole negli anni del "progetto Bollate" è andato in parallelo con una maggiore attenzione della Magistratura di Sorveglianza (maggiore concessione di misure alternative, permessi premio, art. 21) che si è dimostrata più puntuale nelle visite e nei colloqui con i detenuti e nell'attenzione riservata ai singoli percorsi.

STRUTTURA

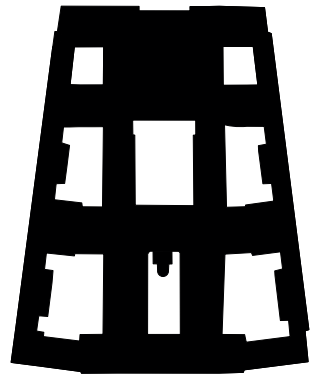
Istituto inaugurato nel dicembre 2000 dopo un iter di progettazione e costruzione molto lungo (almeno due decenni) e una ristrutturazione interna antecedente all'apertura per adeguare parzialmente la struttura alle norme introdotte con il nuovo Regolamento e alle esigenze del progetto sperimentale a cui era stato destinato (ampi spazi per lavorazioni interne).

Istituto più grande d'Europa per superficie complessiva e' composta da più edifici.

Le condizioni generali della struttura, la dotazione dei reparti e delle celle, la manutenzione e le strutture di uso comune sono in generale di buona qualità, anche se iniziano a segnalarsi problemi, in particolare per l'impianto idraulico. L'architettura generale dell'edificio segue le linee progettuali dell'edilizia penitenziaria degli anni '80 e dunque si caratterizza per una struttura a blocchi, un ampio utilizzo di strutture in cemento anche per i cortili e i passeggi, lunghissimi corridoi, una ampia area perimetrale.

Le celle sono da 1, 2 e 4 posti. La struttura è complessivamente in buone condizioni e sono presenti molte delle dotazioni previste dal Regolamento. I reparti prevedono ampi spazi comuni attrezzati con giochi sono forniti di docce, è disponibile una palestra attrezzata per reparto accessibile a turno da ogni piano.

◆
Palazzo Di Giustizia
Marcello Piacentini
1932 - 1940
Milano



L'importanza Dei Monumenti

Un Nuovo *Borgo Della Giustizia* Per La Citta' Di Milano

Estratti da

Ci sono alcune opere d'arte, monumenti o edifici che, nell'immaginario popolare prima ancora che nei libri di scuola, sono strettamente legati a una città divenendone così dei simboli storici e culturali. Non sempre, tuttavia, il valore culturale o architettonico di un edificio storico riesce a conservarne nel tempo l'originaria funzionalità e a garantire così costanti benefici e ricadute positive per la città e i cittadini che quotidianamente ne fruiscono. Un caso eccezionalmente positivo è rappresentato dal Palazzo di Giustizia di Milano, realizzato negli anni '30 su progetto di Marcello Piacentini e Ernesto Rapisardi, storico e importante esempio di architettura rilevante a livello internazionale che contiene diverse e preziose opere d'arte (bassorilievi, affreschi, mosaici e una statua imponente nel cortile d'onore) appositamente create da celebrati artisti per valorizzare il ruolo simbolico della Giustizia.

Il Palazzo di Giustizia, tuttavia, è riuscito a conservare e sviluppare, nel tempo, anche la propria funzionalità; i milanesi possono infatti beneficiare, grazie all'attuale ubicazione nel centro storico e al sistema delle infrastrutture, di sinergie con altre funzioni o poli culturali limitrofi (questura, prefettura, policlinico, università, biblioteche, musei). Ma non è tutto. La presenza del Palazzo di Giustizia nella posizione attuale ha creato al suo intorno un'ampia e radicata diffusione di attività (diverse tipologie di esercizi commerciali e studi professionali di vario genere) che a loro volta continuano a generare altre attività correlate migliorando così la qualità urbana e valorizzando gli investimenti immobiliari e commerciali in virtù della compresenza di diverse e importanti funzioni e della buona accessibilità con i mezzi pubblici. Tutti questi motivi hanno spinto, nel 2008, il Ministero dei Beni Culturali a vincolare in "quanto di interesse

culturale e particolarmente importante” il Palazzo di Giustizia, rendendolo così inalienabile e non destinabile a una funzione diversa da quella giudiziaria. Tuttavia, l’inevitabile e progressivo ampliamento, anche in termine di popolazione, dell’area metropolitana, e il conseguente aumento di cause e utenti del Palazzo di Giustizia, impongono oggi scelte di progettazione urbana che garantiscano nel futuro le esigenze di funzionalità; bisogna però sempre avere grande riguardo per la struttura di insieme della città e per le conseguenze che determinati cambiamenti possono provocare nella qualità del contesto urbano e sociale in cui vanno a collocarsi.

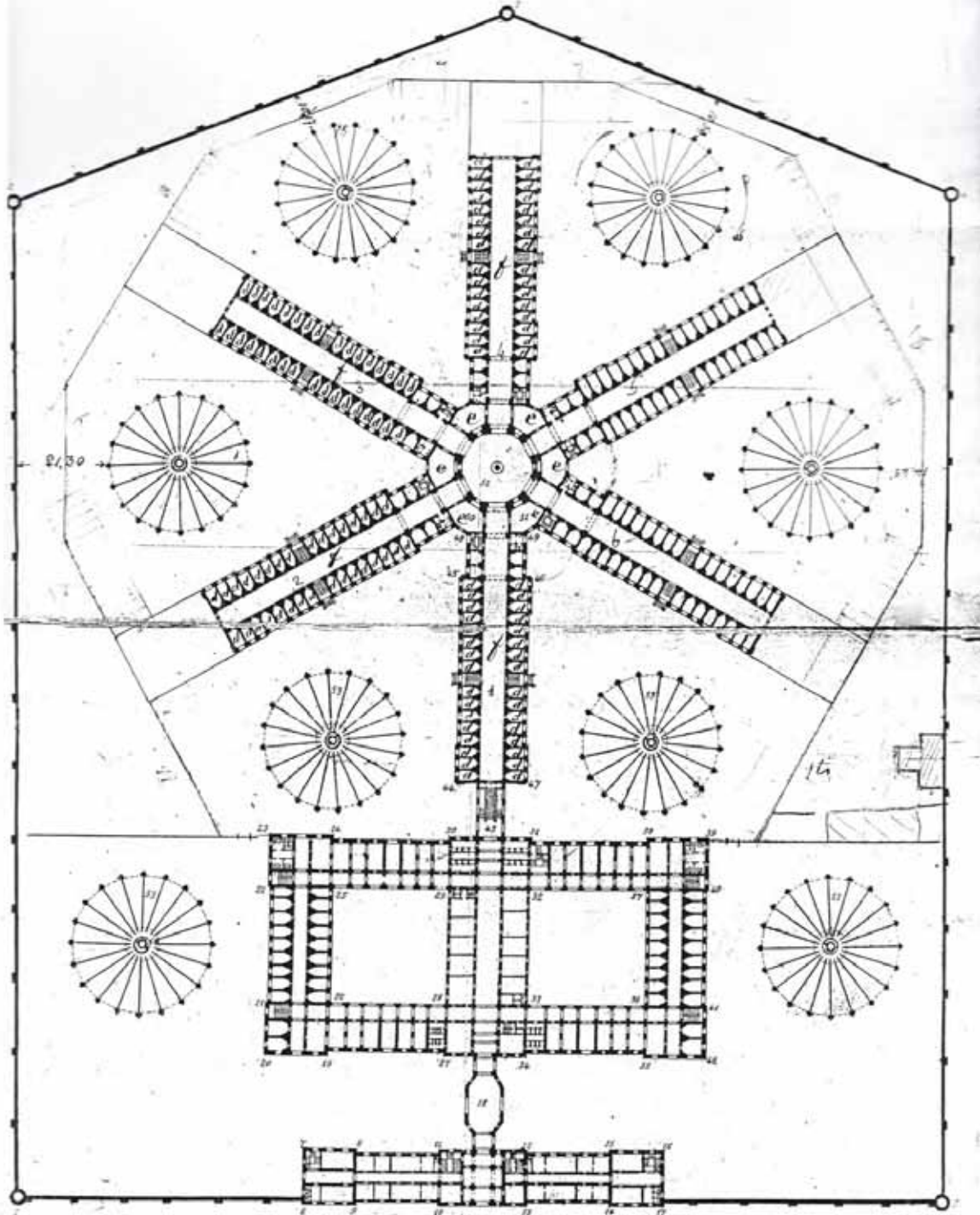
Noi siamo da tempo convinti che il mantenimento della funzione giudiziaria nella posizione attuale, che appare definitivo dopo che l’amministrazione comunale ha abbandonato il progetto di costruire una “Cittadella della Giustizia” alla periferia della città, non può e non deve essere una soluzione dettata solo da esigenze di risparmio, per quanto rilevanti. Milano, infatti, ha oggi l’opportunità di valorizzare il Palazzo di Giustizia e l’estesa area circostante creando un “Borgo della Giustizia” posto nel cuore di una Milano sempre più europea, che sviluppi l’attuale funzionalità dei servizi giudiziari offerti ai cittadini, difenda il ruolo simbolico della Giustizia e rinforzi le attività commerciali ubicate nel centro storico, che meritano grande attenzione a maggior ragione a seguito delle recenti restrizioni del traffico.

Non ci limitiamo alle affermazioni di principio, o a lanciare proposte utopiche; da quasi due anni, infatti, anche grazie al lavoro dell’associazione “Architetti per Milano”, in connessione col Politecnico, alla collaborazione dell’avvocatura milanese ed all’attenta considerazione dei vertici giudiziari cittadini, si sta lavora-

do a un progetto concreto che prevede una migliore organizzazione del Palazzo, l'estensione delle funzioni giudiziarie in alcuni edifici circostanti, in parte già dismessi (Via Pace, Umanitaria, Caserma di Via Lamarmora), la creazione di eventuali spazi museali (sia riguardanti l'architettura del Palazzo sia i grandi processi che ivi si sono svolti) e diverse soluzioni giuridiche che possano garantire il finanziamento dell'operazione mediante il coinvolgimento di soggetti privati.

◆
Casa Circondariale
di San Vittore
1892
Milano
◆

Pianta del piano terreno



L'Ingegnere F. Lucca

Scala



Metrica

Edifico con Sala degli Ing. e

Casa Circodariale di San Vittore

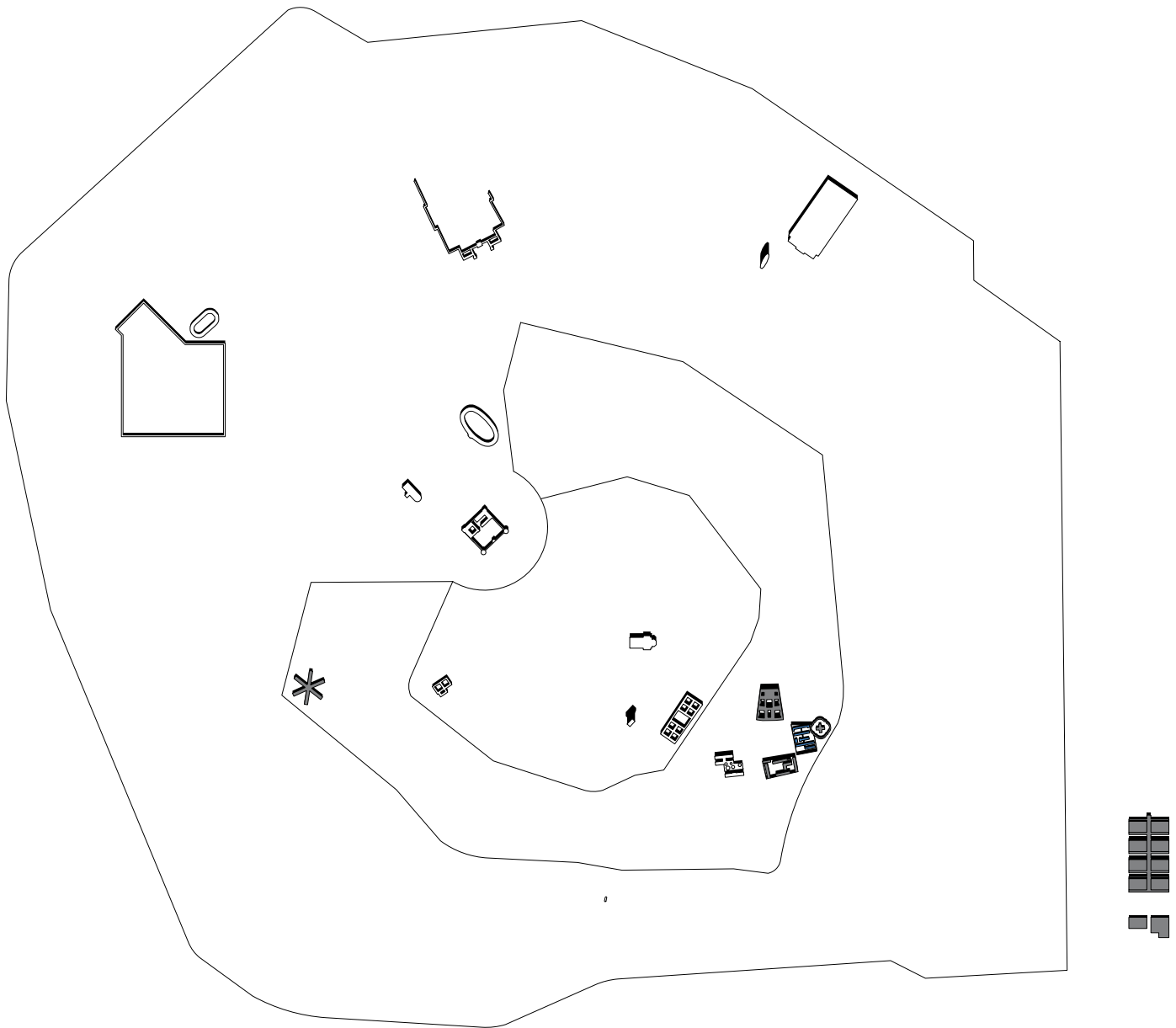
- ◆ **1864** - L'amministrazione comunale di Milano commissiona all'ufficio del Genio Civile la compilazione di un progetto per la **costruzione di un nuovo stabilimento penitenziario**.
- ◆ **1865** - Le aree necessarie vengono acquistate dallo Stato nei terreni ad ortaglie di proprietà del convento di San Vittore.
- ◆ **1872** - Le opere di costruzione subappaltate a più imprese vengono iniziate secondo il progetto di Francesco Lucca.
- ◆ **1879** - Fra contrattempi e controversie vengono conclusi i lavori del nuovo carcere cellulare.
- ◆ **San Vittore: Capacità** originaria complessiva di **800 detenuti**, all'interno di un'area pentagonale di 50.000 (lato frontale 204,5 metri, lati maggiori 225 metri lati occidentali 112 metri) recintata da un muro di oltre 5 metri e circondata da una fascia di rispetto dove non erano ammessi fabbricati di altezza superiore ai 5 metri fino a 30 metri dal confine della proprietà demaniale.

Ognuno dei sei bracci cellulari diparte da un corpo centrale dodecagonale di 15,50 metri di diametro coperto da cupola a 19 metri di altezza. Ogni raggio presentava in origine una sezione a navata di tre piani più sottotetto, con vuoto centrale a tutt'altezza a tre ordini di ballatoio disimpegnare due file contrapposte di 16 celle ciascuna. Ogni braccio disponeva così di 96 celle per un totale di 576 complessive a cui si aggiungono le 24 di "punizione" ricavate nei brevi tratti di connessione alla rotonda centrale, e riservati anche ai corpi di guardia ed ai refettori del personale di sorveglianza. Le celle avevano forma rettangolare ed una dimensione di 2,20 metri per 4,30 per 3,40 circa di altezza. Le porte potevano aprirsi tramite meccanismo di circa 12 centimetri in modo da poter permettere l'aerazione durante i periodi più caldi e la visione della messa nella rotonda centrale. Le finestre strombate verso l'esterno, impedivano ogni visuale orizzontale.

La cucina era dislocata in un locale sotterraneo prossimo alla rotonda e la distribuzione avveniva attraverso alzavivande. I Passeggi erano posti all'esterno dei fabbricati, tra i raggi in forme circolari ognuna divisa in 20 scomparti parzialmente protetti da muretti di 2,40 metri disposti radialmente attorno ad un tamburo sopraelevato di sorveglianza. Esse **riproducevano** in sedicesimo **l'impianto panottico del carcere**.
- ◆ **1943** - Tre bracci sono soggetti alla legislazione germanica e gestiti da un gruppo di SS. I **detenuti giudicati dal tribunale germanico**, vengono **inviati** per il servizio del lavoro in Germania o **in campi di concentramento**.
- ◆ **1946** - I **detenuti (3400) si impadroniscono di tutto il carcere**, tengono prigionieri venticinque ostaggi e ingaggiano sanguinosi scontri a fuoco con le forze dell'ordine. La rivolta viene debellata soltanto alcuni giorni dopo.
- ◆ **1947** - Si pone per la prima volta il problema del sovraffollamento: nel carcere di San Vittore ci sono **2475 detenuti**.

- ◆ **1969** - Ad Aprile la violenza del '68 si trasferisce anche nelle carceri. E **San Vittore** viene **completamente devastato** da una violenta rivolta dei detenuti. Si ricomincia a parlare del vecchio progetto di chiudere San Vittore e di costruire una nuova struttura fuori dalle mura cittadine.
- ◆ **1976** - A Marzo viene nominata una commissione d'inchiesta dalla Regione, presieduta da Vittorio Olcese: all'ordine del giorno il **sovraffollamento** (1700 detenuti). Il lavoro della commissione regionale parte da una premessa: fare sparire San Vittore. La commissione conclude i lavori con una proposta di decentramento, che prevede la costruzione di diverse strutture, per un numero limitato di detenuti.
- ◆ **1977** - In Ottobre per risolvere il problema "sovraffollamento" il ministro di Grazia e Giustizia annuncia il progetto di **utilizzare le carceri periferiche**: si tratta di **trasferire parte dei detenuti** di San Vittore nelle prigioni che si trovano nel distretto giudiziario di Milano. Della questione se ne occuperà anche il procuratore Gresti. Il progetto sfumerà per mancanza di fondi.
- ◆ **1981** - A metà' Agosto il ministro di Grazia e Giustizia, Clelio Darida, annuncia l'**avvio dei lavori**, per il 1982, del **nuovo carcere di Opera**. Con questa mossa il ministro promette di risolvere una volta per tutte l'annoso problema di San Vittore, **sottraendo 600 detenuti al vecchio carcere**.
- ◆ **1981** - Alla fine degli anni '70 si parla con sempre più insistenza di **un nuovo carcere**. E si individuano anche le aree dove poterlo costruire. Il sindaco Tognoli propone quelle di Rozzano e di Baggio.
- ◆ **1982** - In Agosto, mentre San Vittore è da qualche tempo all'esame del ministro di Grazia e Giustizia, si fa strada un **nuovo progetto di ristrutturazione del carcere**. Promotore del progetto è Alberto Garocchio, deputato dc. Sono **previsti 600 milioni di investimenti**.
- ◆ **1984** - Quando ci si accorge che il carcere di Opera da solo non potrebbe ospitare che una parte dei detenuti di San Vittore, si pensa a un **nuovo piano: la costruzione di due strutture penitenziarie** di medie dimensioni (200-300 posti), in attesa della definitiva approvazione del piano dell'edilizia carceraria.
- ◆ **1987** - **Due** milanesi e due nordafricani **muoiono soffocati in un incendio** nella loro cella a **San Vittore**. E di nuovo si ricomincia a parlare di chiusura del carcere. Il ministro Virginio Rognoni stanziava immediatamente 130 miliardi: **questa volta si punta sul carcere di Bollate, dove trasferire 1000 detenuti in attesa di giudizio**.
- ◆ **2012** - In Novembre l'allora assessore alla cultura **Stefano Boeri** in collaborazione col F.A.I. propone un nuovo **allestimento della Pietà di Michelangelo all'interno della rotonda del carcere**. La proposta seguita da un forte dibattito **sfuma**.

Una Nuova Sede Per San Vittore



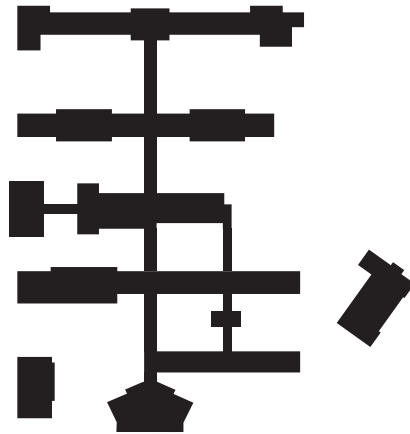
Vengono qui considerate le possibili zone per una nuova sede programmata della casa Circondariale di Milano.

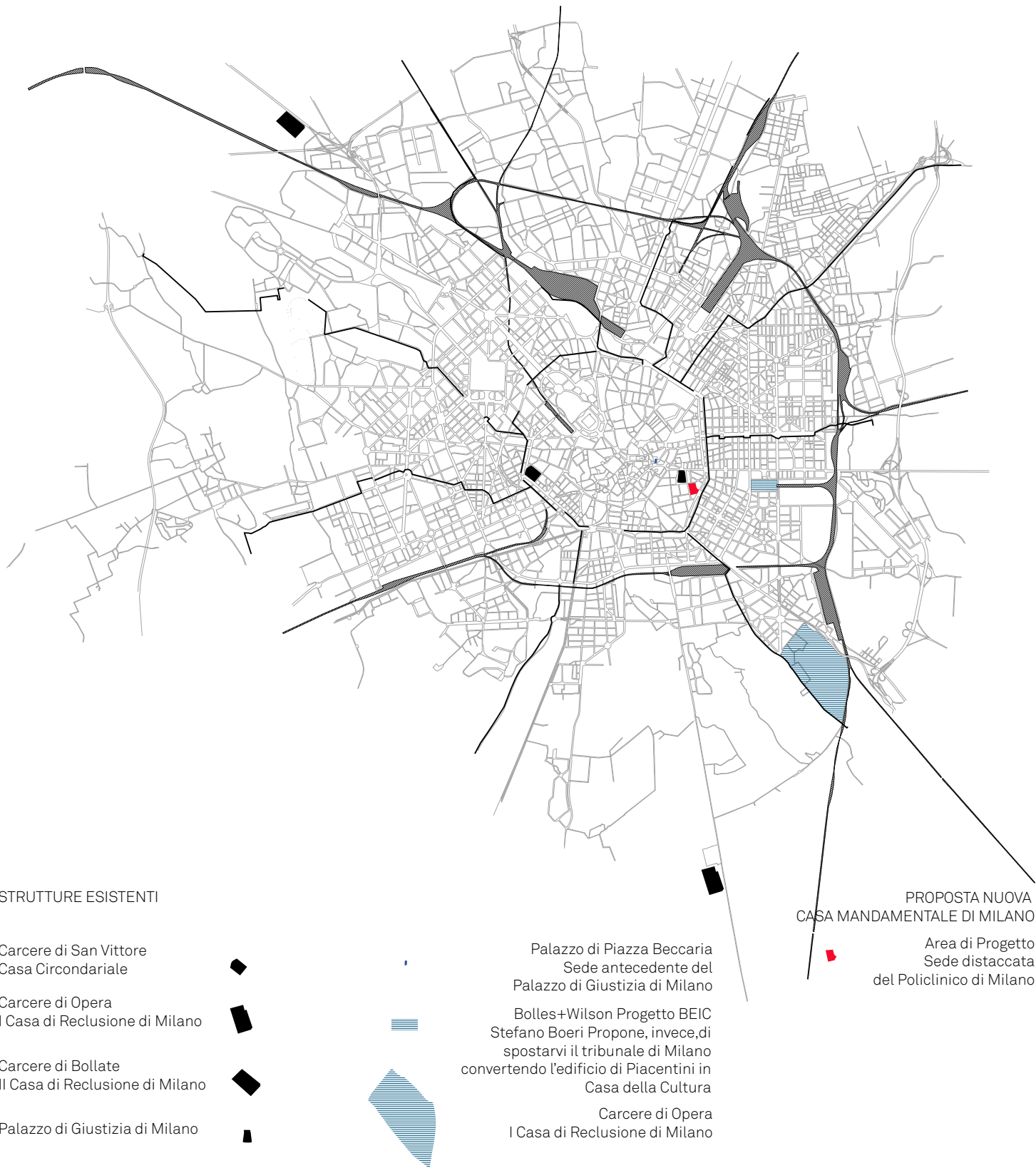
Sono evidenziate le strutture di Via Pace, zona Tribunale e l'Ortomercato di Milano, anch'esso dal futuro incerto.

Il carcere di San Vittore potrà mantenere la sua funziona detentiva o essere ripensato completamente.

Fonte: Architetto
Antonio Buonsante
Tesi di Laurea Magistrale
IL BUCO
*Varcare le mura carcerarie
attraverso processi urbani*

Proposta





STRUTTURE ESISTENTI

- Carcere di San Vittore
Casa Circondariale
- Carcere di Opera
I Casa di Reclusione di Milano
- Carcere di Bollate
II Casa di Reclusione di Milano
- Palazzo di Giustizia di Milano

- Palazzo di Piazza Beccaria
Sede antecedente del
Palazzo di Giustizia di Milano
- Bolles+Wilson Progetto BEIC
Stefano Boeri Propone, invece, di
spostarvi il tribunale di Milano
convertendo l'edificio di Piacentini in
Casa della Cultura
- Carcere di Opera
I Casa di Reclusione di Milano

PROPOSTA NUOVA
CASA MANDAMENTALE DI MILANO

- Area di Progetto
Sede distaccata
del Policlinico di Milano

Nuova Casa Mandamentale A Milano

Il progetto suggerisce un'area sulla quale realizzare una nuova Casa Mandamentale a Milano, del tutto lontana dai dibattiti riguardo la Cittadella della Giustizia.

La nuova area rimane dentro le mura consolidate della città, e trova spazio proprio nel cuore giudiziario, su via Pace, dietro l'attuale Palazzo di Giustizia costruito da Piacentini.

L'area di progetto coincide con quella dell'attuale istituto dermatologico del Policlinico di Milano.

L'istituto dermatologico verrebbe inglobato all'interno del nuovo progetto dello studio Boeri e di Barreca&LaVarra, vinto nel 2007, e al suo posto troverebbe spazio la nuova casa circondariale, direttamente connessa al palazzo di giustizia attraverso un tunnel sotterraneo.

Via Pace 9

Via Pace 9

1902 - 2012

Le vicende dell'area di via Pace iniziano il 6 Giugno, 1902 quando il Consiglio ospedaliero autorizzò la costruzione di nuovi padiglioni che accogliessero tutta la sezione dermosifilopatica dando l'incarico di stendere il progetto all'Ufficio Tecnico. L'ingegner Emilio Speroni lo elaborò in collaborazione con Ambrogio Bertarelli, primario del Reparto Celtico, e con la Direzione Medica, ricevendone l'approvazione nel 1904.

L'area di via Pace, designata come sede del nuovo complesso, era stata acquistata dall'Ospedale nella seconda metà dell'Ottocento. I lavori, iniziati nel 1906, vennero ultimati nel 1908.

Il complesso di via Pace, costituito da cinque padiglioni uniti da un corridoio centrale, fu dunque ideato per accogliere tutte le diverse sezioni dei Reparti Dermatologico e Celtico, prevedendo spazi tecnologicamente adatti per la degenza e la cura dei malati: reparti separati a seconda della patologia, ampie sale di degenza maschili e femminili, sale di isolamento, le sezioni per le cure delle malattie cutanee, i locali della Scuola Laboratorio, nonché tutti i servizi necessari tanto al personale, quanto ai degenti. I nuovi spazi furono in grado di provvedere efficacemente alle esigenze della popolazione.

Nel 1924 venne approvato il progetto di clinicizzazione dei padiglioni Dermo di via Pace, Direttore Antonio Pasini. Le spese per i necessari lavori di adattamento, tra cui la costruzione di un anfiteatro clinico - didattico, furono sostenute dall'Università, mentre la proprietà della nuova costruzione rimase all'Ospedale. Tali opere furono affidate all'ingegner Francesco Valtolina.

Via Pace 9 1902 - 2012

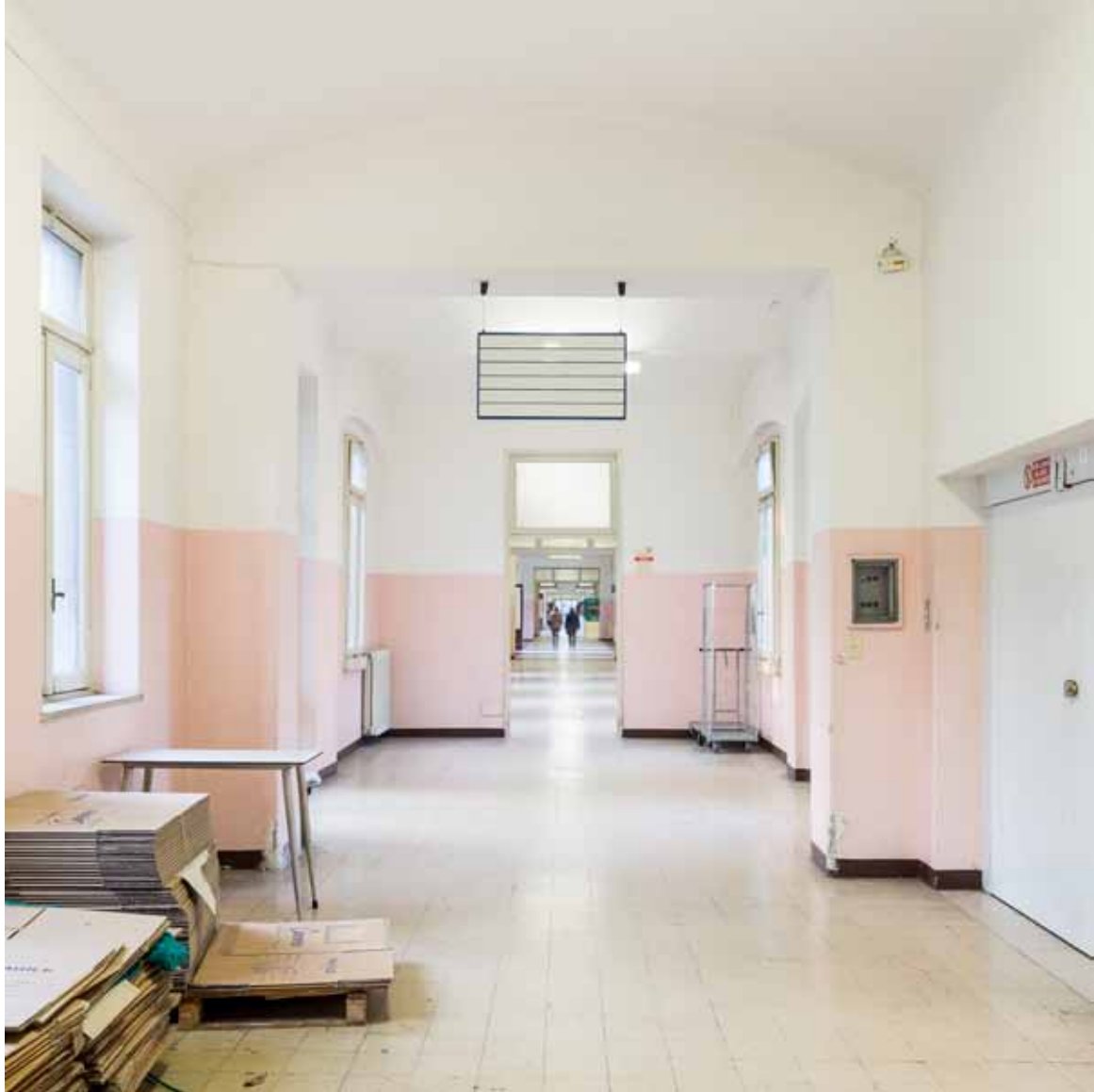
I bombardamenti dell'agosto del 1943 provocarono notevoli danni agli edifici, causando una momentanea sospensione dell'attività ospedaliera. Subito dopo la guerra risultò evidente la necessità di ammodernare le strutture della divisione, adattandole alle ultime conoscenze mediche e tecniche di cura. Furono ridotti i reparti di degenza per le malattie celtiche, in favore degli ambulatori per l'assistenza e la prevenzione delle malattie cutanee.

Nei decenni successivi i padiglioni dell'Ospedale di via Pace subirono alcune modifiche conseguenti all'insediamento di diverse specialità mediche. Nel 1992 venne istituita la Divisione di Geriatria con le degenze e gli ambulatori al V° Padiglione, mentre alcune attività di ricerca e diagnosi, facenti capo alla Cattedra di Gerontologia e Geriatria, trovarono sede presso il IV padiglione.”

Inserto Fotografico

Delfino Sisto Legnani

























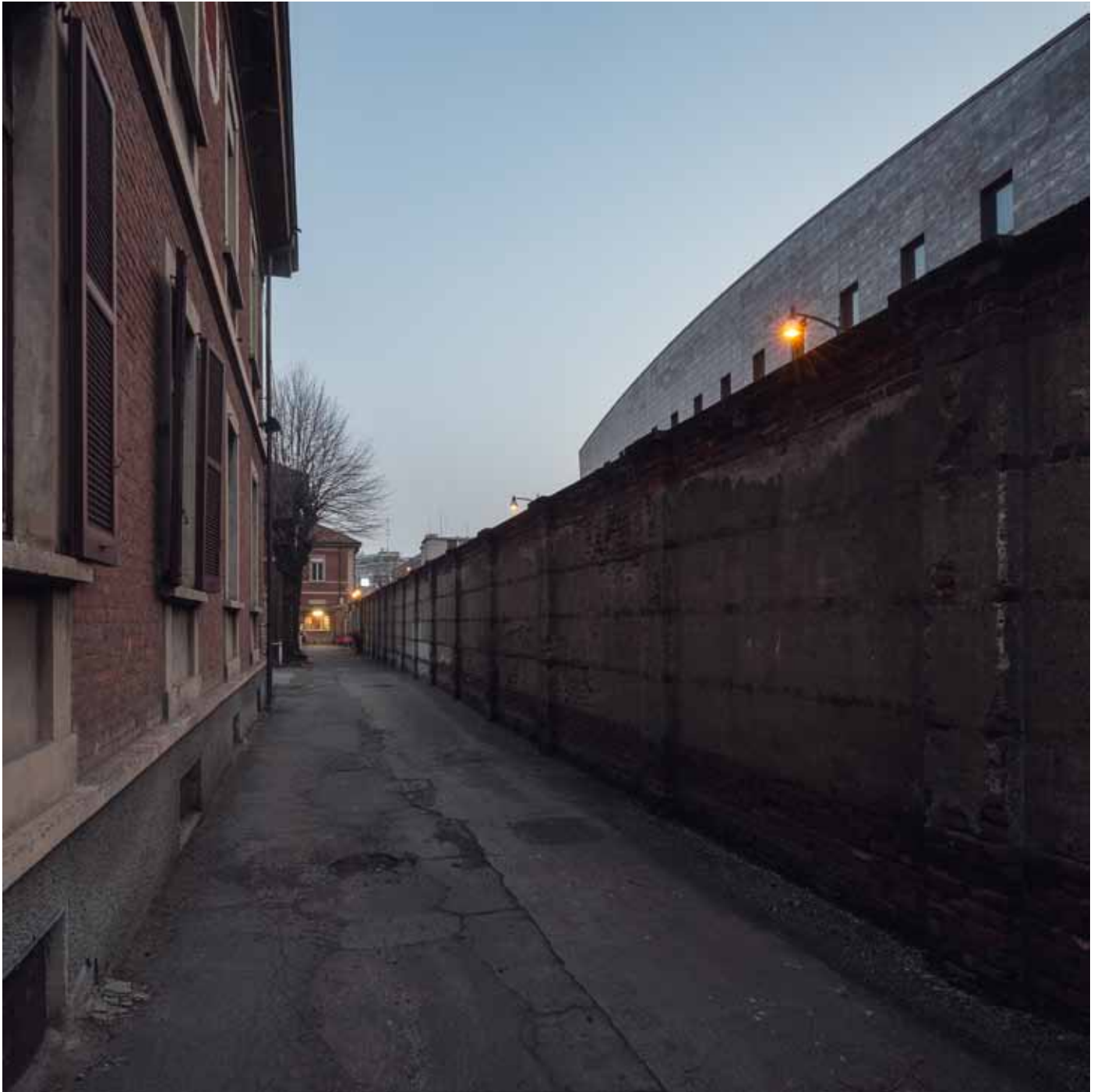


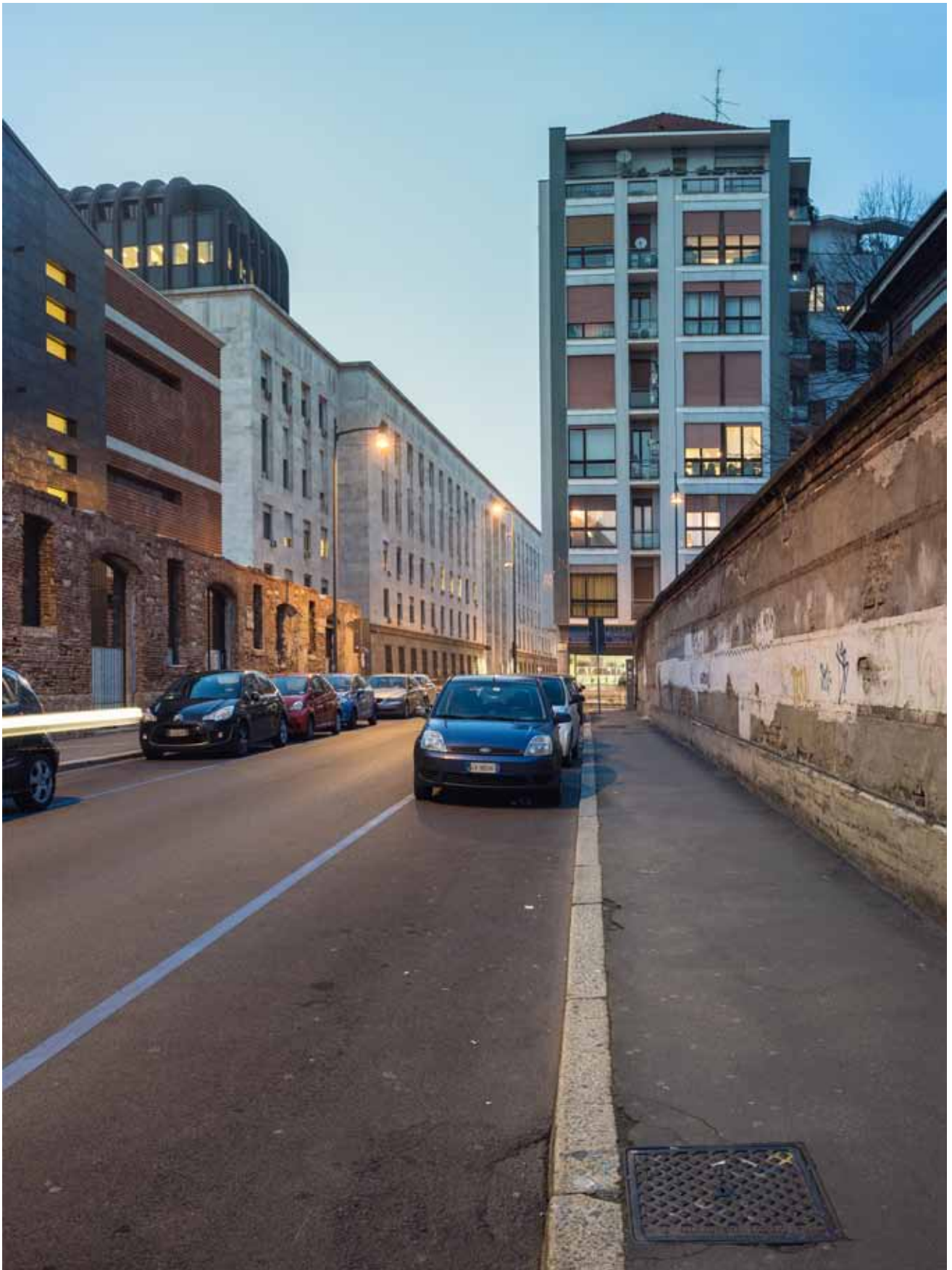




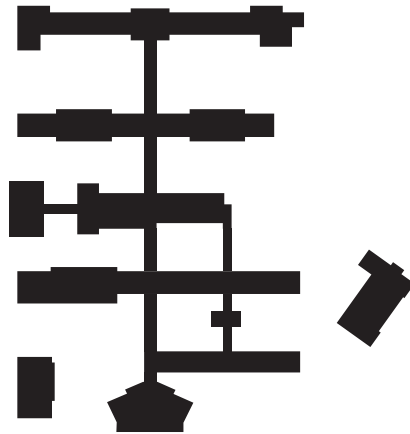








Il Progetto



Nuova Casa Mandamentale di Via Pace

Il progetto suggerisce un'area sulla quale realizzare una nuova Casa Mandamentale a Milano, del tutto lontana dai dibattiti riguardo la Cittadella della Giustizia.

La nuova area rimane dentro le mura consolidate della città, e trova spazio proprio nel cuore giudiziario, su via Pace, dietro l'attuale Palazzo di Giustizia costruito da Piacentini.

L'area di progetto coincide con quella dell'attuale istituto dermatologico del Policlinico di Milano.

L'istituto dermatologico verrebbe inglobato all'interno del nuovo progetto dello studio Boeri e di Barreca&LaVarra, vinto nel 2007, e al suo posto troverebbe spazio la nuova casa circondariale, direttamente connessa al palazzo di giustizia attraverso un tunnel sotterraneo.

La nuova Casa Mandamentale riprende la classica struttura carceraria a palo del telegrafo.

Lungo il corridoio centrale si sviluppano cinque bracci, quattro dei quali totalmente adibiti alla distribuzione delle celle dei detenuti, sia al piano terreno sia al piano primo. Il braccio centrale è invece dedicato interamente all'accoglienza e ai colloqui con gli avvocati.

Al piano seminterrato sono stati invece collocati tutti i servizi e le attività di svago dedicate ai detenuti.

All'interno dell'area sono, inoltre, presenti due edifici non direttamente collegati alla struttura principale: il Padiglione Bertarelli, adibito a spazio amministrativo e l'ultimo edificio, situato su Viale Regina Margherita, dedicato al tempo da trascorrere con i parenti.

Ultima, ma non per questo meno incisiva, caratteristica da sottolineare è l'importanza che è stata data agli spazi aperti, alle corti interne e al parco lungo la Rotonda della Besana.

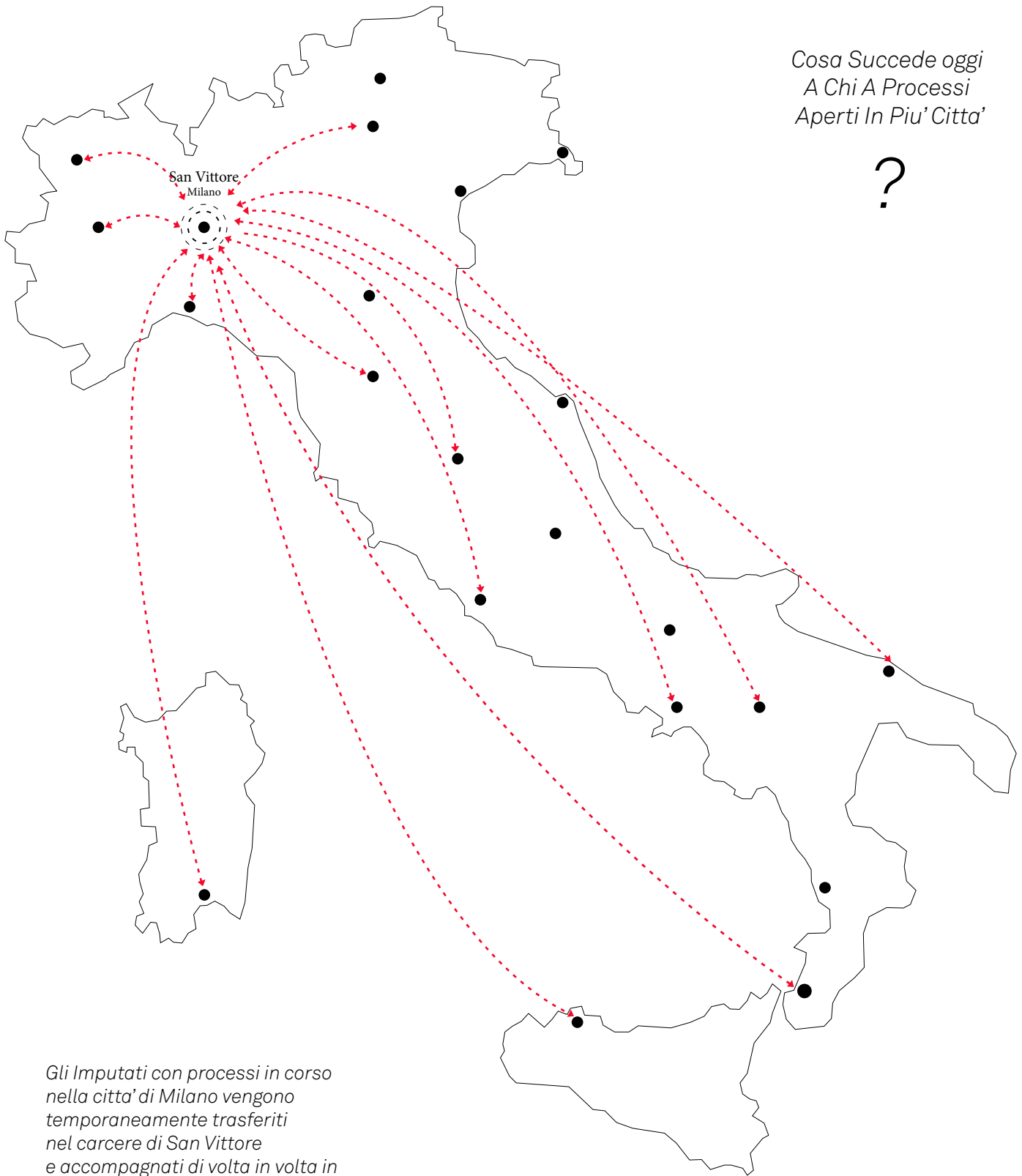
Ogni cortile a disposizione dei detenuti è caratterizzato da elementi diversi, naturali e non, che evidenziano lo scorrere del tempo.

Il parco esterno, invece, assume la funzione di filtro, una sorta di limbo tra il carcere, mondo chiuso e introverso, e lo spazio esterno, la città, la vita al di fuori del muro.

Un luogo in cui è possibile passare del tempo da soli o accompagnati dai propri parenti, a contatto diretto con la natura.

Introduzione

Imputati In Attesa Di Giudizio



*Cosa Succede oggi
A Chi A Processi
Aperti In Piu' Citta'*

?

*Gli Imputati con processi in corso
nella citta' di Milano vengono
temporaneamente trasferiti
nel carcere di San Vittore
e accompagnati di volta in volta in
tribunale per i processi*

CASA CIRCONDARIALE di SAN VITTORE
Maschile e femminile
Dislocazione: CENTRO CITTÀ

DETENUTI

Capienza regolamentare: 712 detenuti

Presenze effettive: 1.595

DETENUTI IN ATTESA DI GIUDIZIO

Posizione giuridica Uomini:

Giudicabili: 643

Appellanti 382

Ricorrenti 220

Definitivi 350

Posizione giuridica Donne:

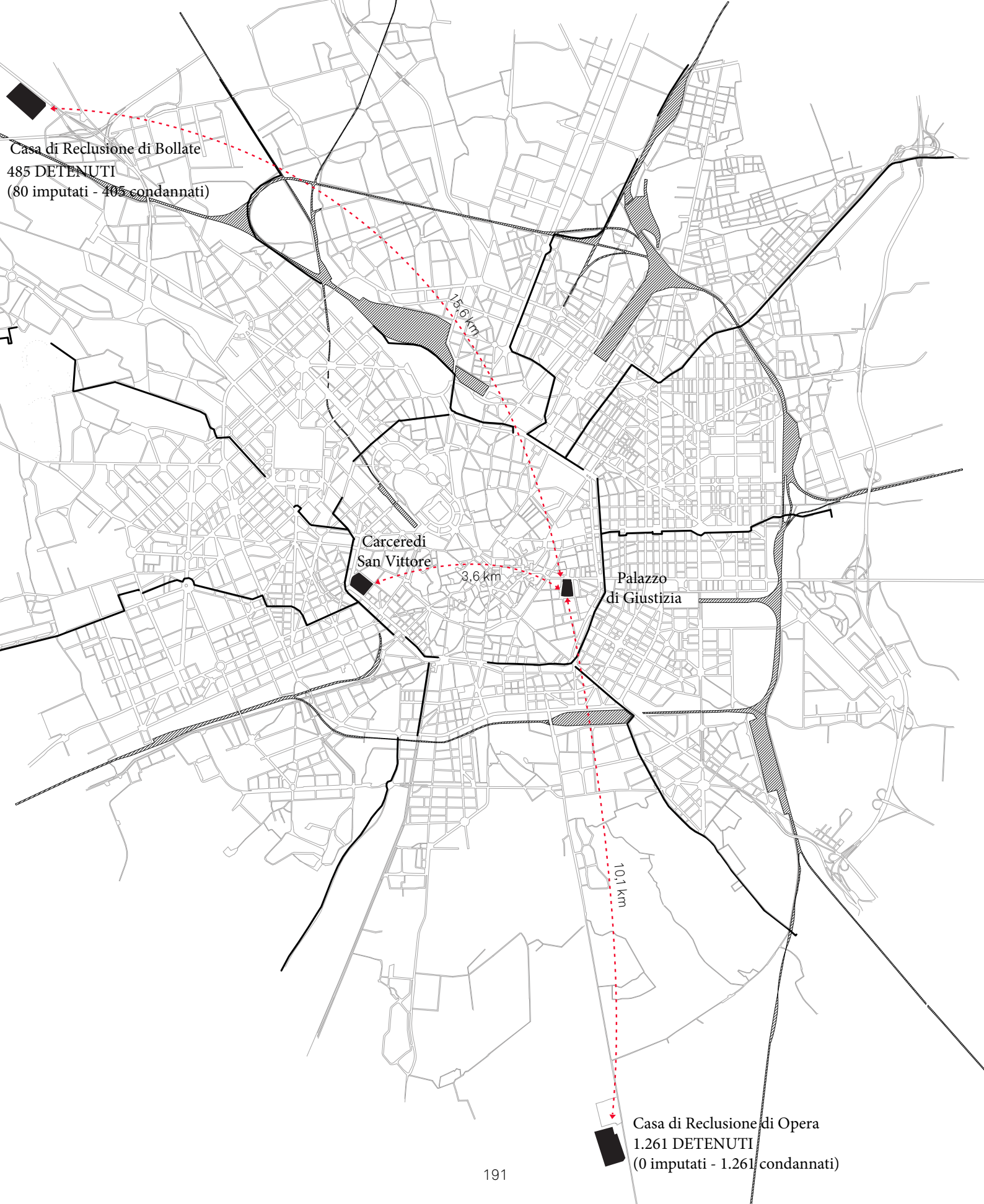
Giudicabili: 41

Appellanti: 29

Ricorrenti: 3

Definitive: 37





Casa di Reclusione di Bollate
485 DETENUTI
(80 imputati - 405 condannati)

Carceri
San Vittore

Palazzo
di Giustizia

Casa di Reclusione di Opera
1.261 DETENUTI
(0 imputati - 1.261 condannati)



In totale la quota media fissa di **detenuti in attesa di giudizio**, nel carcere di **San Vittore**, è del **78% al maschile** e del **66% al femminile**. A questi dati si aggiungono, ovviamente, gli imputati con processi in corso anche nella città' di Milano temporaneamente trasferiti a San Vittore.

Percorso degli Imputati In Attesa Di Giudizio dal Carcere di San Vittore al Palazzo di Giustizia

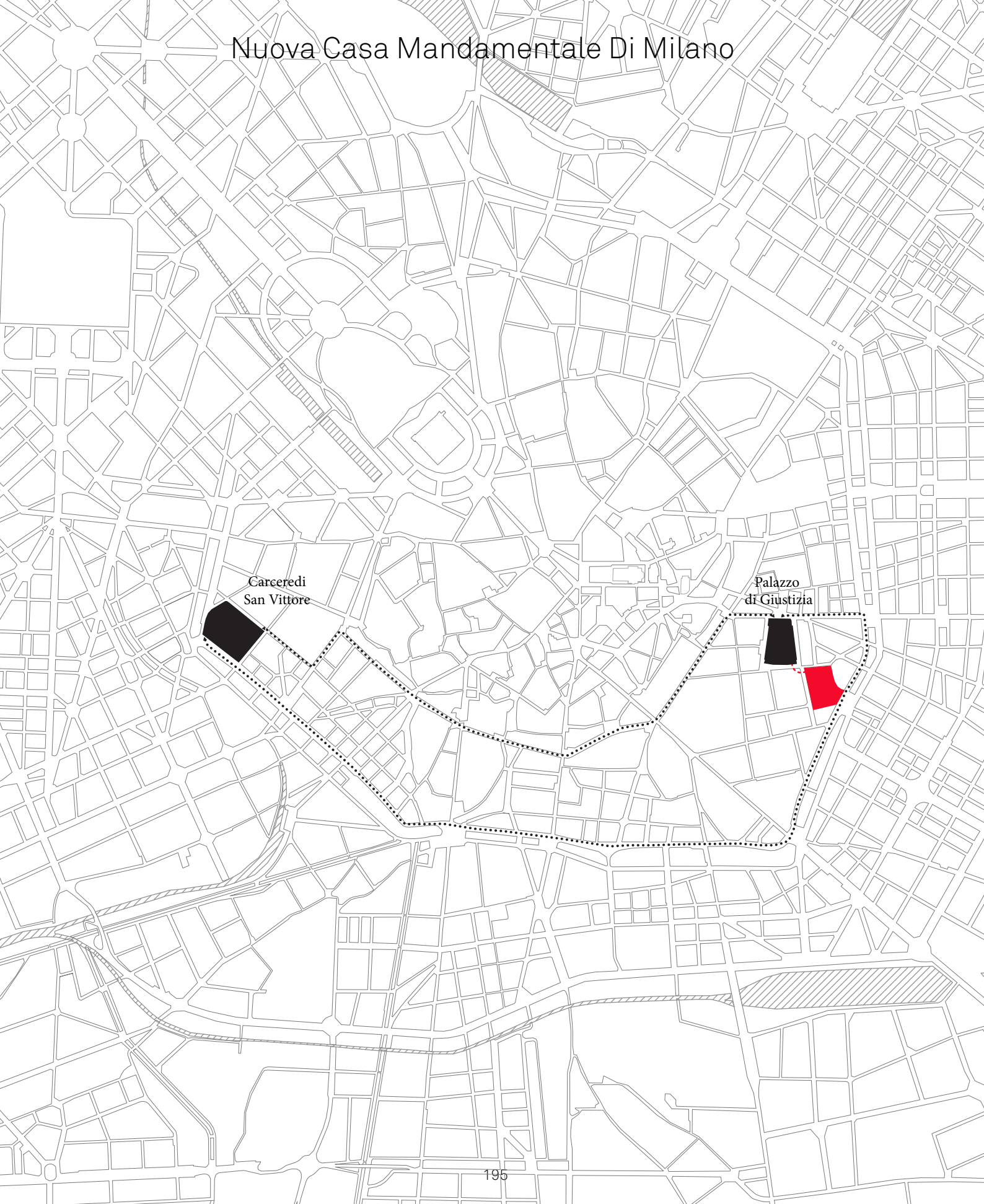


Carceri
San Vittore

Palazzo
di Giustizia

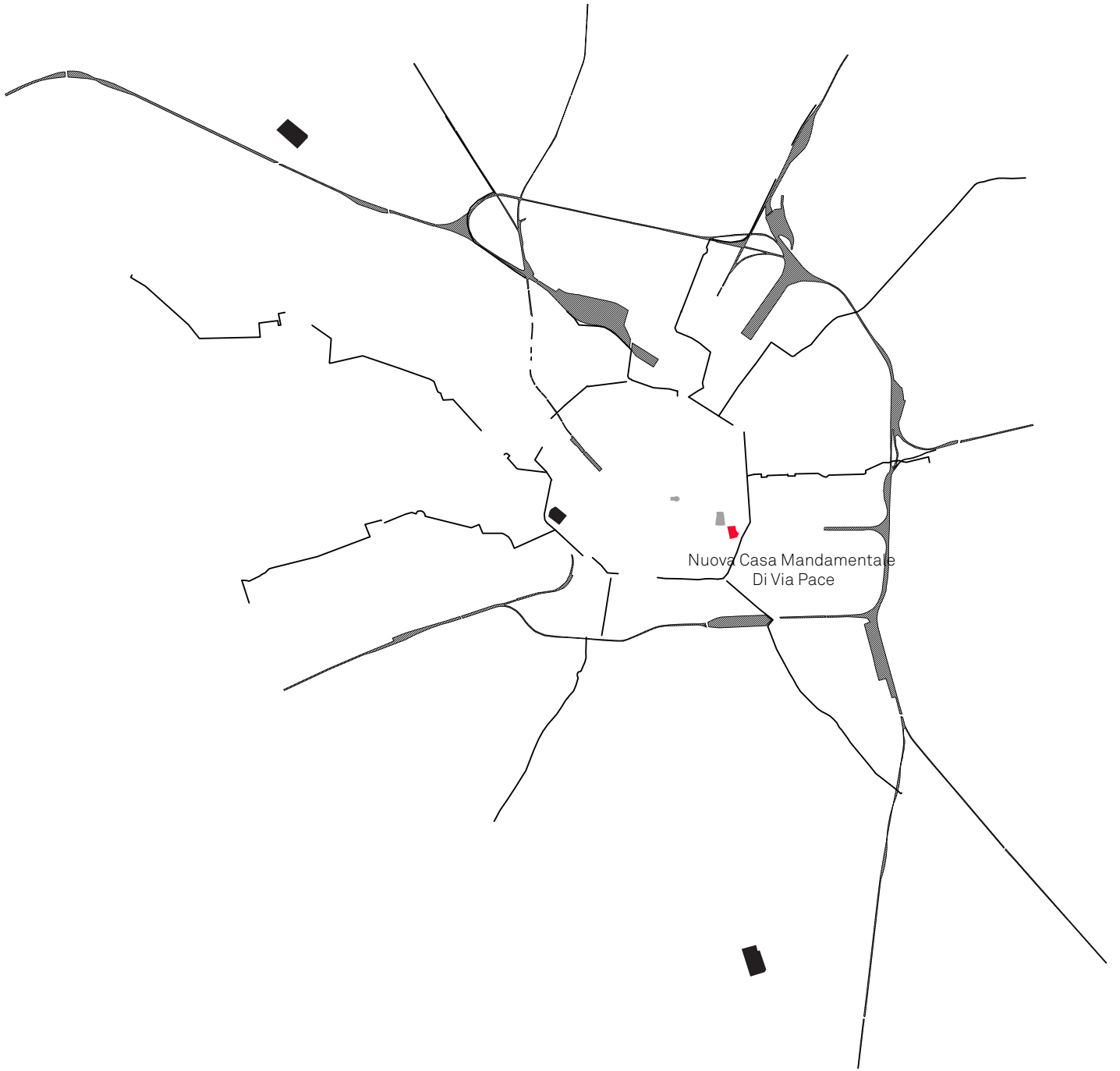


Nuova Casa Mandamentale Di Milano



Carceri
San Vittore

Palazzo
di Giustizia



NUOVA CASA MANDAMENTALE di MILANO

Maschile e femminile

Dislocazione: CENTRO CITTÀ

IMPUTATI IN ATTESA di GIUDIZIO

Capienza regolamentare: 281 detenuti

Presenze Previste Maschili: 157

Presenze Previste Femminili: 66

Presenze Previste Minori: 20

Predisposizione per Isolamento N Celle: 38

STRUTTURA

La nuova Casa Mandamentale di Via Pace

riprende la classica struttura carceraria a palo del telegrafo.

Lungo il corridoio centrale si sviluppano cinque bracci,

quattro dei quali totalmente adibiti alla distribuzione

delle celle dei detenuti, sia al piano terreno sia al piano primo.

Il braccio centrale e' invece dedicato interamente all'accoglienza

e ai colloqui con gli avvocati.

Al piano seminterrato sono stati invece collocati tutti i servizi e le attività

di svago dedicate ai detenuti.

All'interno dell'area sono, inoltre, presenti due edifici non direttamente

collegati alla struttura principale: il Padiglione Bertarelli,

che vien adibito a spazio amministrativo;

l'ultimo edificio, situato invece su Viale Regina Margherita, e' dedicato

al tempo da trascorrere con i parenti.

Ultima, ma non per questo meno incisiva, caratteristica da sottolineare

e' l'importanza che e' stata data agli spazi aperti, alle corti interne e al parco

lungo la Rotonda della Besana.

Ogni cortile a disposizione dei detenuti e' caratterizzato da elementi diversi,

naturali e non, che evidenziano lo scorrere del tempo.

Il parco esterno, invece, assume la funzione di filtro, una sorta di limbo tra il

carcere, mondo chiuso e introverso, e lo spazio esterno, la città,

la vita al di fuori del muro. Un luogo in cui e' possibile passare del tempo

da soli o accompagnati dai propri parenti, a contatto diretto con la natura.

Il progetto suggerisce un'area sulla quale realizzare una nuova Casa Mandamentale a Milano, del tutto lontana dai dibattiti riguardo la Cittadella della Giustizia.

La nuova area rimane dentro le mura consolidate della città, e trova spazio proprio nel cuore giudiziario, su via Pace, dietro l'attuale Palazzo di Giustizia costruito da Piacentini.

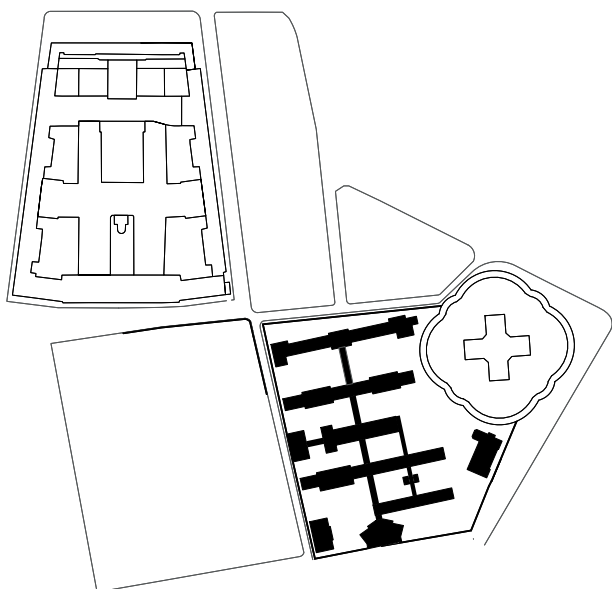
L'area di progetto coincide con quella dell'attuale istituto dermatologico del Policlinico di Milano.

L'istituto dermatologico verrebbe inglobato all'interno del nuovo progetto dello studio Boeri e di Barreca&LaVarra, vinto nel 2007, e al suo posto troverebbe spazio la nuova casa circondariale, direttamente connessa al palazzo di giustizia attraverso un tunnel sotterraneo.

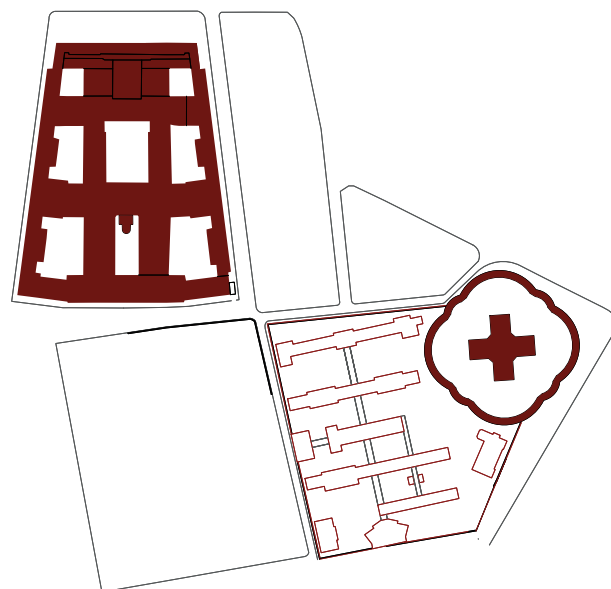
Nuova Casa Mandamentale Di Milano



FASI PROGETTUALI

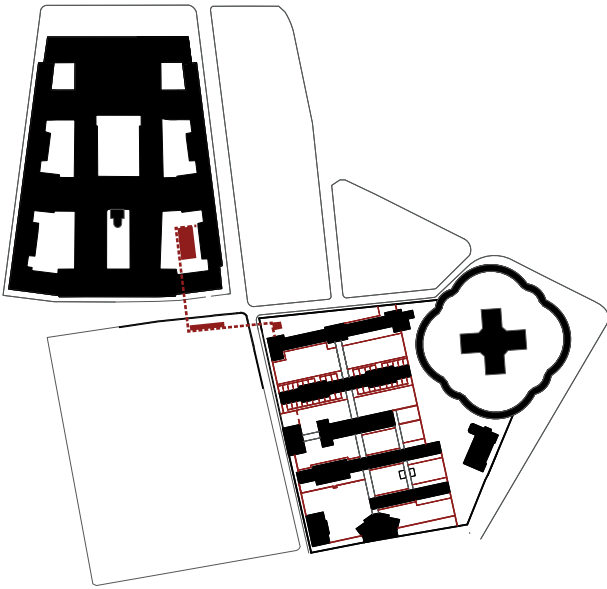


00. Stato di fatto

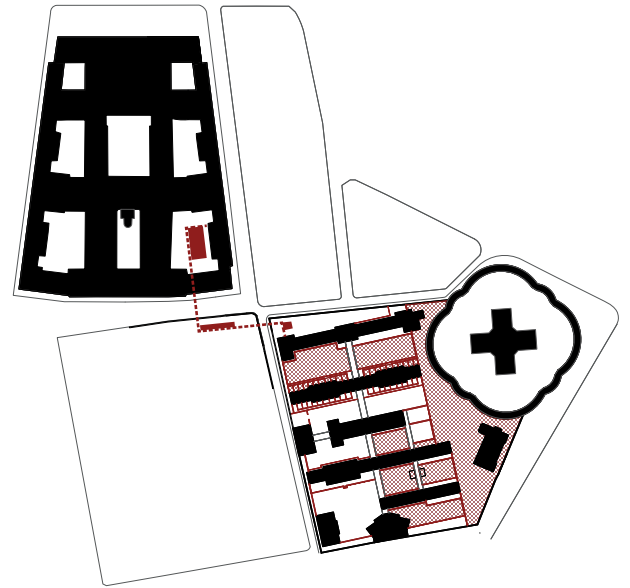


01. Area di progetto
Edifici che collaborano al progetto

FASI PROGETTUALI



02. Nuovi elementi costruiti



03. Nuovi spazi aperti

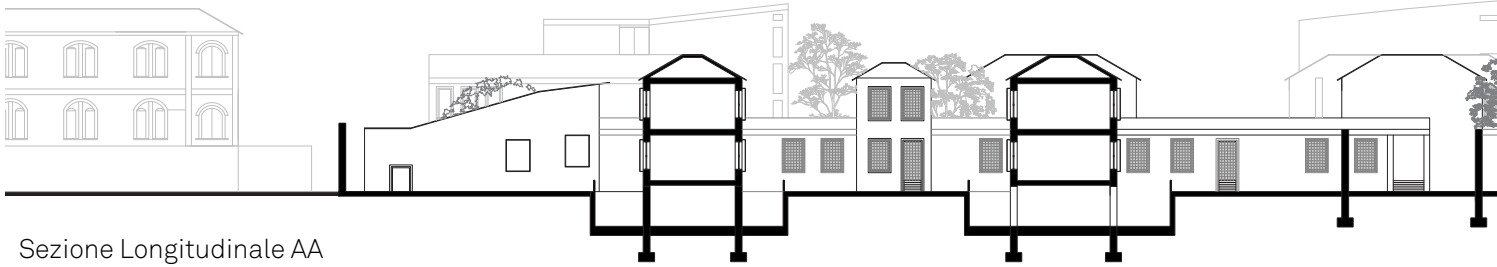
Disegni



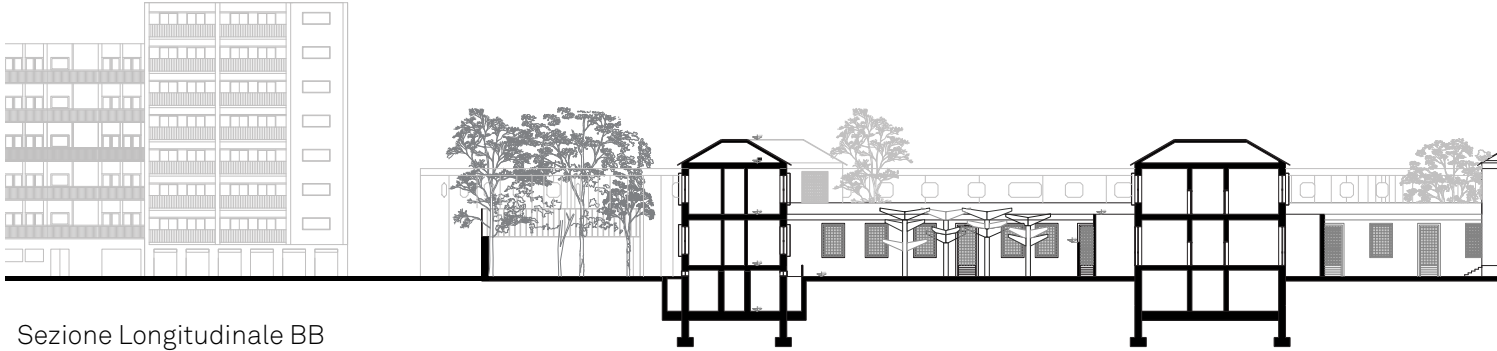
Masterplan



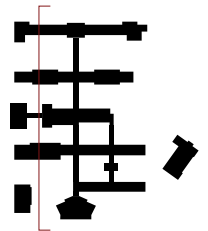
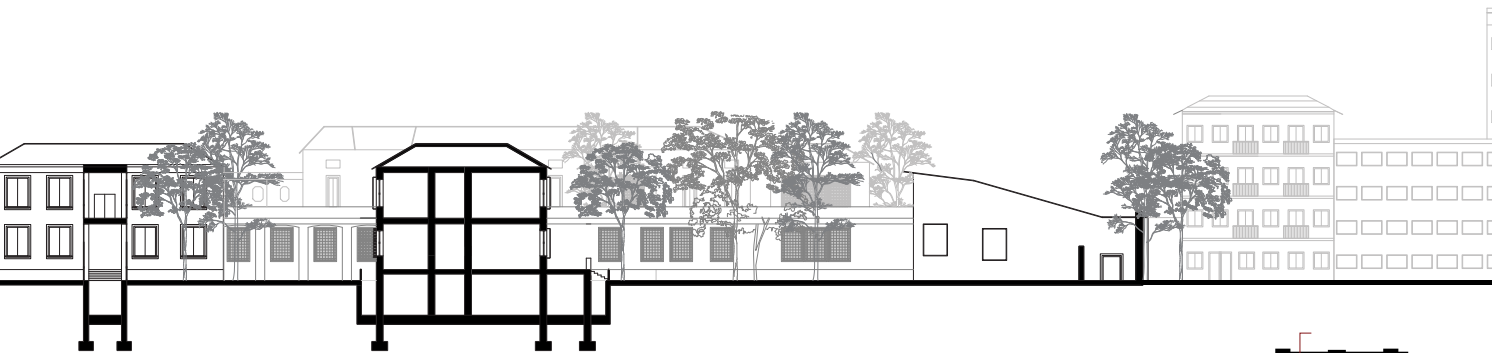
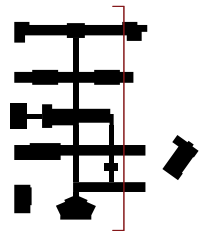
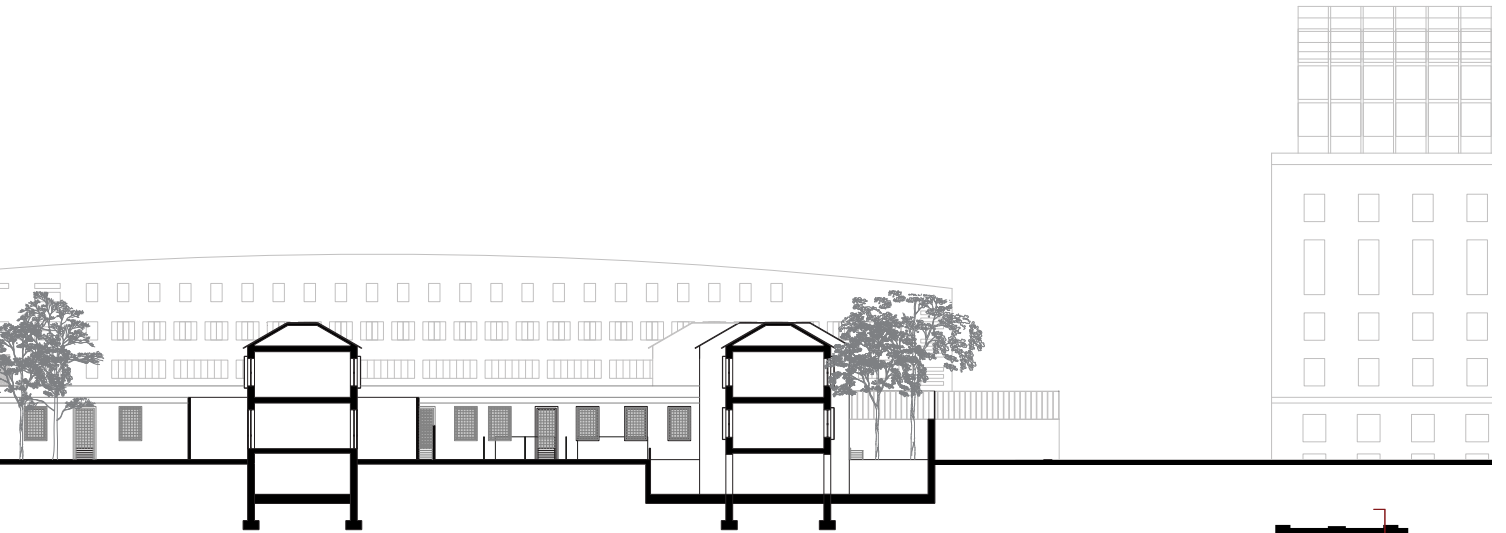




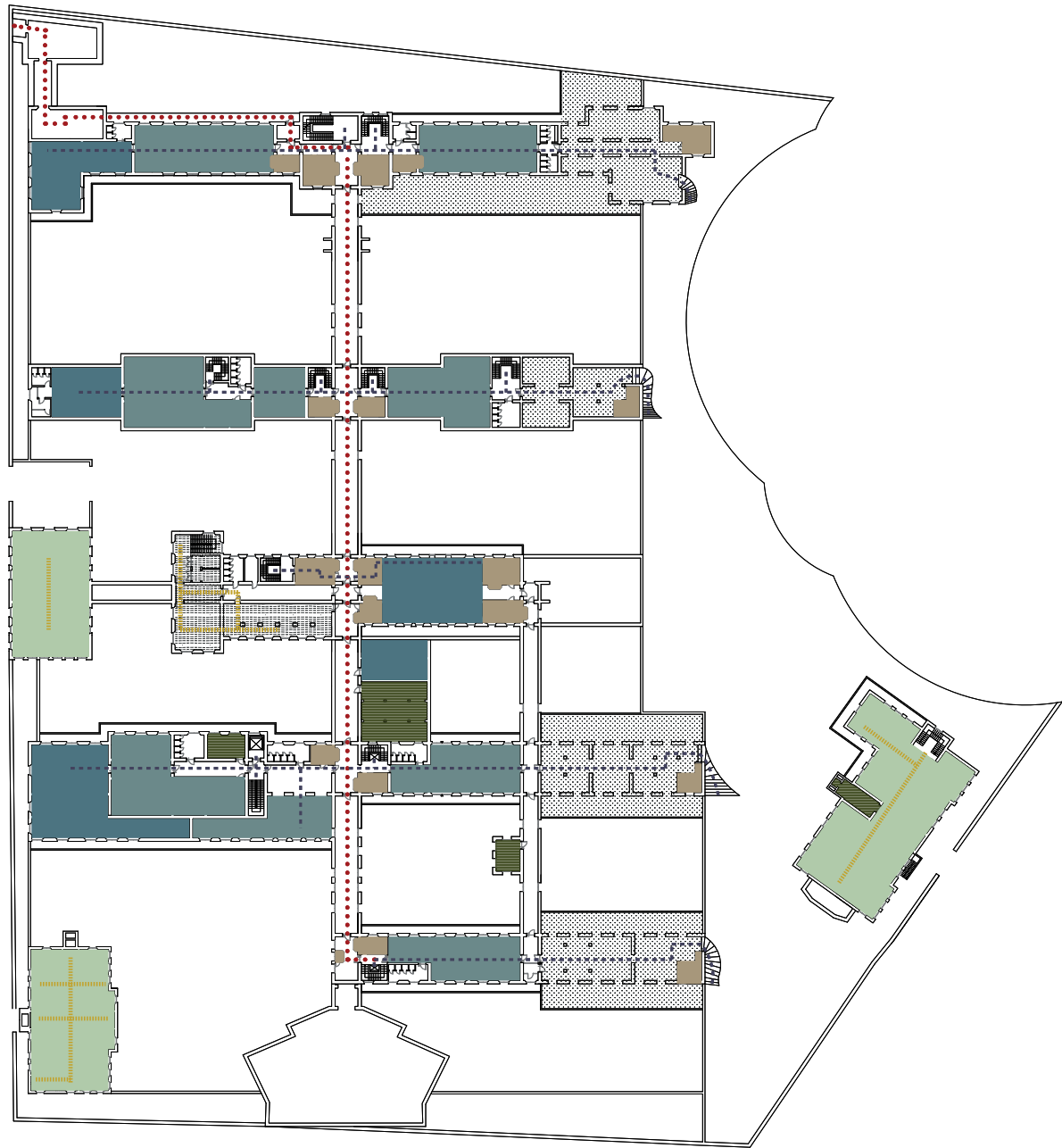
Sezione Longitudinale AA









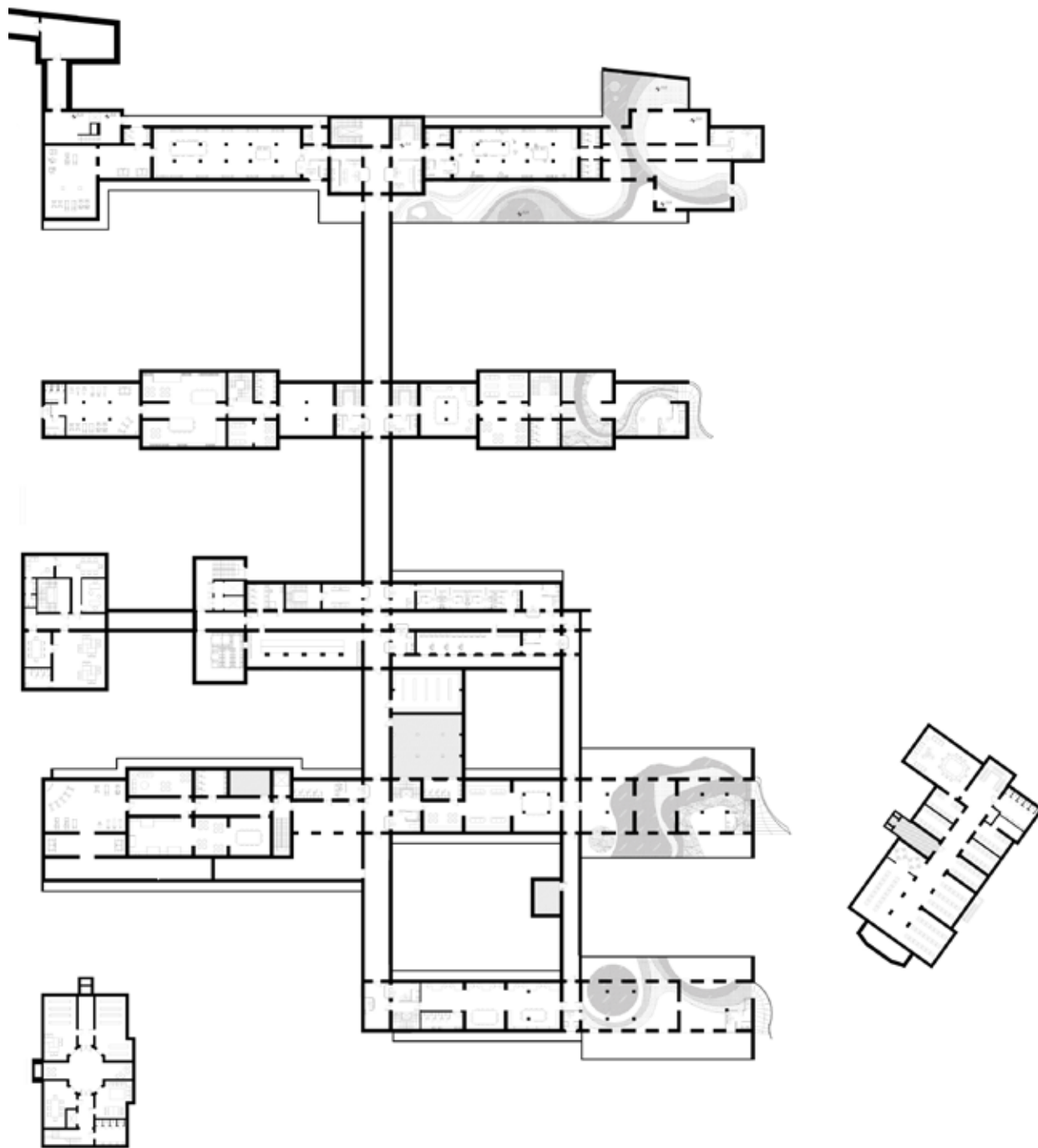
Sezione Longitudinale BB



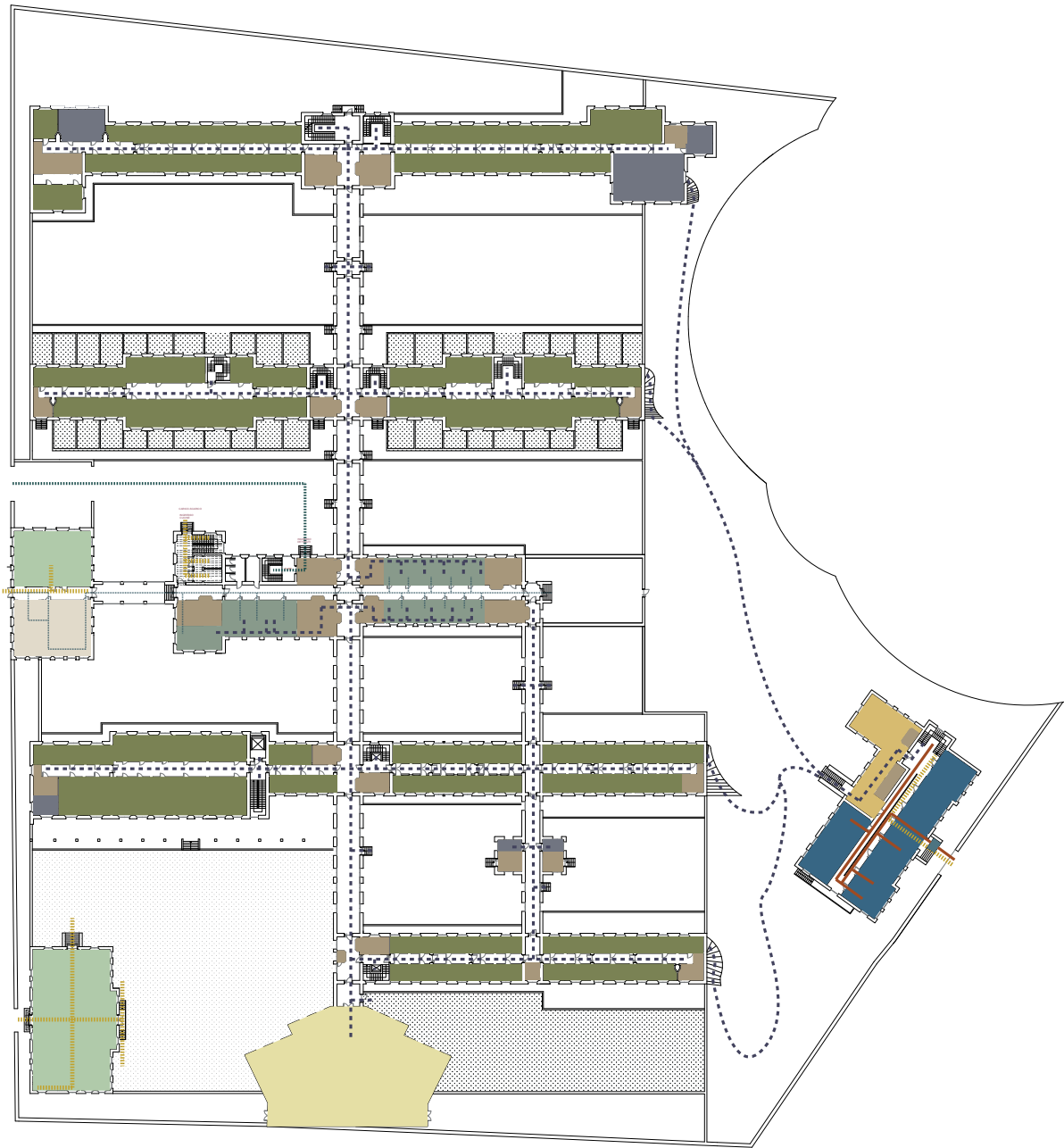
Pianta Piano Seminterrato | Funzioni E Percorsi Di Progetto



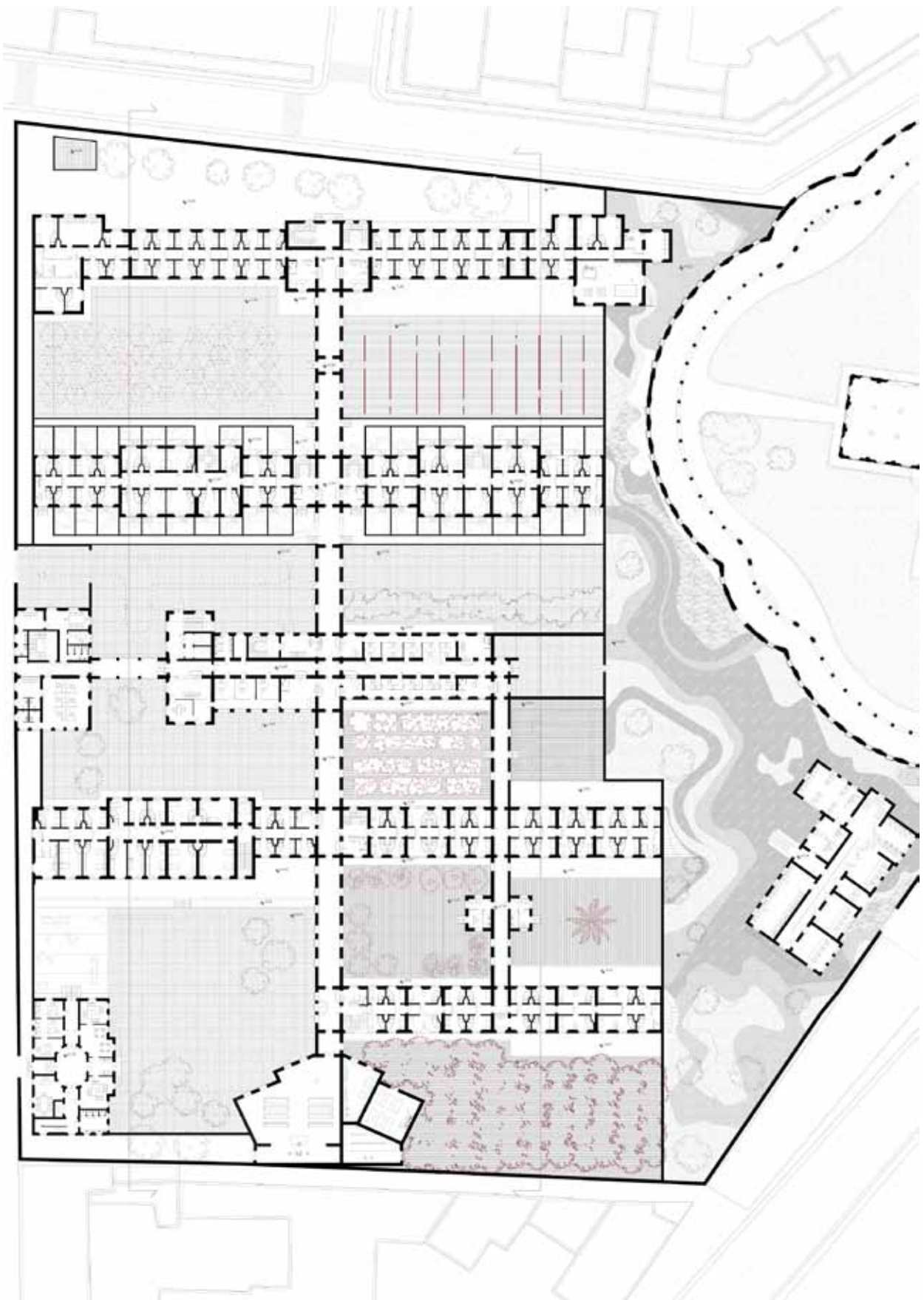
- | | | |
|---|---|---|
|  Uffici |  Guardiole |  Colloqui |
|  Sale Polifunzionali |  Celle |  Accettazione Detenuti |
|  Spazi Palestra/Biblioteca/svago |  Spazio Religioso |  Accettazione avvocati |
|  Vani tecnici |  Internet point |  Visite Parenti |
|  Percorso Tribunale |  Percorso Dipendenti |  Percorso Detenuti |
|  Accesso Detenuti |  Percorso Avvocati |  Percorso Parenti |



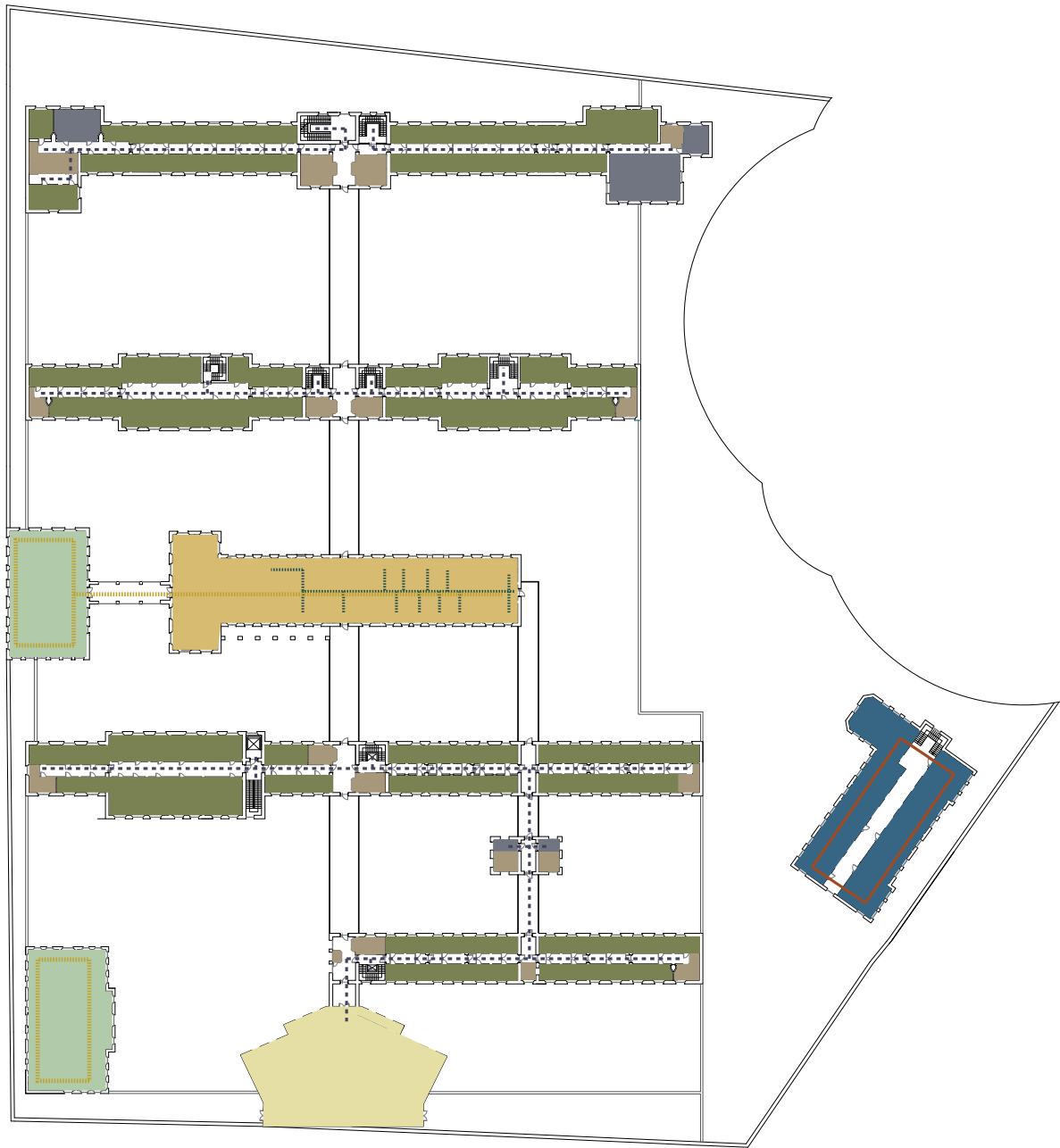
Pianta Piano Terra | Funzioni E Percorsi Di Progetto



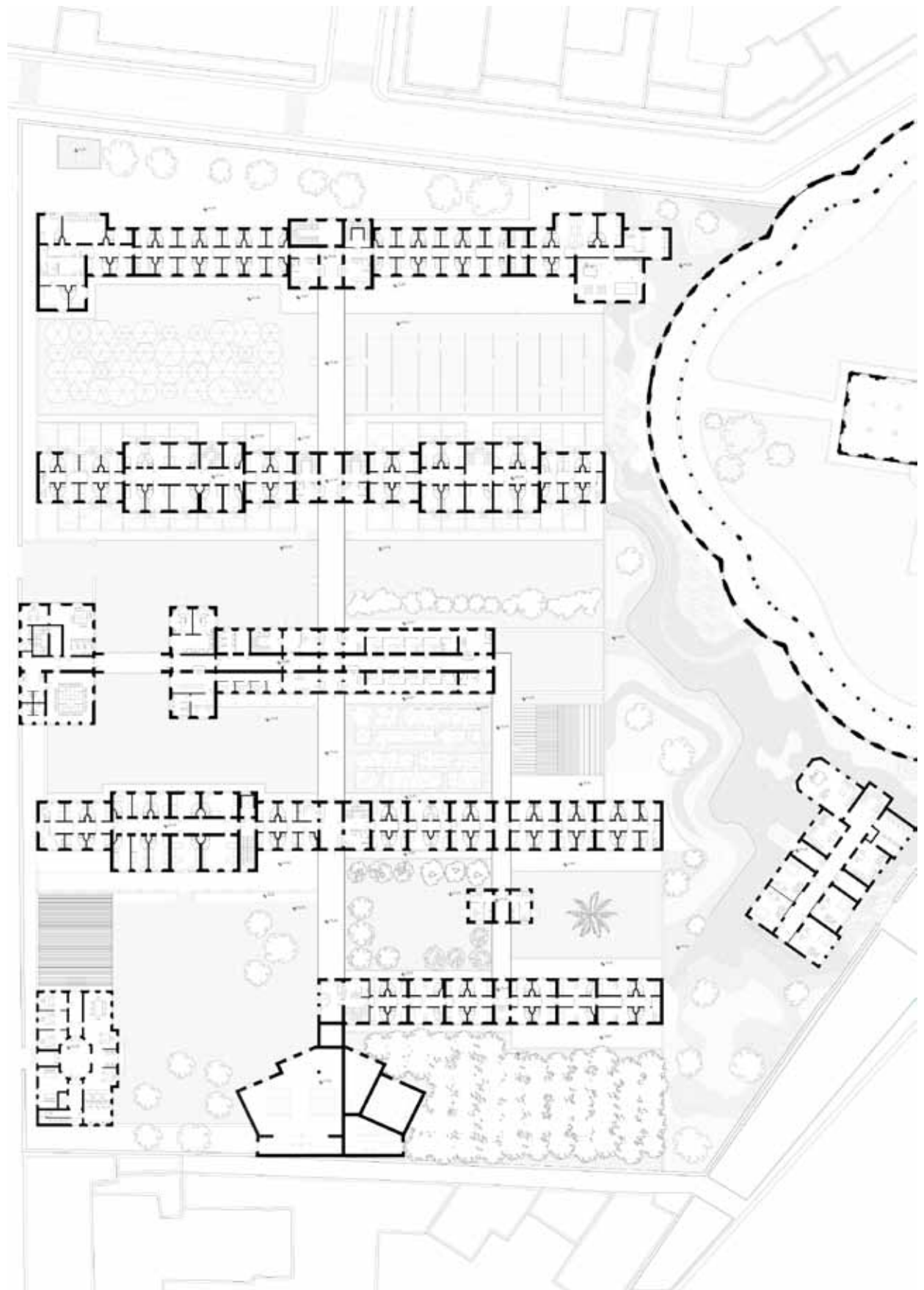
- | | | |
|---|---|---|
|  Uffici |  Guardiole |  Colloqui |
|  Sale Polifunzionali |  Celle |  Accettazione Detenuti |
|  Spazi Palestra/Biblioteca/svago |  Spazio Religioso |  Accettazione avvocati |
|  Vani tecnici |  Internet point |  Visite Parenti |
|  Percorso Tribunale |  Percorso Dipendenti |  Percorso Detenuti |
|  Accesso Detenuti |  Percorso Avvocati |  Percorso Parenti |



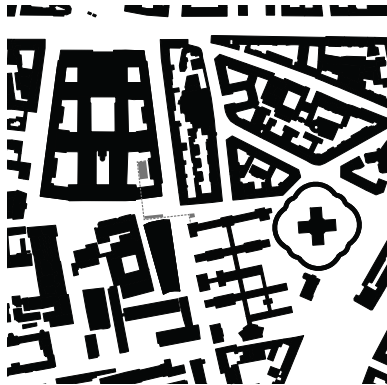
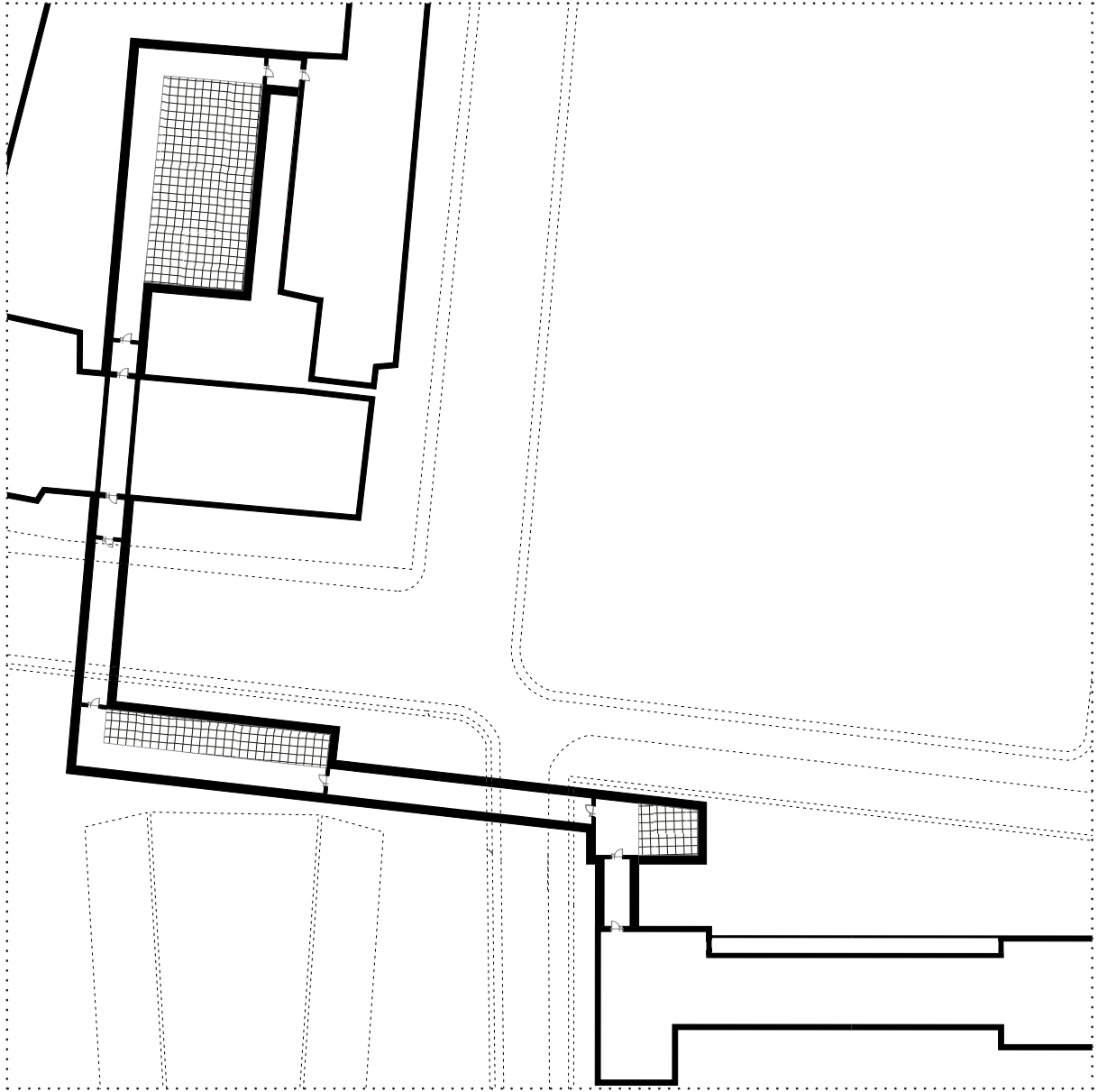
Pianta Piano Primo | Funzioni E Percorsi Di Progetto



- | | | |
|---|---|---|
|  Uffici |  Guardiole |  Colloqui |
|  Sale Polifunzionali |  Celle |  Accettazione Detenuti |
|  Spazi Palestra/Biblioteca/svago |  Spazio Religioso |  Accettazione avvocati |
|  Vani tecnici |  Internet point |  Visite Parenti |
|  Percorso Tribunale |  Percorso Dipendenti |  Percorso Detenuti |
|  Accesso Detenuti |  Percorso Avvocati |  Percorso Parenti |



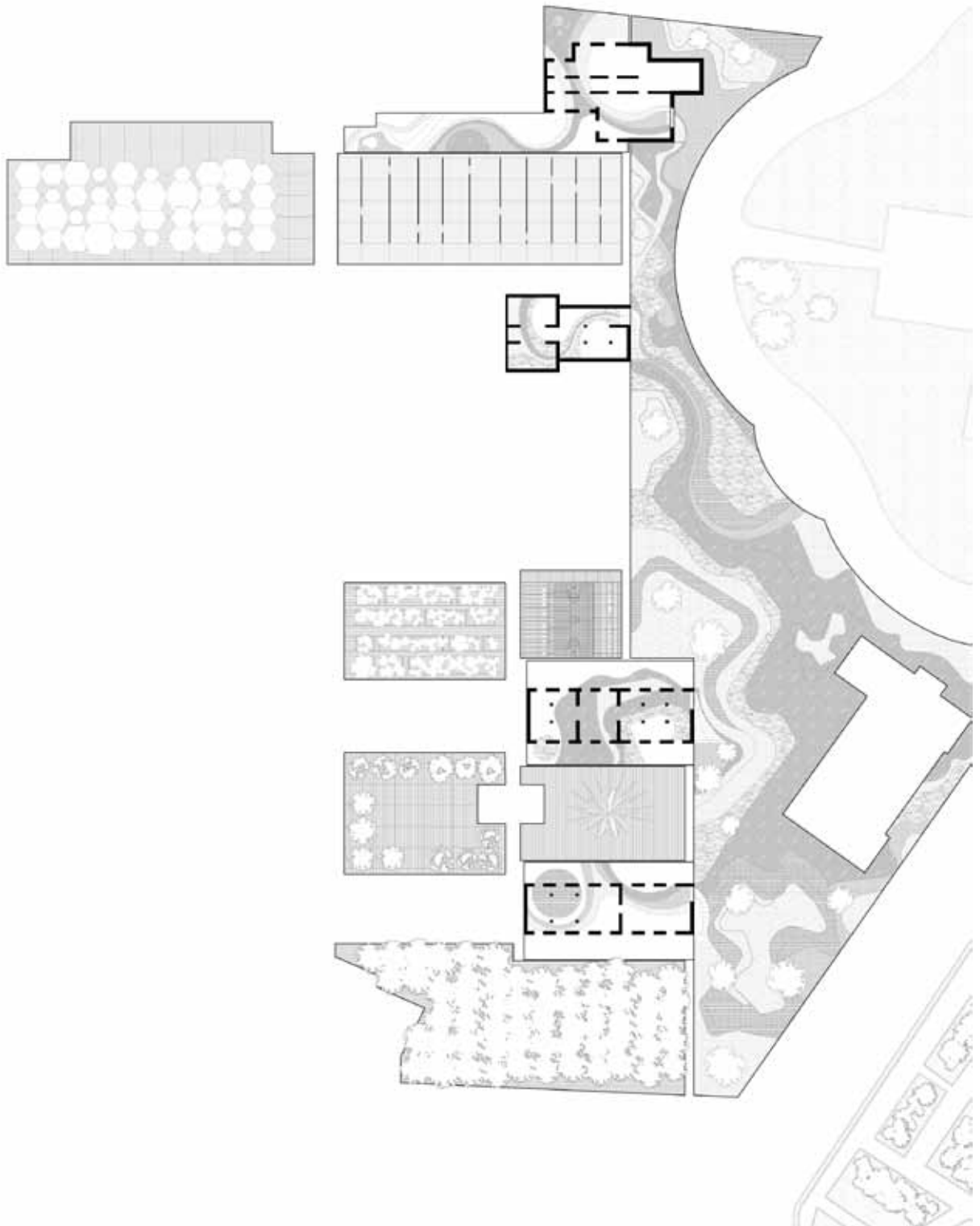
Collegamento con il Palazzo di Giustizia



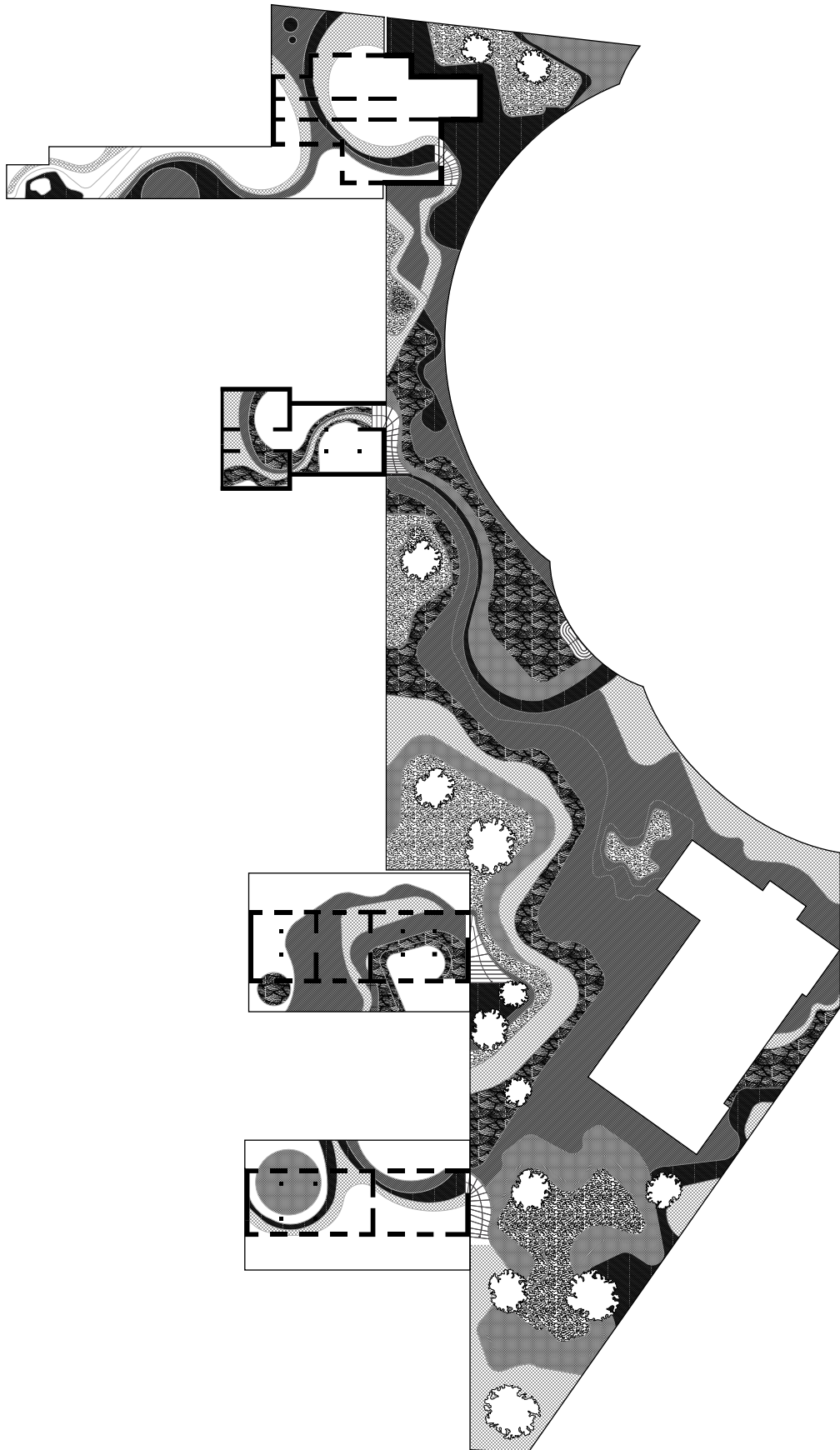
Collegamento con il Palazzo di Giustizia attraverso un tunnel sotterraneo situato a -5,60 m sotto il livello della strada.

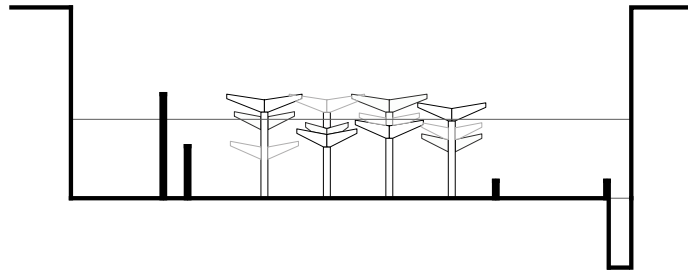
Il tunnel garantisce così uno spostamento diretto degli imputati dalla struttura di via Pace in tribunale, in modo tale da favorire così le condizioni dei trasferimenti.

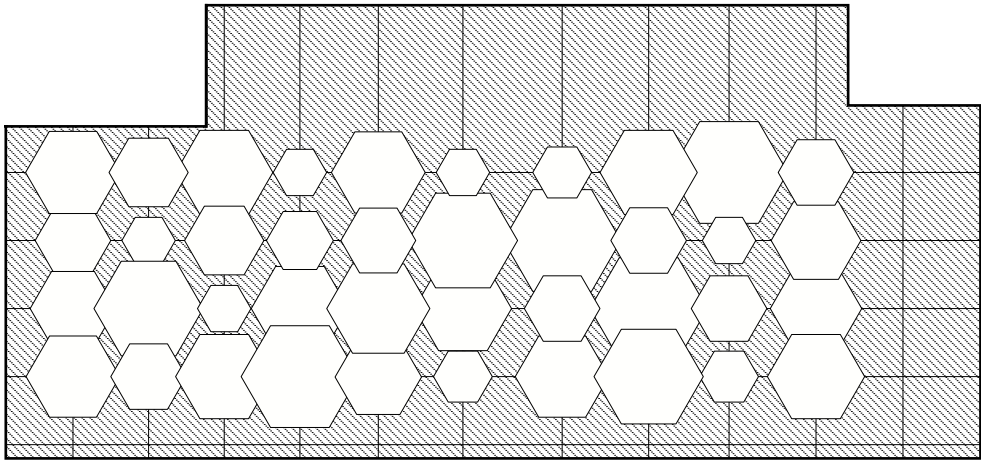
Spazi Aperti

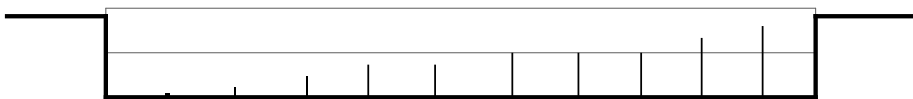
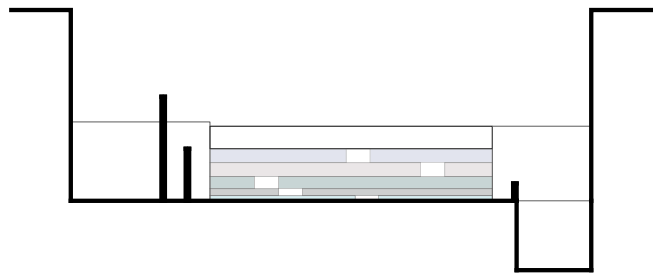


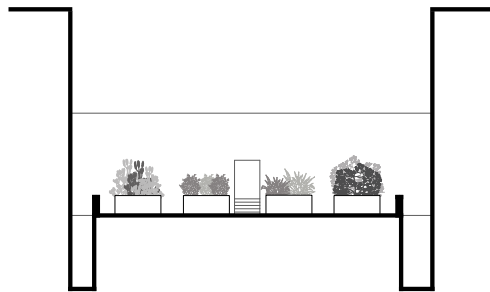


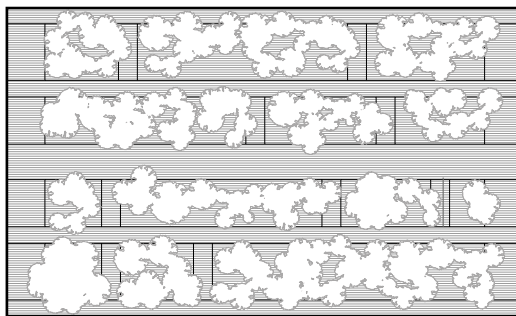




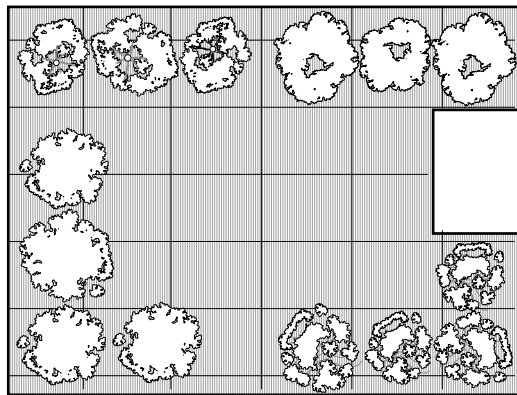


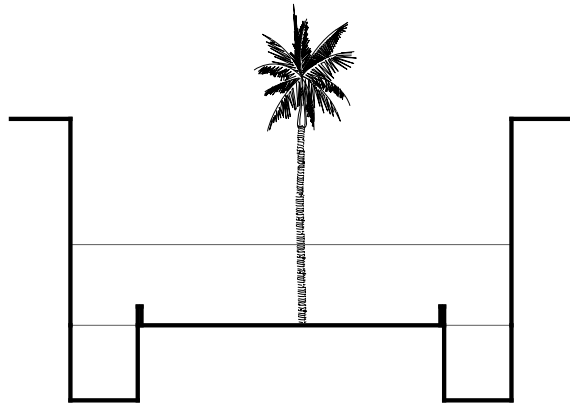


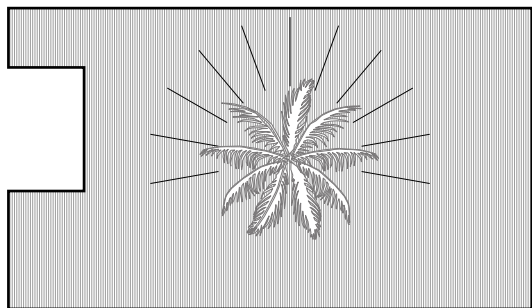


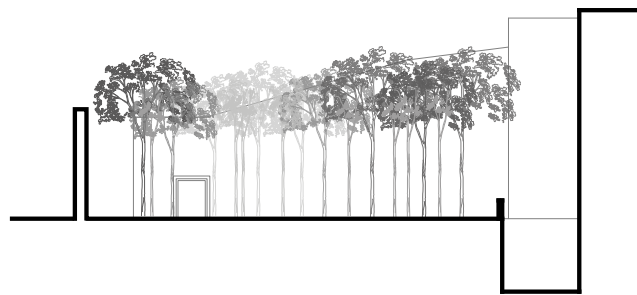


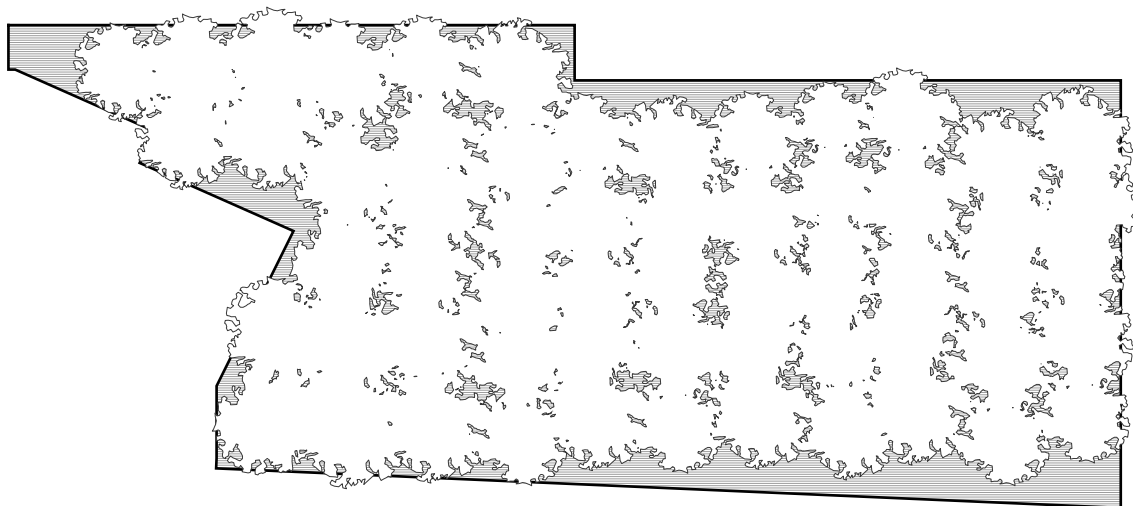




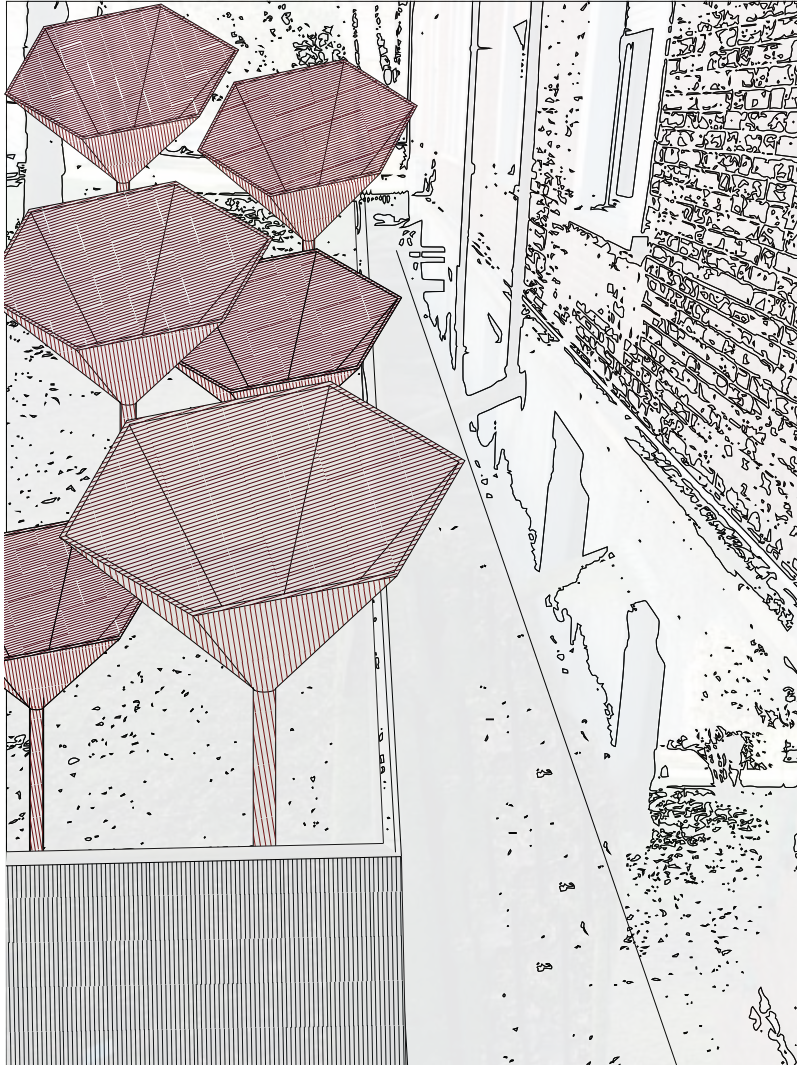


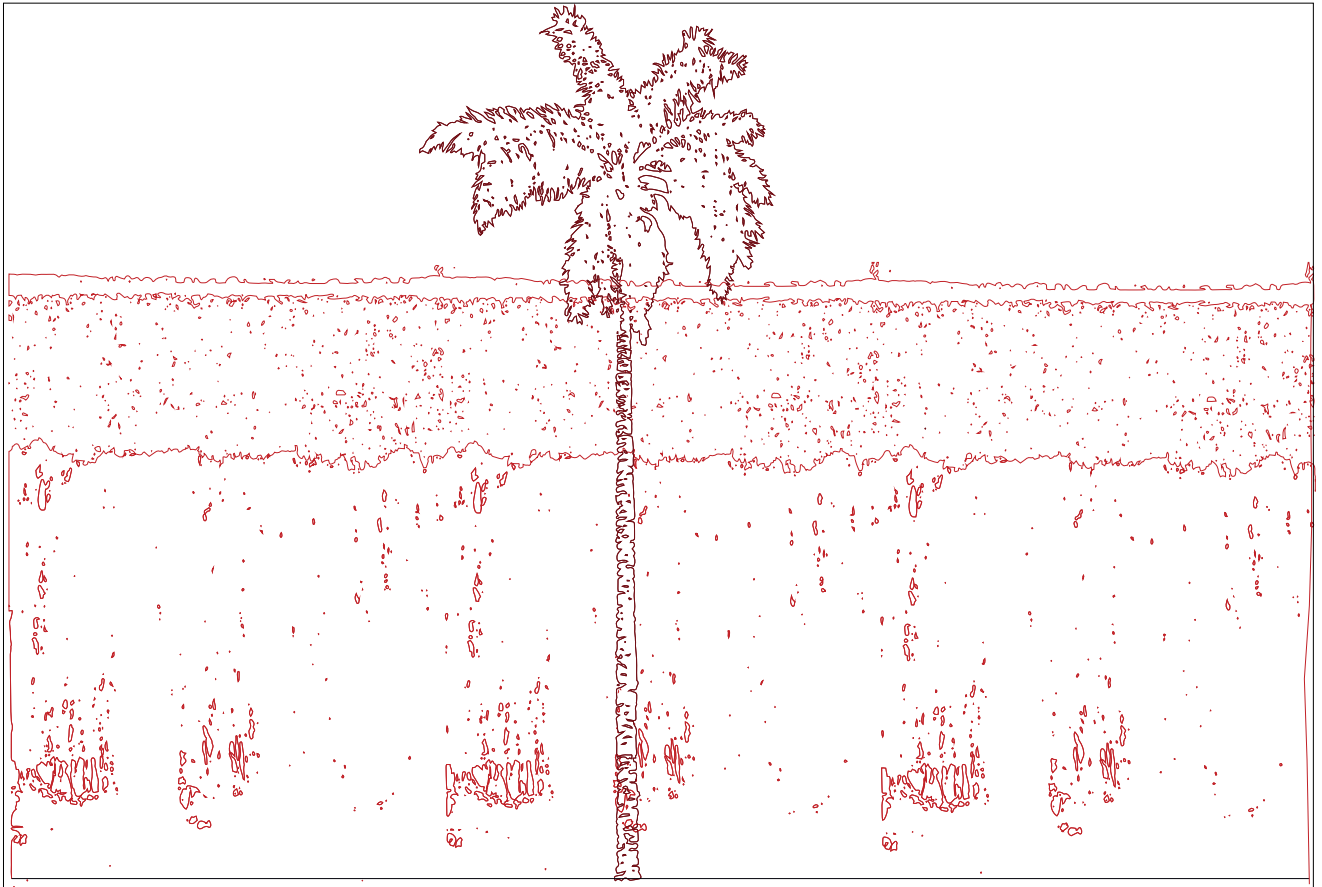


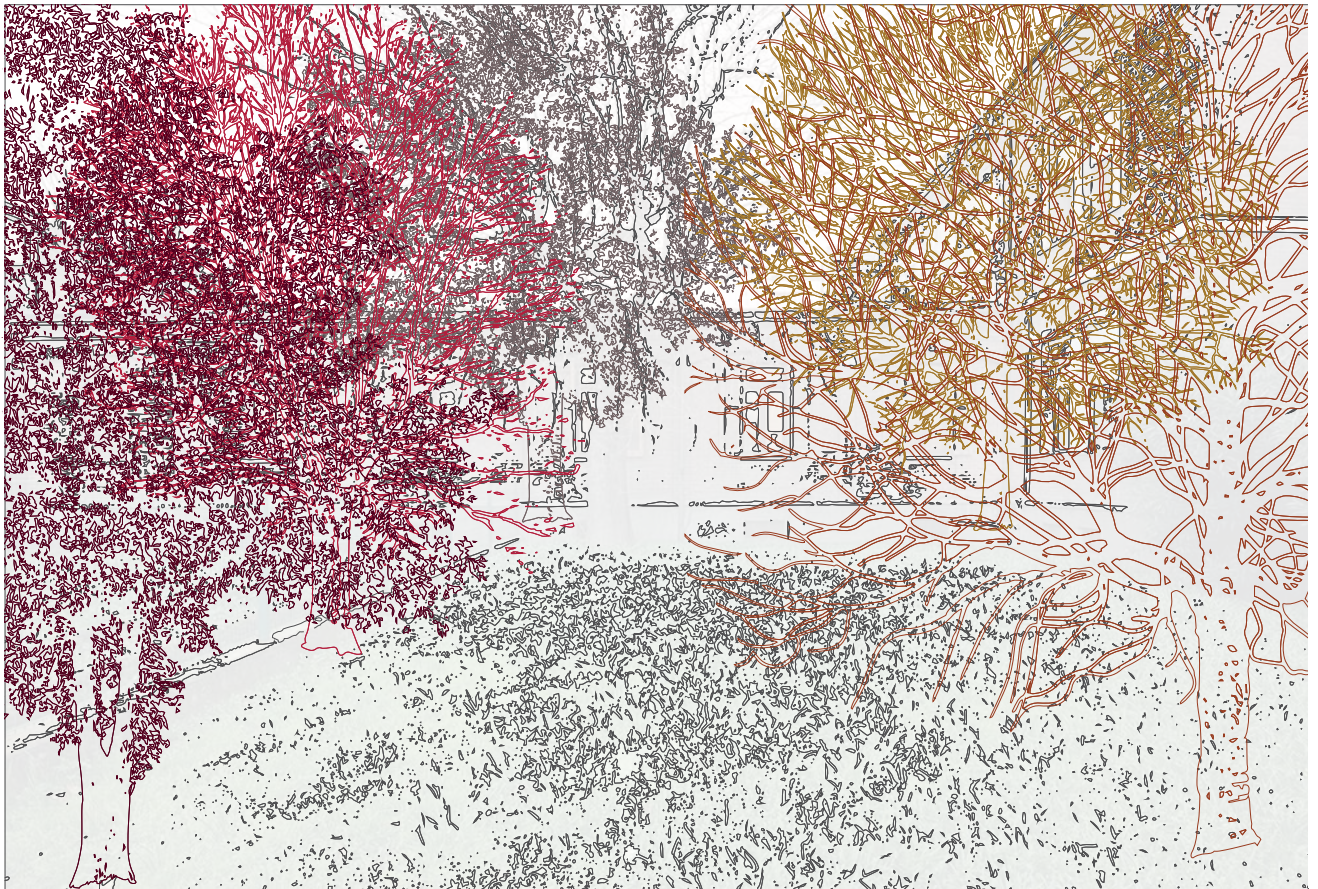






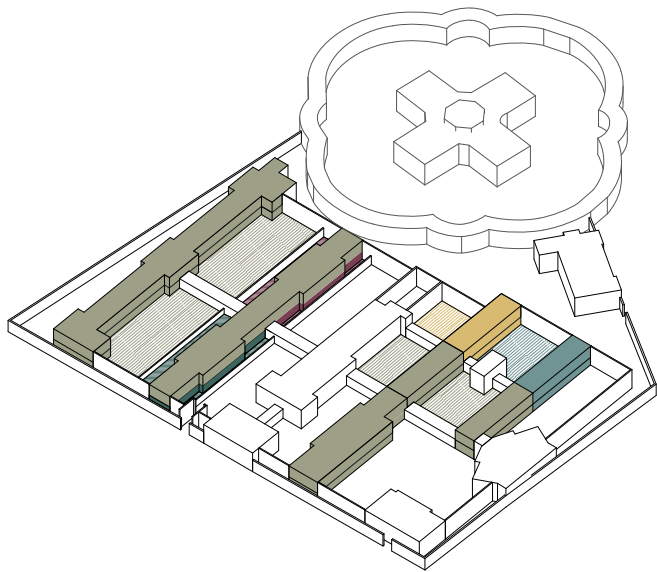




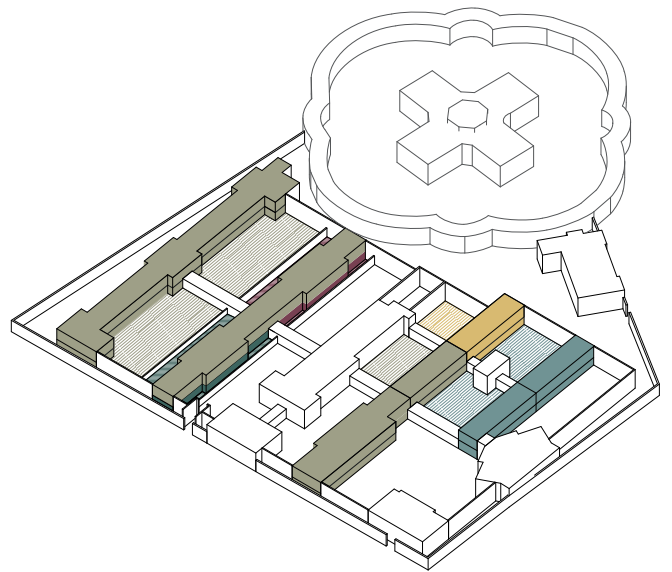


La Cella

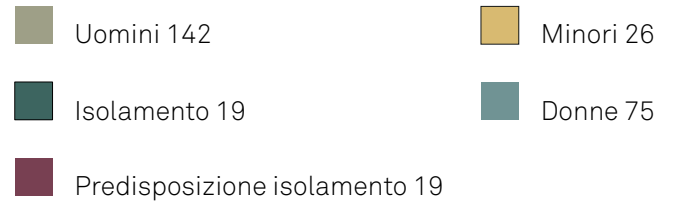
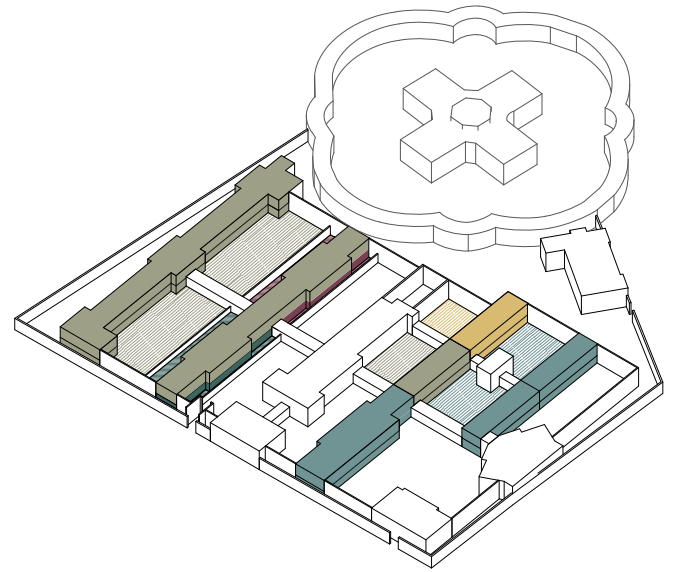
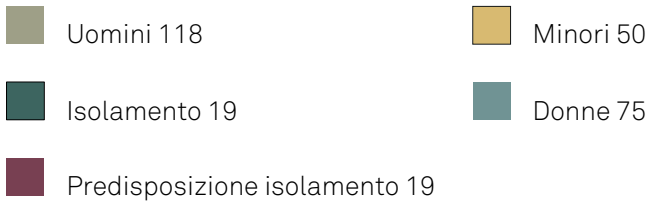
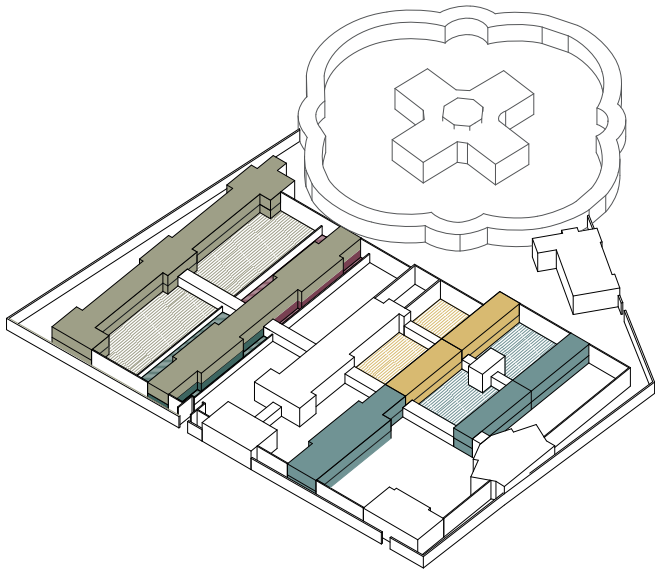
Collocamento Detenuti



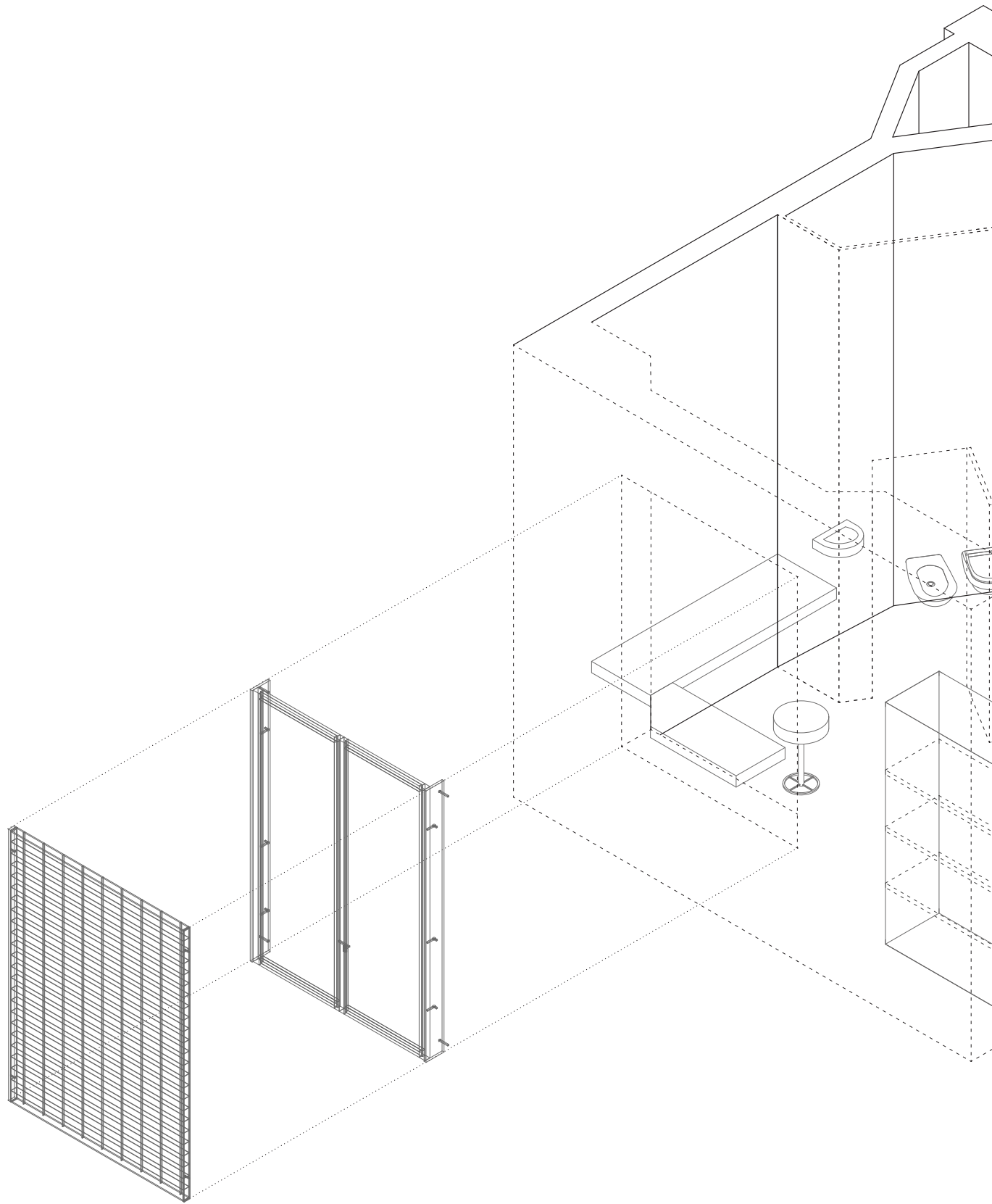
■ Uomini 201	■ Minori 26
■ Isolamento 19	■ Donne 16
■ Predisposizione isolamento 19	

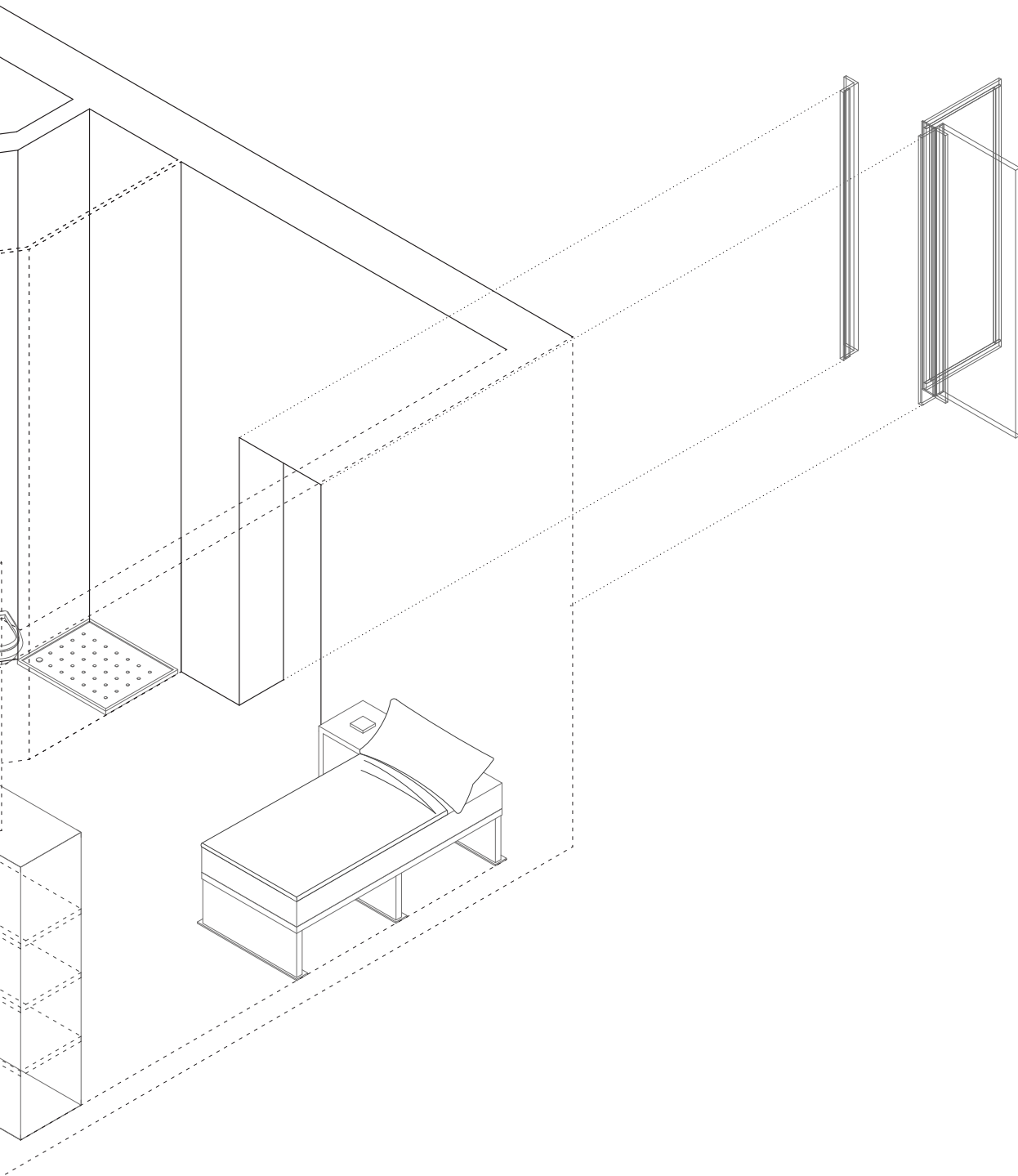


■ Uomini 181	■ Minori 26
■ Isolamento 19	■ Donne 36
■ Predisposizione isolamento 19	

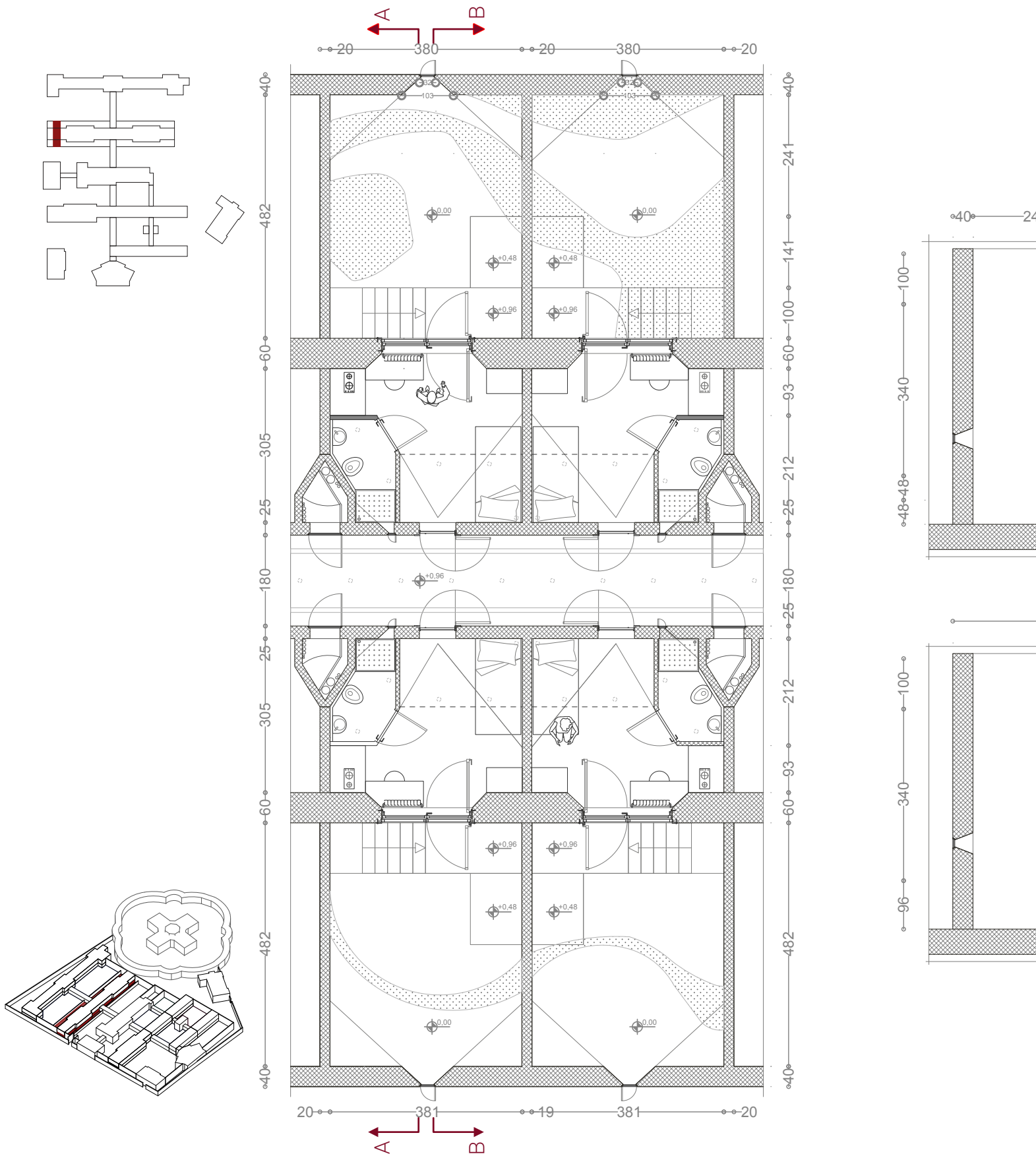


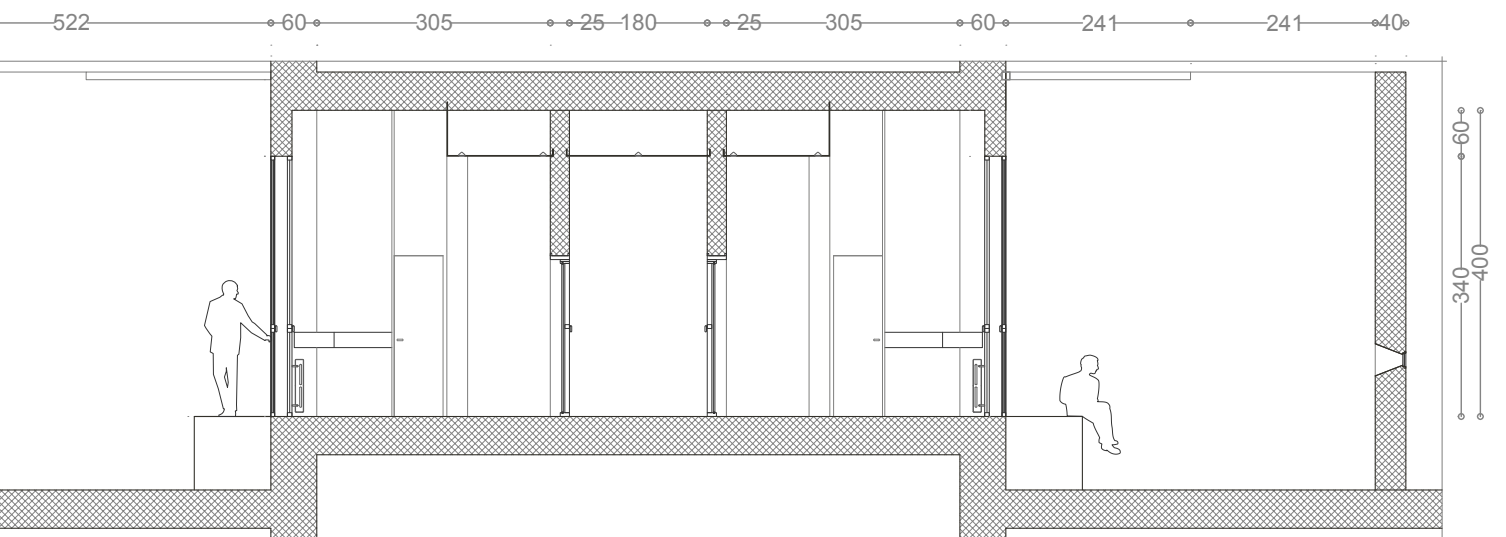
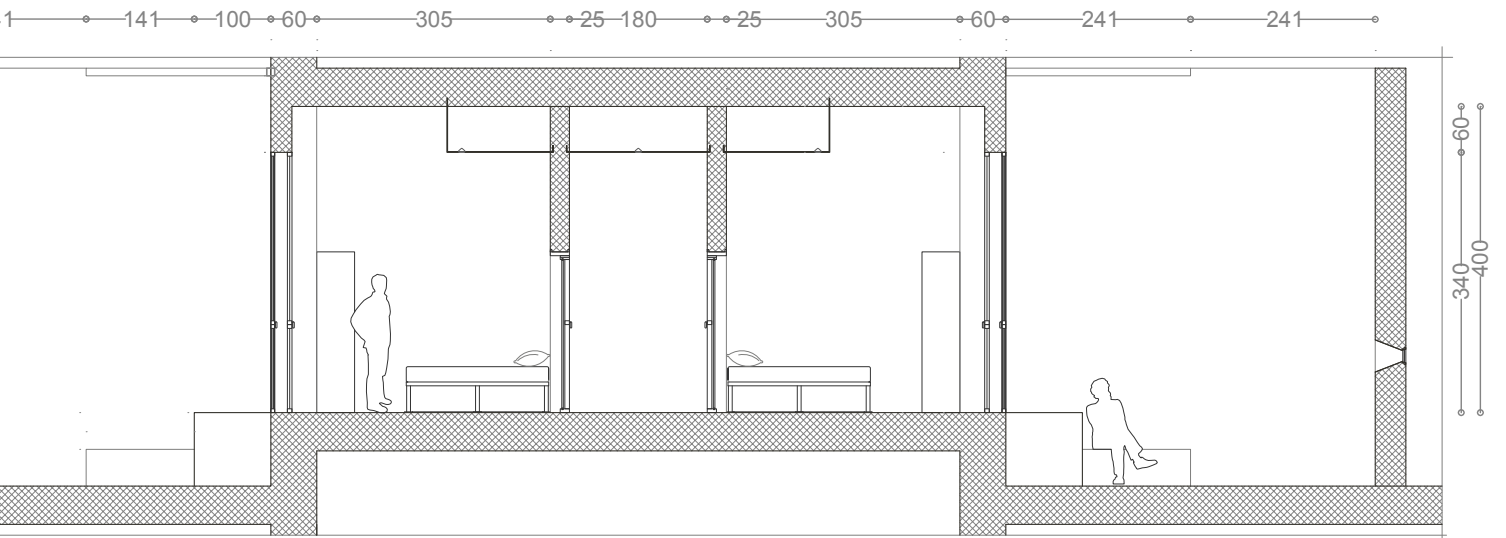
Cella Tipo



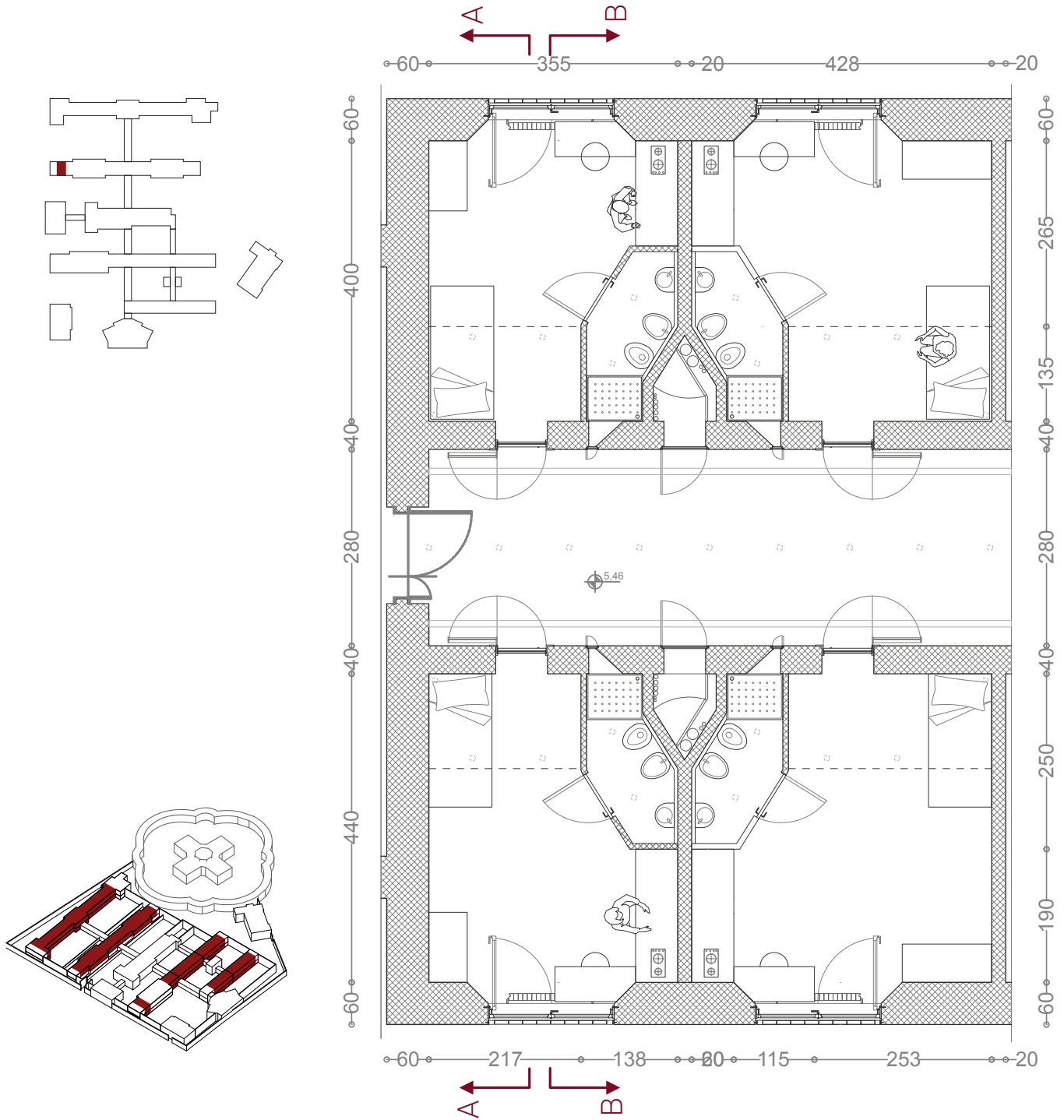


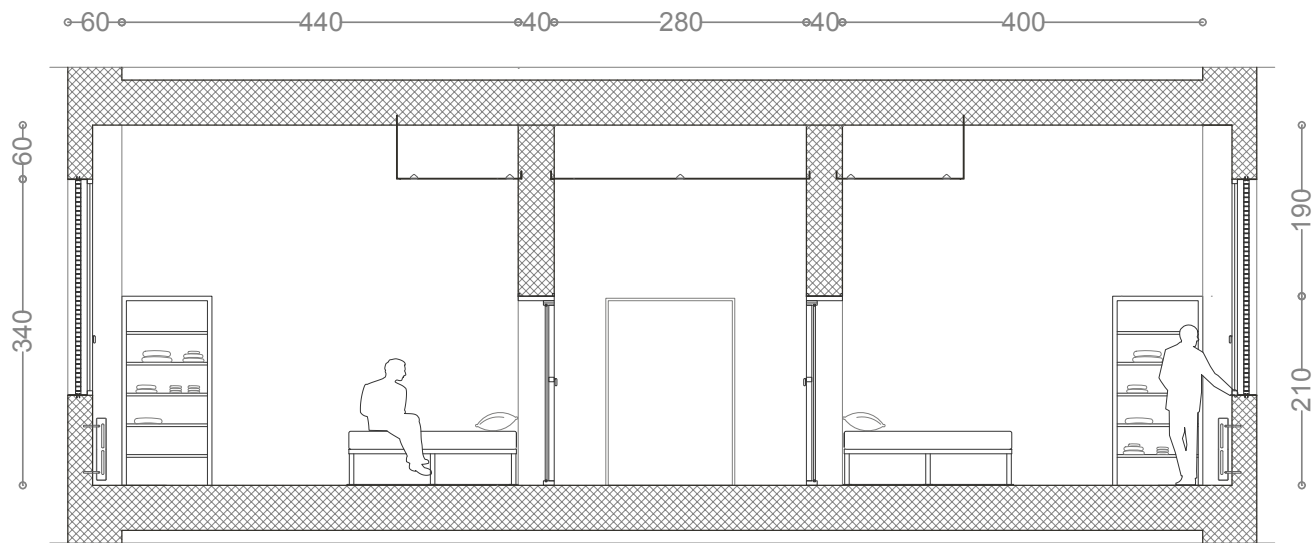
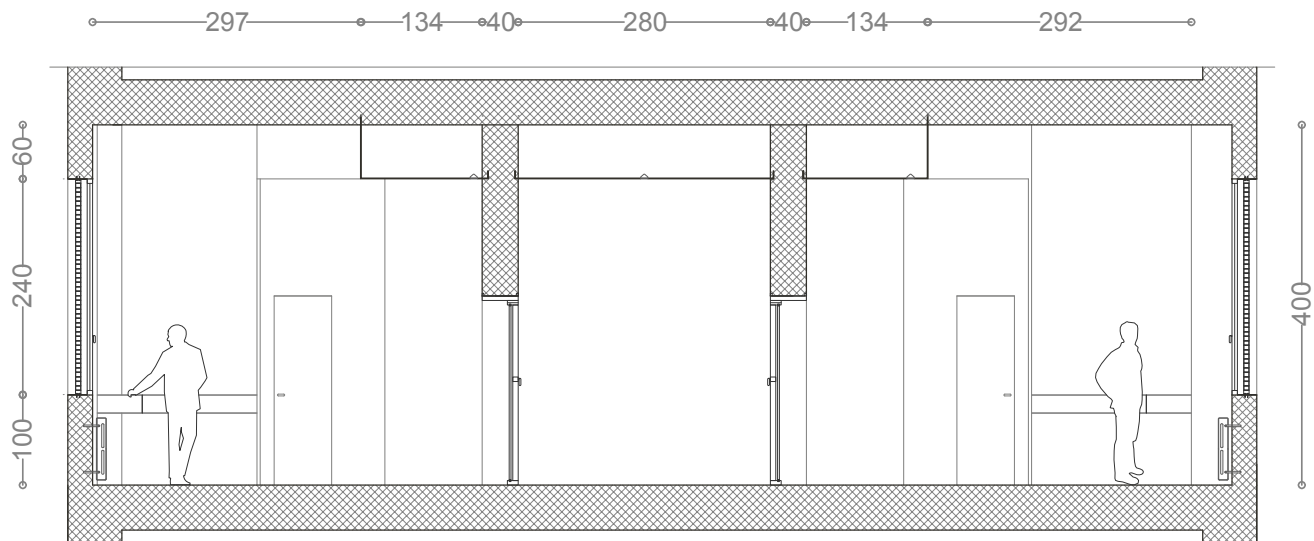
Cella Tipo 1



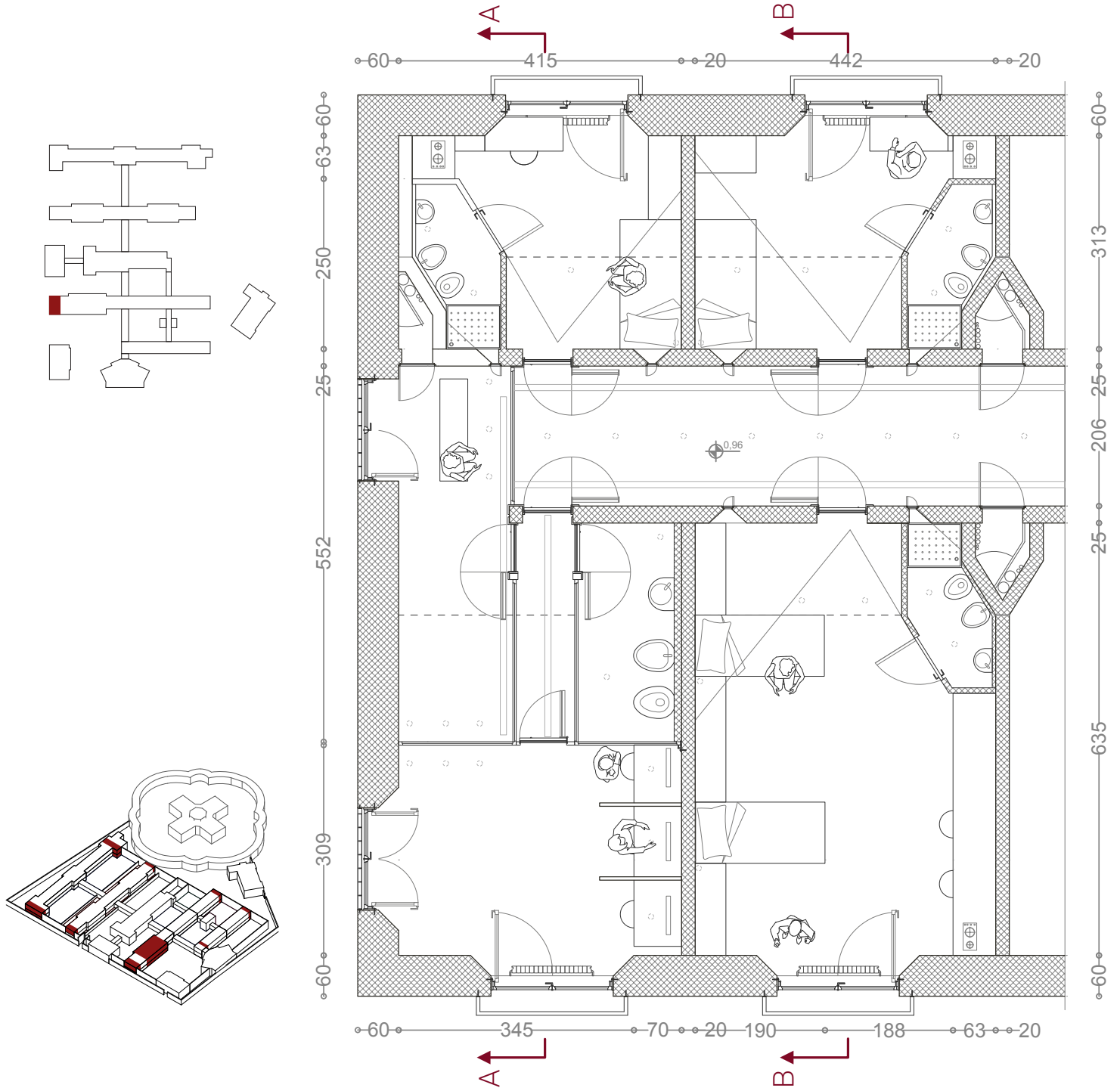


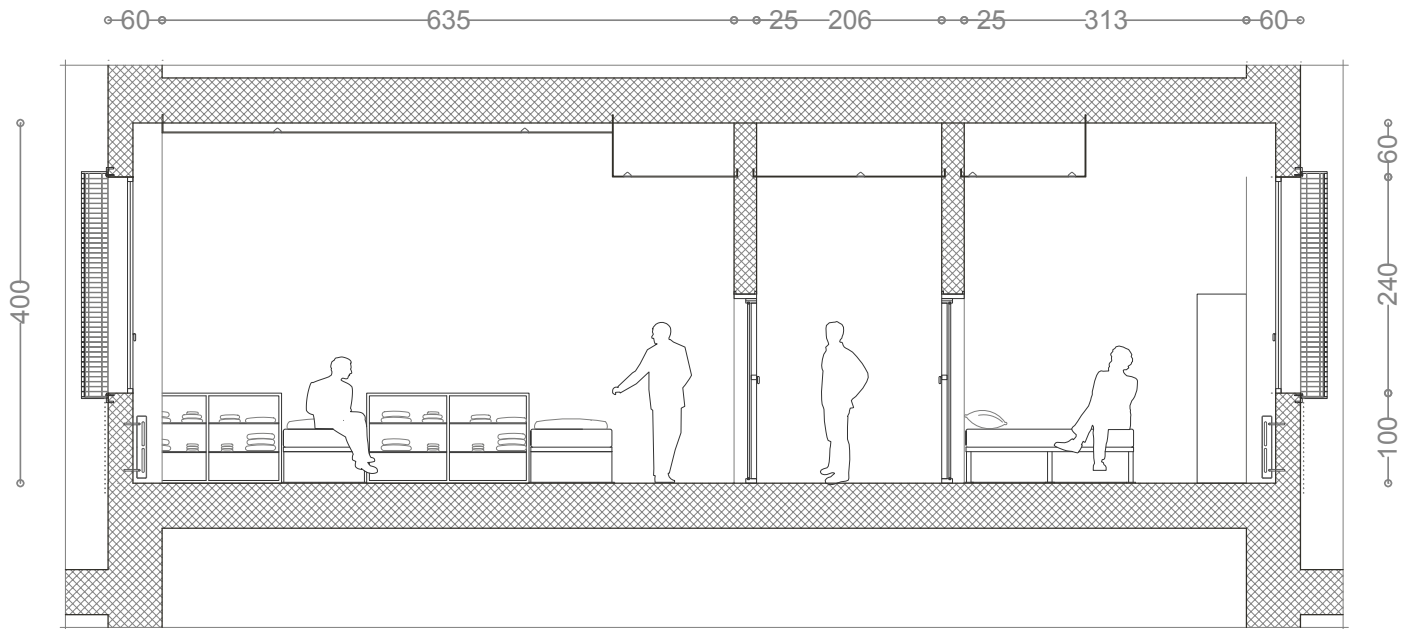
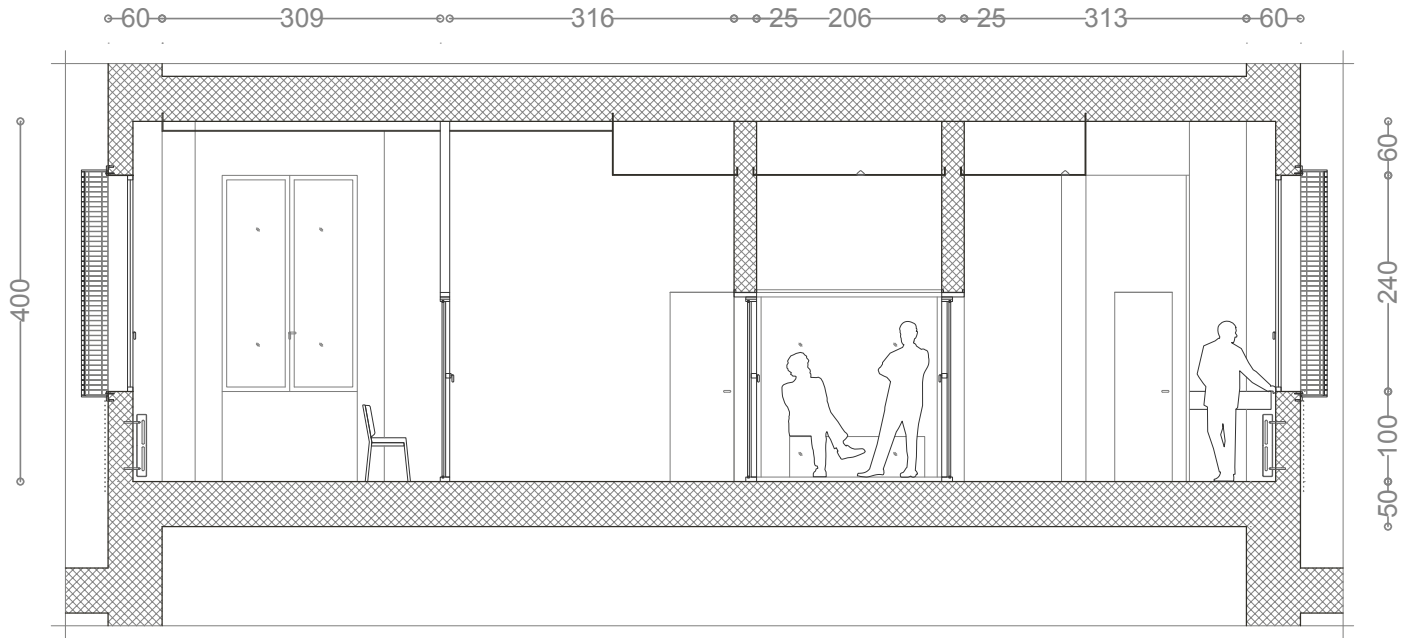
Cella Tipo 2





Cella Tipo 3





Conclusioni

Bibliografia

Bibliografia Generale

- Aa. Vv., New directions in prison design - Report of a home office working party on american new generation prisons, The Federal Bureau of Pisons, USA, 1986
- Aa.Vv., Architecture for punishment, in "Bauwelt", 1990, n. 14 (aprile), pp.708-726
- Aa.Vv., Building Type Study 705: Correctional facilities in the United States, in "Architectural record", 1993, n. 5 (maggio), pp.94-103
- Aa.Vv., Prisons, in "Baumeister", 1993, n.7 (luglio), pp. 11-46
- Aa.Vv., Prisons, in "Deutsche Bauzeitung", 1992, n.5 (maggio), pp.13-122
- Aa.Vv., New dutch prisons, in "Bouw", 1989, n.20 (ottobre), pp.15-20
- Aa.Vv., Prison design and construction, in "Construction", 1990, n.77 (settembre), pp.41-92
- Anastasia Stefan, Corleone, Franco, Zevi Luca, (a cura di), Il Corpo E Lo Spazio Della Pena, architettura, urbanistica e politiche penitenziarie, Ediesse, 2011
- Bentham J., Panopticon, Marsilio (ed. italiana), Venezia, 1983
- Brossat Alain, Scarcerare La Società, Milano, Elèuthera, 2003
- Canella G., Architettura, città, sistema penitenziario, montaggio didattico del corso di elementi di composizione della facoltà di architettura del Politecnico di Milano, 1967
- Cantalupi Antonio, Lavori per la Costruzione del Carcere Cellulare Giudiziario, 1880
- Cappellato M., A. Lombroso, Tipologie dell'edilizia carceraria, in Marsilio Venezia 1976

- Cassese A., *Umano disumano. Commissariati e prigioni nell'Europa di oggi*, Laterza, Bari 1991
- Cassi Ramelli A., *Carceri: caratteri degli edifici*, Vallardi, Milano 1962
- Curcio G., *La città del Settecento*, Laterza, Bari 2008
- Dalfonso E., *Problemi e fondamenti della riforma illuminista della progettazione*, Clup, Milano 1979
- Di Lazzaro A., Pavarini M. (a cura di), *Immagini del carcere - L'archivio fotografico delle prigioni italiane*, Ministero di Grazia e Giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1994
- Dogani M., Gorla A., Mastinu A.A., *Recinti macchine ed altri disegni*, Unicopli, Milano 1982
- Donghi D., *Stabilimenti carcerari*, in "Manuale dell'architetto" Vol. II, UTET, Torino 1925
- Dubbini R., *Architettura delle prigioni. I luoghi e il tempo della punizione 1700-1880*, Franco Angeli, Milano 1986
- Dubbini R., *Henri Labrouste 1801-1875*, Electa, Milano 2002
(si vedano i capitoli dedicati ai progetti per strutture di sorveglianza)
- Evans R., *The fabrication of virtue. English prison architecture 1750-1840*, Cambridge University Press, 1982
- Falcone Maria, *Carceri, lo spazio finito emergenza sovraffollamento nelle prigioni italiane*
- Fairweather Leslie, McConville, *Prison Architecture, Design and Experience*, Oxford, Architectural press, 2000

- Foucault Michel, Vaccaro Salvo (a cura di), La Società Disciplinare. Mimesis, Milano 2010
- Foucault Michel, Sorvegliare e Punire, Nascita della prigione, Einaudi, 2012
- Krasnow P. C., McGraw- Hill, Correctional Facility Design and Detailing
- Lenci Sergio, Un'esperienza di progettazione: il carcere giudiziario di roma re-
bibbia in "rassegna di studi penitenziari n2 1968
- Lenci Sergio, Design and construction of institution yor the custody and treat-
ment of adults and juveniles involved in criminal justice system, in In: "United
Nations Social Defense Research Institute", UMSDRI ciclostile, Dicembre 1970
- Sergio Lenci, Developments in Penal Architecture, in Penal Policy and Berry
Rose, Chicester and London 1978
- Pevsner N., Ospedali - Prigioni, Storia e carattere degli edifici, cap.IX-X, Pal-
ombi, Roma 1986
- Rothman D.J., The discovery of the asylum, MIT Press, 1971
- Rizzi V., Gli edifici carcerari, in "Rassegna critica di architettura", Nov-Dic 1952
- Scarcella L. , Di Croce D. , Gli spazi della pena nei modelli architettonici, in
Rassegna penitenziaria e criminologica, fascicolo 1/3, 2001
- Spens I. (a cura di), Architecture of incarceration, Academy editions, Londra
1994
- Sofri A., Rapporto degli ispettori europei sullo stato delle carceri in Italia, Sell-
erio, Palermo 1995
- Teyssot G., Città e servizi, in "Casabella" n.424, 1977
- Teyssot G., Città e utopia nell'Illuminismo inglese, George Dance il Giovane, Of-
ficina, Roma 1974 (si veda soprattutto il cap. II, Il linguaggio architettonico e le

istituzioni)

- Teysot G., Moracchiello P. (a cura di) Le macchine imperfette, Officina, Roma, 1980
- Venturi F., Settecento riformatore, Einaudi, Torino 1969
- Venturi F., Riforma e Utopia nell'Illuminismo, Einaudi, Torino, 1970
(si veda soprattutto il cap. IV, Il diritto di punire)
- Vianetto Francesca, Il carcere: sociologia del penitenziario
- Atti del Convegno: Carcere Spazio Urbano, Padiglione Italia 13 Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia Novembre 2012
- Archivio di Stato di Milano, Carceri Giudiziarie di Milano, Registri 1859
- Prison architecture in UMSDRI architectural press London 1975
- I Pugni Nel Muro. Linguaggio E Frammenti Di Vita Dei Detenuti Del Carcere Di San Vittore, Terre di Mezzo, Milano, 2001

Sitografia

- Associazioneantigone.it
- Ilbureau.com
- Il Fatto Quotidiano, Celestini Ascanio 13 giugno 2013, Sovraffollamento carceri: 7 mq per un detenuto, 6 per un maiale,
- Ilgiornaledell'arte.com, Pietà a San vittore
- Ilpost.it, Halden, il carcere più umano del mondo
- Internazionale.it, La Camera Discute il Decreto sulle Carceri
- ISTAT
- ROMA, 08/10/2013 Messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sulla questione carceraria
- Ministero della Giustizia. Pubblicazioni, studi, ricerche, lavori commissioni di studio, Lo straniero in carcere – Dispense ISSP n. 2 (settembre 2013)
- Ministero della Giustizia. Statistiche

Filmografia

- Il Buco, Titolo originale Le trou, un film di Jacques Becker, 1959
- Il Gemello, un film di Vincenzo Marra, 2012
- Il Generale della Rovere, un film di Roberto Rossellini, 1959
- Il Profeta, Titolo originale Un Prophète. un film di Jacques Audiard, 2010

*Per quanto voi vi crediate assolti
siete lo stesso coinvolti.*